TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXII - N. 341
Marzo 1983
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 300
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Banale e falso luogo comune

I luoghi comuni, come d'altra parte i pregiudizi, costituiscono l'alimento di chi vuol parlare di argomenti per i quali ha soltanto sentito dire che esistono, ma non si è mai preoccupato di verificare se la storia o gli uomini che l'hanno fatta mostrano una faccia o un documento che ne possano dimostrare l'identità. I luoghi comuni, nei discorsi, sono altrettante prove di non conoscenza della realtà, ma purtroppo hanno molto maggior fortuna di qualsiasi pagina scritta con meditazione e con serietà. I luoghi comuni sono anche la dimostrazione tipica di una superficialità che soltanto gli estranei possono permettersi, ma purtroppo vengono usati anche in occasioni ufficiali e fanno tanto male quanto non può essere immaginato da chi li usa o li adopera con disinvoltura sconcertante: perché sono facili come slogans pubblicitari e altrettanto convincenti perché non chiedono di essere capiti, né pretendono sforzi razionali per quanto presentano.

Ci spiace che uno di questi luoghi comuni tocchi i Fogolârs dei friulani nel mondo, fatti nascere come comunità associate di emigrati, da oltre cinquant'anni a questi giorni in cui stanno organizzandosi in un'attività che aggiunge loro altro prestigio e altri meriti a livello regionale e nazionale. Ci spiace — e se ne scriviamo in questa colonna è perché la cosa non può non essere smentita almeno da chi li conosce e vive la loro esistenza quotidiana — ci spiace che una certa opinione pubblica friulana pensi, con un banale luogo comune, ai Fogolârs di tutto il mondo come a degli inviti a cena per gente che ha soltanto voglia di gran «mangiate», fatte magari — bontà di chi concede questa attenuante! — all'insegna della friulanità. Ci spiace che questo luogo comune ritorni in certi discorsi dove si pretende di mettere fine ad una storia ritenuta sorpassata perché, così viene definita, «lacrimosa e sentimentale», mentre il mondo dell'emigrazione sarebbe cambiato e non ci sarebbe più bisogno nemmeno di parlare di problemi di emigrazione, ma piuttosto di grandi, nuovi progetti a cui sarebbero chiamati proprio i Fogolârs.

L'avrebbero ripetuto, stando a certe relazioni fornite da servizi giornalistici, in questi ultimi giorni, definendo i Fogolârs degli emigrati friulani luoghi di buontemponi, dediti al buongusto della cucina, consumata in compagnie soprattutto serali o comunque festaiole. E così, con questo luogo comune che ha avuto fortuna per chi ha scoperto l'emigrazione in un viaggio turistico dove i friulani si sono dimostrati forse troppo ospitali per gente a cui bisognava far vedere mattoni e campagne, fabbriche e vecchie baracche, invece di offrir loro un ricevimento nella sede sociale dell'associazione, con questo luogo comune si è creduto di finirla con i Fogolârs di «antica maniera» per dar vita a nuove aggregazioni

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

PER PASQUA

Ai nostri lettori

Sappiamo bene quanto ritardo ci sia per i nostri lettori nel ricevere questo giornale che, letteralmente, deve compiere qualche volta il giro del mondo per arrivare a destinazione. Ma proprio con questa previsione sentiamo il dovere di non mancare all'appuntamento della prossima Pasqua. E' una data troppo importante nella vita di una società tormentata come la nostra di questi tempi, per non cogliere l'occasione di un augurio che non è sentimentalismo di abitudine, ma autentico desiderio di esprimere per tutti il nostro voto per un mondo più sereno.

Difficoltà economiche ancora pesanti e senza molte probabilità di esaurirsi a brevi scadenze; decadenza di valori morali che riteniamo fondamento di ogni vivere civile, individuale e comunitario; violenze e guerre che rappresentano il male continuo dei rapporti tra popoli e all'interno delle stesse nazioni; paure e preoccupazioni per le ingiustizie, le persecuzioni e la fame di milioni di uomini: è quello che ogni giorno entra nelle case di tutti come informazione, alla quale corriamo il rischio di abituarci.

La Pasqua è il tempo della vita nuova, della risurrezione per chi crede e per quanti, anche senza la fede cristiana, hanno accettato il dettato evangelico come messaggio universale di pace e di fratellanza. A tutti, come desiderio che sentiamo nascere dal profondo dell'umanità, come aspirazione irrinunciabile per un diverso modello di vita, auguriamo la serenità di una raggiunta sicurezza di lavorare e amare per il bene comune, nella solidarietà universale di tutti i popoli. E ai nostri friulani, rinnoviamo il più caro ricordo che li lega alla loro e nostra terra comune.

Uno degli angoli più suggestivi della Udine Millenaria: la chiesa parrocchiale di S. Giacomo che chiude a occidente la piazza forse più popolare della città, incontro di gente proveniente da tutte le parti del Friuli.

Distinzione tra rimesse e risparmio

Ancora un convegno sul problema della «canalizzazione delle rimesse degli emigrati»: ancora una volta si ha l'impressione che non si voglia affrontare realisticamente il problema, perché delle «rimesse degli emigrati», di quei soldi cioè che gli emigrati inviano alle proprie famiglie dall'estero, non rimane nulla da «canalizzare». Sono già «canalizzate», come dire utilizzate per l'ottanta per cento per il sostentamento della famiglia, e per il venti per cento che rimane si compra o si migliora la casa, si acquistano beni o si spende per qualcosa di nuovo. Le rimesse, diciamolo una volta per tutte (e quest'anno si tratterà di circa tremila miliardi), hanno già una loro destinazione che nessuno può modificare per il semplice fatto di essere strumento del vivere quotidiano. L'unico problema che gli emigrati potrebbero sollevare per le loro «rimesse» è che queste arrivino in tempi brevi alla famiglia e che si eviti il rischio di una loro utilizzazione illegale, come la costituzione di capitali all'estero. E' capitato e può ancora accadere.

Sia ben chiaro che discutere oltre su queste rimesse già impegnate al cento per cento, appare un tema accademico: non si sa poi come dovrebbero vivere le famiglie se queste rimesse dovessero essere gestite per chissà quali progetti e non si sa bene da chi.

L'equivoco di fondo sta nella mancata, e fondamentale, distinzione tra rimesse e risparmi degli emigrati: quello che arriva in Italia dal mercato del lavoro emigrato è «rimessa» e quello che lo stesso mercato del lavoro emigrato mette in banca o capitalizza con altre forme è «risparmio». Ed è su questo risparmio degli emigrati che va portato il discorso per almeno due ragioni che si dimostrano meritabili: prima di tutto perché questo risparmio non arriva in Italia, anche se qualche briciola potrebbe varcare i confini; secondariamente perché, anche se arriva o si potesse quantificare in un venti o trenta per cento del guadagno globale, rimane un'entità indecifrabile dal punto di vista quantitativo.

Si potrebbe pensare che chi manda in Italia centomila lire risparmia in media dalle venticinque alle trentamila lire.

Ma la realtà dimostra che, attualmente, nessuno dei nostri emigrati invia in Italia i propri «risparmi»: semplicemente perché la lira è debole e le monete dei paesi di emigrazione sono forti. Ma soprattutto perché i tassi d'interesse dei risparmi in Italia vengono inesorabilmente mangiati dall'inflazione più grave d'Europa e d'oltre Oceano (in quegli stati dove il lavoro italiano emigrato è remunerativo). Convincere i lavoratori italiani all'estero ad inviare i propri risparmi in Italia rimane un'intenzione che si rivela utopia. Fino a quando non è possibile offrire loro le stesse garanzie e gli stessi profitti offerti dai

(Continua in seconda)

De Pellegrin a Melbourne fa onore alla comunità friulana

Notizie di questo genere, quando arrivano in Friuli, costituiscono un vanto e un orgoglio per tutta la nostra gente: è il caso del giovane Stefano De Pellegrin che si è brillantemente laureato in ingegneria civile all'università di Melbourne. Figlio di emigrati da S. Quirino di Pordenone, ha ottenuto pieno successo nei suoi studi e noi vogliamo, con tutti gli amici del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) augurargli un altrettanto brillante avvenire nella sua professione.

Stefano De Pellegrin, neo-ingegnere laureato all'Università di Melbourne (Australia).

La famiglia De Pellegrin svolge un'intensa e appassionata attività in seno al Fogolâr di quella città: sulle orme del padre, già apprezzato dirigente del sodalizio friulano e dinamico e capace industriale, sull'esempio della mamma, sig.ra Edda, animatrice di numerose attività sociali e da anni presidente del comitato femminile locale, il giovane Stefano ha assunto l'impegno di segretario del Fogolâr furlan. Lo hanno voluto i responsabili della comunità friulana di Melbourne, proprio per quel programma preciso di rinnovamento che tende alla continuazione e alla trasmissione ai giovani del patrimonio culturale friulano. Nonostante l'immatura scomparsa del «capofamiglia» i De Pellegrin sono e rimangono sostenitori delle iniziative del Fogolâr. Gli amici Galimberti, Muzzolini e tanti altri sono vicini alla famiglia De Pellegrin e al giovane Stefano, che hanno carissimo.

Il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, ringrazia per le gradite espressioni che ha ricevuto dal Fogolâr di Melbourne e si augura che in un prossimo futuro possa avverarsi un incontro con tutte le comunità emigrate dell'Australia.

CONFERITA DAL COMUNE DI SEQUALS

La cittadinanza onoraria a Valerio

Il Consiglio Comunale di Sequals, riunito al completo in seduta straordinaria domenica 6 febbraio 1983, ha proclamato Ottavio Valerio cittadino onorario consegnandogli una artistica pergamena recante gli estremi della motivazione ed una pregiata medaglia d'oro con lo stemma di Sequals, paese sempre tanto caro al presidente emerito di Friuli nel Mondo. La delibera consiliare reca la data del 15 novembre 1982 in tempo utile per il conferimento in occasione dell'ottantesimo genetliaco di Ottavio Valerio avvenuto il 4 dicembre.

«Il gno pais al è Osôf, ma subit daûr al ven Sequals» suole spesso dire Valerio agli amici sequalsesi. Ma tutti ben sappiamo come nel cuore di Ottavio Valerio stiano — ugualmente cari — tutti i paesi del Friuli o, meglio, il Friuli intero, anche quello che palpita al di là dei suoi confini geografici ed ha creato, in ogni parte del mondo, una nuova realtà storica friulana. Sequals, dunque, nella circostanza di questa sua felice e simpatica iniziativa, sta come ad indicare «una parte per il tutto», seguendo nell'ordine altri due Comuni che si sono onorati di accogliere idealmente Ottavio Valerio fra i membri delle loro comunità: Rigolato e Flaibano.

Ottavio Valerio, presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, riceve dal sindaco Giacomo Bortuzzo la pergamena con la motivazione del conferimento della cittadinanza onoraria di Sequals. (Foto Costantin - Arba)

La cerimonia della consegna è stata volutamente semplice e familiare, senza pomposità alcuna, senza inviti ufficiali, come si conviene a una famiglia che accoglie in essa un nuovo membro e, con la schiettezza di un abbraccio fraterno, gli dice semplicemente: «Tu sês dai nestris!». La data di questo incontro non è stata scelta a caso; essa ha coinciso con la prima domenica di febbraio nella quale ogni anno la Società Operaia di Sequals celebra la sua festa di cui Ottavio Valerio è sempre stato un fedelissimo. Erano infatti riuniti nella sala consiliare del Comune i maggiorenti della Società Operaia con il presidente Gigi Martinuzzi e gli esponenti di tutte le Associazioni Comunali che — assieme al Consiglio — hanno inteso rappresentare tutta la comunità del capoluogo e delle frazioni di Solimbergo e Lestans. Con essi anche numerosi cittadini — in gran parte ex emigranti — oltre alla presenza, particolarmente gradita a Valerio, di suoi ex allievi.

Il sindaco Bortuzzo ha fatto egregiamente gli onori di casa intensificando ancor più profondamente l'amicizia che lega Sequals al suo nuovo cittadino onorario. Il testo della motivazione che appare sulla pergamena e sintetizza con semplicità e chiarezza quella ben più ampia espressa all'unanimità dal deliberato n. 149 del Consiglio Comunale di Sequals, recita così: «Il Consiglio Comunale di Sequals conferisce la Cittadinanza Onoraria a Ottavio Valerio per il prezioso dono di oltre 60 anni della sua instancabile esistenza al mondo dei giovani, alla loro formazione umana, alla valorizzazione della scuola, della cultura, dei costumi, delle tradizioni del Friuli; per la sensibile opera di assistenza morale e civile intensamente svolta a favore degli emigranti friulani; per l'infaticabile dedizione profusa alla crescita sociale e culturale dei Fogolârs Furlans quale presidente amatissimo dello Ente Friuli nel Mondo; per il concreto interessamento offerto alla realizzazione della «Casa dell'Emigrante» in Sequals e per il costante affettuoso legame con la nostra gente e con il nostro luogo».

Sequals, 4 dicembre 1982.

Il sindaco (f.to G. Bortuzzo).

A questo punto Ottavio Valerio, con visibile commozione ma con una serenità che finalmente abbiamo colto ancora in lui durante tutta la permanenza nel suo Sequals, ha espresso con la sua sempre cara e calda parola un cordiale ringraziamento per l'intima gioia che i sequalsesi hanno saputo donare al suo cuore. Gli hanno fatto seguito affettuose espressioni di amicizia, di stima e di riconoscenza esternate dall'ottantasettenne mons. Giuseppe Dalla Pozza, per lunghi anni parroco di Sequals e attualmente Custode spirituale della Casa dell'Emigrante; Renato Appi che nel Sequalsese è considerato di casa e Alberto Picotti che a Sequals ha le sue radici.

Dopo il convivio sociale durante il quale sono state rinnovate a Valerio le più simpatiche e gioiose espressioni di affetto e seguita una visita agli anziani ospiti della Casa dell'Emigrante. Un incontro particolarmente poetico che, sollecitato dallo stesso Valerio, ha estrinsecato un'ulteriore significativa dimostrazione della sensibilità e delle doti profondamente umane che i sequalsesi hanno saputo cogliere in colui che festosamente hanno abbracciato nella loro tanto cara famiglia.

DALLA PRIMA PAGINA

Banale e falso luogo comune

di ben altro spessore e con ben diverse finalità. Ci spiace per quel tanto di offensivo, di mancanza di rispetto, di scorrettezza che tocca il cumulo di fatiche, la ricchezza di generosità, la solidarietà e l'attaccamento delle migliaia di friulani che hanno creato i loro Fogolârs, pagandoseli di persona, risparmiando la domenica per regalarla in lavoro alla propria sede.

A nome di queste migliaia di friulani, che hanno trovato nel loro Fogolâr un brandello di patria, troppo spesso matrigna; a nome di chi oggi regge con responsabilità e con impegno personale la sorte di un qualsiasi Fogolâr furlan, ovunque sia, dal più piccolo a quello più prestigioso, sentiamo il dovere di rifiutare questo falso, puerile, irrispettoso e inaccettabile luogo comune. Il Fogolâr non è mai nato per le «mangiate», né tanto meno vive su queste iniziative materiali di facili occasioni per tutti; né ha avuto come motivazione e come finalità l'allegra tavolata di portate da sagra. Il Fogolâr — e ci meraviglia che dopo tanto parlare di emigrazione resti ancora tanta ignoranza, proprio in Friuli, per queste «famiglie friulane all'estero» — il Fogolâr è sempre nato all'insegna della memoria collettiva di una gente che si è sentita sradicata violentemente dalla propria terra d'origine, ma non ha accettato la dispersione e la dimenticanza. Una gente che non si è rassegnata a morire, soltanto perché costretta a lasciare il proprio paese e una parentela che era di massa. Una gente che, fuori dai confini della propria terra, ha voluto darsi uno spazio dove risentire e rivivere, magari solo idealmente, la propria anima di popolo.

Sono nati i Fogolârs: spesso, quasi tutti, senza una sede propria, chiedendo ospitalità presso altre associazioni già più adulte.

E solo dopo anni di fatiche di raccolte, di sudori a scadenze fisse e obbligate, hanno raggiunto una loro autonomia. Non per appuntamenti gastronomici, come vuole un banale luogo comune, ma per riprendere quella coscienza, che non s'era mai placata, di darsi una fisionomia precisa: quella di sapersi ancora friulani e di scambiarsi una solidarietà che non li facesse sentire in un deserto abitato da soli stranieri. Prima di essere un luogo materiale, il Fogolâr è un momento spirituale di uomini che hanno la convinzione di appartenere ad un popolo: e chi, guardando un loro incontro, dove certo ci può essere anche la cena (perché poi non ci dovrebbe essere, non lo si capisce); chi incontrando questo sodalizio trova che c'è anche il momento del ricordo e una vena di nostalgia cantata in villotte (non si capisce perché dovrebbero farne a meno!), giudicasse il Fogolâr un «invito a mangiare» dimostrerebbe di non aver capito nulla di quello storico fenomeno che si chiama diaspora di una gente che ha nel profondo del proprio essere la certezza di un'unica radice etnica, da esaltare come condizione fondamentale della propria personalità, come ricchezza non sostituibile con nessun traguardo economico o di prestigio. Che se qualcuno ha barattato questa sua coscienza di valori, svendendo la propria identità per un «posto» o per un guadagno sociale, non potrà certo vantarsene.

Andateli a vedere, questi Fogolârs e i loro uomini, quelli che li hanno istituiti, quelli che li hanno allevati e quelli che oggi ne hanno fatto un dovere personale. Soltanto dopo è permesso un giudizio: e non sarà certo il luogo comune che offende l'emigrazione friulana nella sua storia passata e in quella presente.

OTTORINO BURELLI

Distinzione tra rimesse e risparmio

paesi di emigrazione. Come attuare un «mercato di offerte» di questo genere, rimane per ora un problema insolubile.

Lo ha discusso l'Istituto per il credito al lavoro italiano all'estero (ICLE) che avrebbe ipotizzato l'emissione di obbligazioni per i connazionali nella valuta e con tassi dei paesi di emigrazione. Obbligazioni in marchi, per esempio, in Germania, al tasso di sconto del mercato valutario tedesco e rimborsabili in qualsiasi momento in marchi o in lire. Con questi capitali raccolti all'estero, l'Istituto stesso avrebbe potuto realizzare una «gestione sociale» per finanziare gli stessi emigrati al loro rientro in Italia, per attività produttive, per la costruzione della casa, per l'acquisto di aziende agricole, per l'avvio di attività commerciali o turistiche. Ed è un buon progetto, anche se per la sua attuazione sarebbero necessari alcuni interventi per rendere l'Istituto capace di operare positivamente e concretamente in questo settore. Non parliamo dunque di «gestione delle rimesse» che è definizione quanto meno equivoca e con ogni probabilità senza nessun contenuto pratico, ma parliamo di risparmio degli emigrati per il quale si deve pensare a qualche forma di finalizzazione determinante per incentivarne la raccolta e creare strade di positiva utilizzazione, fuori dai rischi di inflazione ed a beneficio di chi ne è il protagonista sia in patria che all'estero.

Giro d'Italia per Udine 1000

Ancora una grossa manifestazione per il millenario della città di Udine: si è avuto notizia che l'ultima tappa del Giro d'Italia si concluderà a Udine, a cronometro, con partenza da Gorizia.

Il sindaco di Udine, avv. Candolini ci ha rilasciato questa dichiarazione:

«Dopo appresa la notizia che il Giro d'Italia si concluderà quest'anno con la tappa a cronometro Gorizia-Udine, il sindaco avv. Candolini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Sono lieto si sian concluse in modo favorevole le trattative che avevo condotto con gli organizzatori del Giro d'Italia. Sono certo che tutti i friulani accoglieranno con entusiasmo questo bell'omaggio al Millenario di Udine. In quei giorni di giugno un buon tratto del nostro Friuli si trasformerà in un immenso velodromo: sarà una grande festa popolare, che porterà tra noi gente di ogni parte d'Italia.

Mi piace pensare che — con la diffusione in Mondovisione — le immagini della nostra città ed il ricordo del nostro Millenario raggiungeranno i tanti friulani ed i discendenti di friulani nei vari continenti.

Per Udine, infine, si presenta una grossa occasione per presentarsi alla ribalta, una grossa occasione per farsi pubblicità, per essere «memorizzata» dai tanti turisti che transitano da queste parti: ecco quindi un buono strumento a disposizione della neonata Azienda di Turismo.

Un sereno panorama di Claut, quasi adagiato al vertice della Val Cellina. (Foto Lorenzo)

L'effetto terremoto in Friuli nell'economia di una regione

Passato o in corso di superamento « l'effetto terremoto », i sintomi della crisi economica mondiale cominciano a farsi sentire anche nella nostra Regione. Segnali preoccupanti provengono dai vari settori dove lo spettro della Cassa Integrazione e dei prepensionamenti come soluzione per ridurre l'eccedenze della mano d'opera provocando, assieme ad altri fattori, un'espansione esagerata della spesa pubblica. (Si parla di un disavanzo Italia 1983 di oltre 85 mila miliardi di lire).

Più da vicino la situazione attuale nelle sue ombre è la seguente: difficoltà alla Cartiera Prealpina di Tolmezzo; sintomi di instabilità nella zona nord di Udine accentuati nel settore del mobile; qualche problema non semplice nel « triangolo della sedia » dove convergono circa 8.600 lavoratori e la produzione fino a poco tempo fa raggiungeva i 20 milioni di pezzi-anno; nel pordenonese la « Zanussi » ha denunciato un'eccedenza strutturale di personale che riguarda 3 mila addetti e di questi 800 si riferiscono a soprannumeri dello stabilimento di Porcia; a Trieste le cose non vanno meglio: vi è stata una perdita di circa 2 mila posti di lavoro e vi è preoccupazione per i riflessi occupazionali derivanti dalle recenti restrizioni jugoslave. Ancora un primato negativo: Trieste nel 1982 è stata la città più cara d'Italia con rincari rispetto all'81 del 18,7%.

A fronte di questo quadro non certo confortante ci sono degli elementi che possono far ben sperare. Innanzitutto vi è la ferma volontà dell'attuale Governo di battere la inflazione con tutti i mezzi possibili (anche se impopolari) ed i recenti provvedimenti sul costo ed il mercato del lavoro ne sono la prova tangibile. Quindi ci sono fattori di rilancio evidenti in talune iniziative che vanno ricordate: il ripristino della linea marittima Trieste-Tripoli con navi « ro-ro » (nel 1982, nonostante tutto, il porto di Trieste ha « girato » circa 3,7 milioni di tonnellate di merci; ha confermato il primato mediterraneo di porto del caffè ed è quasi esclusivo dei traffici di agrumi israeliani per l'Europa); la istituzione prossima di nuovi collegamenti aerei da Ronchi dei Legionari per Genova, Torino, Firenze, Ancona, Rimini. Ancora buone notizie dalle concerie « Cogolo » impegnate nell'83 a vendere pellame per 50 miliardi di lire alla Russia e dalla Banca del Friuli le cui azioni, presto, saranno quotate in Borsa.

Due sono, tuttavia, le realtà che in questo momento tengono desti gli ambienti politici e sociali della nostra Regione: gli insediamenti di centrali termoelettriche ed idroelettriche (Italia 1.588 miliardi nell'83) e la nuova legge per il completamento della ricostruzione del Friuli e suo sviluppo che nell'arco di tre anni prevede impegni per oltre 2.915 miliardi.

La prima iniziativa si inquadra nel più vasto ambito del Piano Energetico Nazionale. Completa la costruzione d'una centrale termoelettrica a carbone per complessivi 1280 MW netti da realizzare sulla fascia costiera (Monfalcone, Fossalon, Brancolo, S. Giorgio di Nogaro) a cui dovrebbe collegarsi il terminal carbonifero del porto di Trieste.

Ciò comporterà per il Comune di insediamento un contributo a fondo perduto di 620 miliardi da utilizzare per la salvaguardia ambientale e per interventi per lo sviluppo socio-economico della zona e, per Comune e Regione, contributi aggiuntivi annuali pari a 3,5 miliardi. Altra centrale, ma idroelettrica stavolta, dovrebbe sorgere ad Amaro. Si tratta di impegni robusti avvalorati anche dalla richiesta di energia che si sta sviluppando in Regione e che nel 1982 ha avuto un incremento del 10% in domanda di KW/h quando nella maggior parte delle altre Regioni si è registrato un calo notevole.

Vale ora la pena di sunteggiare le previsioni della legge nazionale per la ricostruzione detta « 828 ». Essa si propone principalmente 1) completamento dell'opera di ricostruzione (1.750 miliardi); 2) sistemazione idrogeologica (100); 3) ricostruzione edifici demaniali e di culto (80); 4) patrimonio culturale (60); 5) sistemazione delle seguenti strade (80): Pontebba-Malborghetto, SS. 13 da Sacile a Tricesimo con priorità al raddoppio del Ponte della Delizia sul Tagliamento, tratto Barcis-confine Regione SS. 251 Val di Zoldo e Valcellina e Rigolato confine SS. 355 Val Degano, autostrada « A 23 » Udine-Tarvisio confine Stato e svincolo di Gemona; 6) raddoppio della linea ferroviaria Tarcento confine di Stato (300); 7) erogazione di un contributo « una tantum » di 10 miliardi per le esigenze urbanistiche connesse alla costruzione del nuovo scalo ferroviario di Cervignano del Friuli; 8) rete sismica in Carnia ed a Udine (500 milioni); 9) sviluppo produttivo (500 miliardi); 10) attuazione programmi di edilizia per l'università di Udine (35). La legge prevede infine priorità per la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico e la costruzione delle « coassiali » e svincoli sulla Udine-Tarvisio tratto Zugliano-Santa Caterina.

La Regione sta approvando un piano specifico d'investimento dei fondi assegnati e l'orientamento verte su interventi a favore della montagna e delle zone collinari, per le zone industriali Aussa-Corno e San Vito al Tagliamento e per quelle zone non comprese tra quelle terremotate.

Abbiamo cercato di dare, con queste notizie, un quadro preciso del momento economico che sta attraversando la nostra Regione e quindi il Friuli. Essere ottimisti potrebbe essere azzardato. Altrettanto potrebbe esserlo un atteggiamento di facile pessimismo. Essere moderatamente realisti e guardare con fiducia e speranza al futuro, consapevoli delle risorse umane che sempre ci hanno distinti, pensiamo siano il modo migliore per affrontare questo periodo che a detta di molti esperti si configura come la « peggiore recessione dagli anni Trenta in poi ».

Ma il sereno è all'orizzonte. Sembra che spetti all'83 il privilegio di essere l'anno del rilancio dell'economia. Speriamolo.

G. ANGELI

Chi farà agricoltura nelle vallate della Carnia?

« Sviluppo integrato delle zone rurali della Carnia »: così recita il tema di un convegno che la Coltivatori Diretti, il comune di Paluzza e la Comunità Montana della Carnia hanno recentemente organizzato a Paluzza. Mai come stavolta il tema del dibattito chiarisce, di per sè, la situazione e le prospettive di una terra, la reale consistenza di un'attività, l'agricoltura, in un territorio. Perché, in effetti, di agricoltura si è parlato, ma quello « sviluppo integrato » mostra già da solo la corda. L'agricoltura non può camminare con le sue gambe, questo è il fatto, ergo, va « integrata » da altro lavoro, da altro reddito, più o meno complementare.

Vorremmo dire, come è stato detto in quella circostanza, che le idee non mancano: c'è la stalla, che ancora resiste, a cui affiancare lo sfruttamento del bosco, la coltivazione dei piccoli frutti, more, lamponi o mirtilli che siano, l'apicoltura, l'allevamento di visoni o marmotte (e a Ligosullo, a Villa Santina e a Lauco si sta già facendo qualcosa) e la carne dei conigli e dei tacchini non è affatto disprezzabile. Tali e tante possono essere le possibilità che anche l'agriturismo (un po' di vita insieme ai contadini di montagna non fa certo male) diventa, ipso facto, praticabile.

In effetti niente è così idilliaco da queste parti. Un dato può spiegare tutto: l'88% dei contadini della Valle del But deve praticare altre attività per raggiungere un reddito comparabile a quello extragricolo, industriale o dei servizi che sia. Ciò significa, lo ripetiamo, che l'agricoltura di montagna non paga, che è difficile, faticosa e avara. Tanto avara da « permettere », ancora e sempre più, lo spopolamento, lasciando partire gli uomini e strizzando come panni bagnati le donne, vere protagoniste del quotidiano sacrificio, impedendo una meccanizzazione indispensabile, l'uso corretto di tecnologie, i collegamenti facili... Mali che, ragionando al contrario, diventano subitanee ricette, a cui appellarsi: riordino fondiario, formazione professionale, infrastrutture, assistenza tecnica sono altrettanti tocchi di bacchetta magica che possono ipotecare l'avvenire dell'uomo di montagna in agricoltura.

E così è stato per certi versi anche nell'assise di Paluzza dove, pur restando coi piedi per terra, si è fantasticato sufficientemente sull'agricoltura di montagna. Ma, il dato è incontrovertibile, il primario, qui, è al massimo stadio di involuzione ed al minimo di evoluzione. I « saggi », gli scienziati, non hanno peli sulla lingua: nel 1951 c'erano 9.645 posti di lavoro in agricoltura, nel 1961 si perdevano 5.394 posti di lavoro, 2.123 scomparivano nel decennio seguente per raggiungere la quota, nel 1981, di 1.064 addetti. Un vero disastro.

Allora, se certamente si fa un gran uso della ragione per trovare sbocchi alternativi, o « integrati » che dir si voglia, diventa lecito chiedersi chi potrà non pensare ma praticare l'agricoltura in montagna. I soggetti di tante speculazioni, nessuno lo dimentica, sono, ora come ora, gli anziani, ancora legati ad una cultura contadina inossidabile e le donne, quelle che restano in casa ed effettivamente integrano il reddito con la loro fatica. Ma pare anche logico sospettare che la cosa non potrà prolungarsi all'infinito, vuoi perché la Natura pone un limite invalicabile alla volontà (ed è un insulto vedere i « vecchi » ancora curvi nei prati), vuoi perché anche la donna non merita un ruolo così ingrato di salvatrice della patria. Si sta insomma andando verso l'esaurimento di quelle energie umane che sono sempre state il vanto di questa terra ed è questo, forse solo questo, il dato su cui discutere.

Si giunge insomma al problema dei problemi che non è « come sarà l'agricoltura in montagna? » ma più seriamente « chi farà agricoltura in montagna? ». I giovani ne parlano ma non ci stanno e, d'altra parte, son sempre meno anche loro. Di fronte a certi chiari di luna, stiamone certi, non c'è proprio di che stare allegri, ma non sarebbe male che si cominciasse ad interrogarsi sul soggetto degli interventi in montagna, non tanto sugli interventi più o meno geniali.

Il censimento ha suonato, ancora una volta, il suo campanello d'allarme. Ora discutere di questo o di quello, senza tener presente che, secondo proiezioni certo opinabili ma sempre aiutate dalla scienza, nel 1991 la Carnia avrà 36.820 abitanti, è pura follia. Offrire ai giovani, assieme all'identità di carnici, la certezza di poter rimanere aggrappati a questa terra, di lavorarla senza sentirsi umiliati, avendo almeno la dignità garantita del reddito, sarà la vera posta in gioco in questi anni. E l'agricoltura, in questa direzione, sarà il classico banco di prova.

ALBERTO TERASSO

Una città che parla la lingua dei padri

Dal centro friulano di Colonia Caroya (Argentina) è giunta all'Ente Friuli nel Mondo una domanda che, nel suo stesso contenuto, presenta un qualcosa di particolarmente significativo: non aiuti materiali in una pur delicatissima situazione economica come quella argentina, non sovvenzioni finanziarie di cui tutti i Fogolârs e le comunità emigrate avrebbero bisogno, ma una concreta collaborazione per far crescere il loro gruppo folcloristico, recentemente costituito, ma in difficoltà nella ricerca di testi musicali per le loro tradizioni popolari. Ne hanno poco di materiale, per il loro desiderio di continuare la cultura e il folclore dei loro padri: i giovani del gruppo sono tutti discendenti dei fondatori di oltre un secolo fa e vogliono riappropriarsi anche di questo settore della cultura friulana che sentono come preziosa testimonianza da far rivivere e da tramandare.

Quello che abbiamo mandato è una parte di quello che ci ripromettiamo di fare: ma ci sia consentito indicare ad esempio questo attaccamento alla terra dei padri che a Colonia Caroya rappresenta l'anima di una città che ha saputo conservare con caparbia ostinazione, e oggi può mostrare con orgoglio, il suo volto di origine. Al cav. Romeo Cragnolini e a Santino Carlos Lauret, rispettivamente presidente e segretario del centro friulano di Colonia Caroya, siamo noi a dover dir grazie per questa lezione di tanta personalità nel sentirsi popolo: una lezione che cerchiamo di continuare con il nostro giornale e con tutte le iniziative che ci è possibile sostenere con i mezzi che abbiamo a disposizione. Ma è anche una lezione che vorremmo, con tutta la stima per tutti, indicare con ammirazione ai Fogolârs di tutto il mondo.

Si fa vivo il terremoto

Ancora una volta si ripete la paura di quel nemico nascosto che i friulani hanno subito con tragiche conseguenze nell'estate del 1976: una forte scossa ha fatto tremare la terra, con epicentro sul monte Bernadia, vicino a Tarcento, sul chiudersi del 10 febbraio e precisamente verso le 23.30. Una spallata che lo Osservatorio di Trieste ha calcolato a 3,8 gradi della scala Richter, pari al sesto e settimo grado della scala Mercalli. La paura, per un momento, è ritornata nel Tarcentino, ma il terremoto è stato avvertito anche in una fascia molto più larga, per toccare perfino il litorale adriatico. Al di là di questa paura, nessun danno alle case o alle persone.

Uno splendido portone di una di quelle case irrepetibili che a Toppo attendono di essere riparate: perderle, sarebbe una colpa non facilmente perdonabile.

TOPONOMASTICA

da dove vengono i nomi dei nostri paesi

a cura di CORNELIO CESARE DESINAN

Udine

Molti credono che *Udine* derivi dal dio germanico *Odino*; in realtà ciò non è possibile, sia perché i popoli germanici entrarono in Italia già cristianizzati anche se non in profondità, sia perché provvide il cristianesimo a cancellare la toponomastica pagana, di cui restano pochissime tracce tanto in Italia quanto in Germania quanto in altri paesi. Una spiegazione più recente e scientificamente ineccepibile propone una «radice etimologica» antichissima, pre-romana, *oudh, udh* 'mammella', quindi 'colle rotondeggiante', con chiara allusione al castello. C'è forse un'altra possibilità di far luce su questo difficile problema, ma si pensi che la pronuncia originaria è ignota: *Utinum* o *Udinum?* E poi le prime attestazioni, del tardo secolo X, vengono quando la denominazione era in uso da secoli, forse da millenni, anche se l'abitato allora era veramente piccolo, una sosta qualsiasi lungo la romana via Julia Augusta (da Aquileia a nord, verso la Carnia). Dunque, una radice plausibile secondo noi sarebbe *ud-*, che in tante lingue indoeuropee vuol dire 'acqua', anche nel senso di 'lago', 'fiume', 'stagno'. Il vecchio lago di Piazza 1° Maggio fu formato dall'incrocio delle rogge, forse nel sec. XII, ma il nome è di molto anteriore: bisogna risalire a prima che i romani entrassero nella nostra regione (circa 200 a.C.), quando nei paraggi si parlava il gallico, e anche altre lingue indoeuropee come l'illirico e il venetico. Allora il Cormôr e il Torre uscivano spesso dai loro letti, e le loro acque, vagando per la campagna, formavano delle pozze, la maggiore delle quali dovette essere proprio quella che si raccoglieva in quella specie di catino naturale costituito dall'avvallamento di Piazza 1° Maggio. Se si osservano i bordi del Cormôr e del Torre (a prescindere dai moderni argini artificiali) non si può non concludere che la loro portata d'acqua fosse molto maggiore di quanto non sia al giorno d'oggi. Si aggiunga l'acqua della pioggia e si aggiunga la circostanza che il territorio udinese non possiede, almeno ai nostri tempi, acque correnti naturali e neppure una sorgente. Il terreno è poroso, ghiaioso, e perciò permeabile, e quindi solo negli avvallamenti poteva riempirsi d'acqua in modo più o meno stabile. Questo laghetto in certi periodi dovette ridursi a una palude; in qualche epoca forse si prosciugò del tutto. Ma l'importante è che nei remoti ed estinti linguaggi prelatini aveva fatto in tempo a concretizzarsi in un toponimo, passato poi ai romani e perpetuato fino a noi. L'importanza dello specchio, per quanto di modeste dimensioni, era innegabile in un luogo in cui di acqua ce n'era ora fin troppa, ora troppo poca. La presenza della pozza permetteva di abbeverare il bestiame, di attingere per bere, di lavare, forse di svolgere qualche rudimentale opera di irrigazione. Se il nome *Udin, Udinum* passasse prima a designare il colle e poi l'abitato, o direttamente l'insediamento (che si sviluppò all'incirca attorno all'attuale piazza Contarena o Libertà), non è dato sapere, e forse non si saprà mai; comunque il primo spunto dovette essere di natura economica, più che visiva. Infatti vi sono alcuni toponimi che riflettono gli aspetti del paesaggio più notevoli (vuoi per grandezza, vuoi per rarità) in senso panoramico; altri traggono origine da considerazioni di ordine utilitaristico, altri infine sorgono da atteggiamenti psicologici dei più disparati. Visivamente, l'elemento più evidente è naturalmente il colle (*), ma nell'ottica «umana», nella valutazione di un'utilità, l'acqua è di gran lunga più importante. E non occorre affatto che si tratti di una gran massa d'acqua: basti dire che *Roma*, a quanto pare, non si denomina da Romolo né dai suoi colli, ma da un insignificante torrentello affluente del Tevere, il *Rumon*, che in etrusco significava 'ruscello', 'rivo'. Nomi che significano 'acqua', in varie accezioni, sono ***Vile di Flum*** (italiano ***Fiume Veneto***), ***Vil di Vâr*** (***Varmo*** vuol dire 'fiume') da noi, ***Fiume/Rijeka*** in Venezia Giulia, *Tèramo* (= «tra i fiumi») in Abruzzo, oltre che centinaia e migliaia di autentici fiumi, dal *Nilo* al *Reno*, dall'*Isonzo* alla *Drava*. Ma limitiamoci ai nomi di luogo che contengono la radice *ud-*: essa compare nel latino *unda*, nello slavo *voda*, nel germanico *wadar*, in altri linguaggi come il greco, l'albanese, il celtico, in lingue scomparse dell'Italia... Fra i confronti più vicini, ce n'è addirittura di quelli a portata di mano: *Ledra* (il noto canale) deriva da *Ydria*, a sua volta da *Ud-r-ia*; *Judrio* e *Idria* affluenti dell'Isonzo riflettono la stessa parola, con qualche variante fonetica e con aggiunta di una *-r-* (che non dà difficoltà ai glottologi). Piccole località del Tarcentino si chiamano *Idres* (fonti) e *Idrella* (ruscello); siamo dunque nell'ambito delle stesse formazioni linguistiche. E' istruttivo anche allargare il campo dei confronti ad altre zone.

Udine, Piazza Libertà definita da molti critici « la più bella piazza veneziana della Terraferma » sotto la Repubblica della Serenissima. (Foto R. Bardelli)

E' una ricerca lenta, pesante, a volte francamente tediosa, che impone di spulciare con pazienza certosina le possibili concordanze sparse in Europa e fuori, e non si creda che la somiglianza delle vocali e delle consonanti sia di per sé sufficiente a determinare risolutamente l'appartenenza di un nome ad una serie o ad un'altra. Comunque si reperiscono confronti plausibili, di cui diamo solo un breve saggio: *Uden, Udan, Oder, Hydruntum, Uedesia* (poi *Edessa*), *Utus, Uedea, Utens*. Ne parlano diversi specialisti di linguistica indoeuropea, che citeremo più ampiamente in altra sede, e le localizzazioni sono delle più varie. Le documentazioni più abbondanti affiorano nei paesi dell'Europa centro-orientale e attorno all'Adriatico, anche nella zona abitata anticamente dagli Illiri: ciò è particolarmente importante perché gruppi illirici vivevano nella contigua Venezia Giulia, e probabilmente essi hanno lasciato qualche traccia toponimica anche in Friuli. Sarebbe azzardato, però, pretendere di definire fin d'ora in quale di queste lingue si sia formato il toponimo *Udine*.

Rimane da dire che la seconda parte della parola non è ignota nei nostri paraggi, e che il «suffisso» *-in* (senza accento) è giustapposto a nomi come *Pìcino* (dalle parti di Duino e di Sistiana); in *Pèdena*, già *Pètina* (Istria), in *Pièltinis* (Carnia), forse *Règhena* (Portogruaro), oltre che in casi più lontani geograficamente come l'etrusco *Mùtina*, ora *Mòdena, Fèlsina* (ora *Bologna*), nei veneti *Pèsina, Pòsina, Tèsina*, e via dicendo. Questo *-in* si unisce a radici di lingue diverse, di vari gruppi.

Nulla di definito, comunque; mi spiace di non poter dare una risposta univoca ai lettori, ma questi sono studi che impongono una rigorosa prudenza. A titolo di curiosità, dirò che un grande glottologo italiano aveva già pensato a *Udine* come derivato da *ud* 'acqua', ma con riferimento al Torre e al Tagliamento, che sono veramente troppo distanti dal luogo per essere all'origine della denominazione.

Il lettore si chiederà: ma è mai possibile che questi studiosi non riescano a dare una spiegazione inoppugnabile e valida una volta per tutte? A che cosa si riduce il loro mestiere? Effettivamente, la cosa più facile è confondere i toponimi fra di loro quando si somigliano; cito solo un esempio: in piena Siberia vi sono fiumi chiamati *Uda*, che danno nome a località dette *Ulan Ude* e *Nižne Udinsk*. La concordanza sembra perfetta, ma è illusoria, perché si tratta di radici mongole e, anche se si tratta veramente di acque, bisogna rifuggire dalla facile tentazione della coincidenza fortuita.

Si impone però un'osservazione di carattere generale, necessaria al linguista come al profano: non dobbiamo credere che fra il nome di luogo e il paesaggio ci sia un rapporto fisso, codificabile quasi in senso matematico. In parole più semplici: a Udine c'è un colle e c'era uno stagno, ma il nome non è *necessariamente* derivato dall'uno o dall'altro. Del resto, c'è anche una pianura, c'era una vecchia strada, un insediamento, dei campi e dei boschi (ben documentati nella toponomastica): se ci fossero «leggi» fisse in toponomastica, *Udine* dovrebbe significare 'pianura', ma anche 'strada', 'paese', eccetera. E' proprio questa ambiguità di fondo che rende lo studio dei nomi locali così rischioso, ma anche così affascinante.

(*) Migliaia di centri sorgono sulle alture, ma *solo pochi* portano un nome che vuol dire « colle »: esempi friulani sono *Qualso, Collalto, Sequàls* (luogo di nascita di Carnera), *Gorizia* (in sloveno), *Gemona* (in gallico), *Spilimbergo* (in tedesco).

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Devono uscire pagine da riempire un volume ancora non scritto sull'emigrazione friulana in Francia, nel ventennio fascista: pare, da quanto ci passa tra le mani, che proprio questa destinazione avesse una particolarità di attrazione che, al di là di una pura necessità di lavoro, ancora sfugge al ricercatore che non vuole accontentarsi di puri e semplici dati statistici. Il fatto è che un enorme materiale fotografico documenta un movimento migratorio verso la Francia, dove si trovano gruppi di friulani, tra gli anni venti e gli anni trenta, occupati in diversi settori. E' una documentazione che dovrebbe essere analizzata nelle sue motivazioni di partenza, di scelte, come destinazione e di chiamate parentali. Le immagini avrebbero bisogno di essere localizzate in un più articolato contesto, che ne spieghi il tempo e il lavoro. Come quella che pubblichiamo, inviataci dal sig. Eliseo Pascolo che vuol ricordare il cugino Andrea Forgiarini da Gemona (nella foto, sdraiato a sinistra) con lo zio Giuseppe Pascolo: ambedue scomparsi recentemente, mentre la foto li ritrae a Val De Marne (compartimento di Parigi) nel 1929.

Anche i momenti di guerra, quando si parla del tempo delle aspirazioni colonialistiche italiane, può essere considerato come una specie di emigrazione «forzata»: è il caso della documentazione storico-fotografica di una presenza friulana in servizio militare in Libia. Quella che pubblichiamo è una rara immagine di nostri alpini inviati in Africa nel 1911: il secondo da sinistra, seduto, nella foto, è Angelo Alberti da Vivaro. Purtroppo, il suo essere partito è rimasto senza ritorno.

Un gruppo di emigrati friulani a Val De Marne (Parigi) nel 1929, in prevalenza provenienti da Gemona. Sdraiato a sinistra, nella foto, Andrea Forgiarini.

Angelo Alberti, da Vivaro (secondo seduto da sinistra nella foto) alpino in Libia nel 1911 e deceduto in guerra.

CRESCONO LE COMUNITA' ORGANIZZATE E LEGATE AL NOSTRO ENTE

"Continente Friuli,, in Venezuela

«Feria de la Chinita» - L'annuale centro di interesse per Maracaibo è costituito dalla «Feria de la Chinita» una grande sagra che dura diversi giorni in onore di «Nuestra Señora de Chiquinquirà». In questi festeggiamenti si è inserita prestigiosamente anche la presenza friulana come è stato evidenziato con articoli e foto dai quotidiani locali. Nell'incontro di Picotti con i dirigenti del Fogolâr sono stati discussi problemi comuni e in particolare la situazione, relativamente di stallo, dopo la grave perdita del segretario «Bin». Ma è riemersa la comune volontà di sopperire al grande vuoto lasciato e riprendere energicamente l'azione per realizzare iniziative di carattere organizzativo, sociale, culturale, ricreativo e soprattutto la sede. In mano al presidente Bepi Basso, al suo vice Merico Leonarduzzi e a tutti i solerti collaboratori, tutte queste iniziative non mancheranno certamente di concretizzarsi e si dimostreranno all'altezza di quello spirito che ha caratterizzato questo Fogolâr del Zulia fin dalla sua indimenticabile inaugurazione (15 novembre 1980) siglata dalla presenza di ben 2.000 persone compreso il Governatore dello Stato.

Dopo una riuscita manifestazione alla Casa d'Italia la piccola delegazione friulana ha partecipato alla Messa degli Italiani presso la famosa Basilica de la Chiquinquirà gremita fino all'inverosimile. Le note dell'Ave Maria di Gounod, cantata da Beppino Lodolo, hanno sottolineato la celebrazione, alla fine della quale «Stelutis alpinis» ha strappato un lunghissimo applauso.

La «despedida», cioè la festa di commiato, si è tenuta presso l'Hotel «Las Delicias» gestito da un friulano, Guido Freschi di Fagagna. Anche qui villotte friulane, scambi di omaggi e promesse e auguri di rinnovare incontri così graditi a chi vive tanto lontano dal suo campanile. Prima di partire per le Ande, Picotti ha fatto una rapida puntata a Caracas, per l'annuale convegno degli alpini durante il quale era stabilito un suo incontro con l'Ambasciatore d'Italia dott. Ludovico Incisa di Camerana. Cinquecento penne nere con i loro familiari!

Ma un grande assente, l'alpino «Tite Busut», compianto presidente del Fogolâr di Caracas e co-fondatore dell'A.N.A. in Venezuela.

L'Ambasciatore ha intrattenuto Picotti per tutta la serata sugli argomenti che gli stavano a cuore assicurando il suo appoggio e la sua piena disponibilità a favore dei comuni interessi della nostra gente. Raggiunto nuovamente Maracaibo, dopo una brevissima tappa, la partenza per le Ande con un aereo di linea che avrebbe sbarcato i delegati friulani a La Fria, un piccolo centro in prossimità del confine colombiano. Da qui a San Cristobal con una Fiat 132 pilotata da Angela Molino di Biliris, detta la «Nuvolari delle Ande» e in realtà la più viva anima di friulanità incontrata nella zona. Anche a San Cristobal l'incontro con le famiglie friulane è stato quanto mai cordiale ed apprezzata la manifestazione che ha avuto luogo presso la Missione Salesiana della bella città andina. Gli onori di «casa», oltre che da Angela ed Enni Molino, sono stati fatti con tanta generosa disponibilità dal signor Valter Sarcinelli di Spilimbergo e dalla sua consorte signora Paola, dai fratelli Pierino e Landi Pellizzari che, assieme al cognato Sarcinelli, continuano la grande opera del papà Primo, recentemente scomparso, pioniere in Venezuela dell'industria metallurgica. Anche qui si è parlato di «Fogolâr» con l'intento di dedicarlo proprio a «Primo Pellizzari»: sarà il «Fogolâr furlan de los Andes» non appena perfezionata la sua costituzione. La «despedida» è stata organizzata in casa di Renato Marcuzzi di Pielungo dal quale anche ci si aspetta un'attiva collaborazione per mantenere sempre vivo lo spirito di friulanità nella fiamma del Fogolâr andino.

Barquisimeto (Estado Lara - Venezuela): il consigliere di Friuli nel Mondo, Picotti, presenta e consegna il labaro all'inaugurazione del nuovo Fogolâr furlan. Gli sono accanto, a sinistra il presidente Meni Radina di Arta, a destra il vicepresidente Attilio Zucco e, di profilo, il segretario Luciano Tondo. Sono presenti circa trecento persone.

All'Uribante-Caparo - Con una Jeep messa a disposizione dall'Azienda Pellizzari è stato quindi raggiunto il bacino idroelettrico dell'Uribante-Caparo, sempre sulle Ande venezolane. Qui si sta costruendo una enorme diga alla quale collaborano anche una quarantina di Friulani. Le immagini fotografiche e le relative didascalie danno già un'idea dell'ambiente e della portata dei lavori in corso. Ebbene qui esiste già un Fogolâr furlan, voluto e costruito dai nostri tecnici. Qui c'è una fiamma vera che arde, vera non solo nello spirito come ovunque, ma vera vera perché altrove in Venezuela — con il caldo che fa — non ci si sognerebbe di accendere fuochi.. Sulle Ande, però, a certe altezze, è diverso.

E' stata una serata magnifica quella trascorsa al caldo di quella fiamma, è stata una scoperta a sorpresa, approfondita poi dai racconti e dalle delucidazioni del presidente Franco Fabricio di Clauzetto, di Ettore Manassero di Spilimbergo, di Nevio Vidoni di Artegna e di tanti altri amici che si sono premurati per far sentire quanto profondo Friuli palpiti anche lassù.

Barquisimeto - Sempre con la Jeep dei Pellizzari, pilotata da un simpatico Ramòn, dopo nove ore di viaggio attraverso gli Stati Tàchira, Barinas e Portuguesas il consigliere Picotti e gli amici sono giunti a Barquisimeto, capoluogo dell'Estado Lara. Erano attesi per una manifestazione nella stessa serata e... ce l'hanno fatta. Guai se no. Ben 300 persone erano convenute presso la Missione di San Pedro per i messaggeri friulani e si trattava anche di inaugurare ufficialmente quel Fogolâr con la consegna del labaro di Friuli nel Mondo, avvenuta fra l'entusiasmo di tutti. Un plauso particolare a questa meravigliosa gente che ha saputo organizzarsi su solidissime basi con una dedizione e una concretezza esemplari grazie alla preziosa opera del presidente Domenico Radina di Arta, del vice Attilio Zucco, del segretario Luciano Tondo di Buja e della sua consorte dott. Livia — di cui pubblichiamo una significativa nota sulla nascita di questo Fogolâr — e di tutti i zelanti collaboratori che stringiamo in un unico abbraccio.

Caracas - Grazie alla splendida ospitalità dei signori Bruno e Mary Ava e alla disponibilità di tanti altri carissimi amici, Picotti ha potuto aderire alla proposta di protarre ancora di una settimana la sua permanenza in Venezuela completando così i programmi stabiliti e soprattutto effettuando quella serie di conferenze su alcuni aspetti della cultura friulana che incentravano uno degli scopi principali del suo viaggio oltre a quelli organizzativi. Con il patrocinio della stessa Ambasciata d'Italia, con un notevole rilievo della stampa e della radio locale, con l'accorta regia dell'attivissimo segretario Siro Facchin si sono svolte le conversazioni di Picotti presso l'Istituto di Cultura Italo-Venezolano. Questi i temi trattati: Storia, dall'epoca romana alla fine dello Stato Patriarcale; dalla dominazione veneziana (1420-1797) ai nostri giorni, con un'appendice assai interessante sulla Resistenza in Friuli curata dall'ing. Giorgio Simonutti «Miro» già comandante della I Divisione Osoppo-Friuli e attualmente uno dei vice presidenti del Fogolâr di Caracas. Letteratura, sette secoli di voci scritte: storia e dizioni scelte. Folklore-Teatro-Arte-Musica, concludendo con la celebrazione del centenario di Jacopo Tomadini. L'interesse suscitato, anche dagli interventi che son seguiti, stimola a proseguire in queste iniziative approfondendo ed allargando gradualmente gli argomenti che costituiscono il fondamento della civiltà friulana. Oltre a diversi animati incontri nella sede del Fogolâr (provvisoria, per ora, presso l'Ilca) si è realizzato al Club Zulia il primo Convegno dei rappresentanti dei Fogolârs del Venezuela. Iniziata la giornata con una Messa «al campo» durante la quale Picotti ha commemorato il compianto presidente Tite Nicoloso e ricordato gli altri soci scomparsi si è proceduto ad una **rifa**, a una lotteria a favore degli anziani di Villa Pompei nella quale ha ancora brillato la generosità dei cari amici Ava. Successivamente si è svolto l'incontro con i «fogolarisc» convenuti da tutto il Venezuela evidenziando l'opportunità di ripetere questa esperienza, non necessariamente a Caracas, ma ora in un Fogolâr ora in un altro, cogliendo le occasioni di manifestazioni importanti che vi venissero organizzate o addirittura stabilendo una certa periodicità.

In occasione del compimento degli 80 anni di Ottavio Valerio ogni Fogolâr e anche singole persone hanno voluto esprimergli con altrettanti telex tutta la loro affettuosa riconoscenza. E' stata quindi prospettata la possibilità di riservare ai giovani friulani del Venezuela il prossimo soggiorno culturale in Friuli previsto dalla vigente legislazione regionale. L'iniziativa è stata caldeggiata da una richiesta in tal senso, via telex, rivolta al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente dell'Amministrazione Provinciale. Ora possiamo dire che — salvo la disponibilità dei fondi necessari — la richiesta è stata favorevolmente accolta.

Dobbiamo quindi concludere con lieto ottimismo considerando la strada già fatta, in così poco tempo, dai sodalizi friulani in Venezuela e guardare con soddisfazione alle future mete.

Friuli nel Mondo vuole anche esprimere il più vivo ringraziamento a tutti i Fogolârs del Venezuela e alle singole persone che hanno assistito in ogni modo e con tanta affettuosità il consigliere Picotti in in questa sua terza missione tra i Friulani in terra venezolana.

A Barquisimeto una nuova famiglia

In seguito alla tournèe in Venezuela del Gruppo Folkloristico Balarins di Buje e delle sollecitudini del sig. Alberto Picotti, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo e organizzatore-accompagnatore del gruppo, è nato in alcuni friulani residenti in Barquisimeto, il desiderio di riunire in qualche modo la comunità friulana della città allo scopo di mantenere vive le tradizioni comuni attraverso la conoscenza e l'amicizia reciproche.

Con l'aiuto di padre Antonio Marcon, parroco della Missione Cattolica Italiana, che gentilmente offerse la sala della casa parrocchiale, si svolsero piccole riunioni di sondaggio durante gli ultimi mesi del 1981, e così si arrivò alla decisione di organizzare una cena tra i friulani per il giorno 6 febbraio 1982.

L'iniziativa, partita da pochi volonterosi che si sono prodigati in cucina e nella preparazione di tutti i dettagli, dette risultati insperati, tanto fu il successo della serata che registrò la presenza di 140 persone circa: friulani che vivevano nella stessa città si sono così visti, per la prima volta in certi casi, in una serata di amicizia e cordialità.

Animati dal successo della cena, nello stesso mese di febbraio si studiarono le possibilità di una costituzione del Fogolâr Furlan a Barquisimeto, in base allo statuto tipo e alle raccomandazioni inviateci dall'Ente Friuli nel Mondo. E per sensibilizzare l'opinione dei friulani della città e ottenere così il maggior numero di adesioni, si creò un Comitato Promotore presieduto dal sig. Domenico Radina, il quale avrebbe cessato dalle sue attività appena si fosse realizzata l'iniziativa e avessero avuto luogo le elezioni generali. Si mantenne aperto il numero dei membri del Comitato Promotore per dare maggior elasticità e scioltezza all'iniziativa. Allo stesso tempo si organizzò un censimento di tutte le famiglie friulane residenti nella città, attraverso il quale si poté sapere che nella città di Barquisimeto e dintorni vivono 70 famiglie friulane, un totale di 200 persone circa.

Finalmente, redatti il documento costitutivo e gli statuti dell'Associazione, si convoca l'Assemblea Generale perché li approvi e proceda all'elezione della Giunta Direttiva composta da un presidente, sig. Domenico Radina, un vice-presidente sig. Attilio Zucco, segretario Luciano Tondo, tesoriera Adriana Bevilacqua in Barbera, primo vocale: Arduino Blarasin, e i signori Ferruccio Salvador, Aurelio Zannier, Renzo Del Bianco, e Silvano Paiero, vocali supplenti.

Successivamente, si organizzò una altra cena nel mese di maggio, per la festa della madre e per celebrare la recente costituzione del Fogolâr Furlan, la cui nascita ufficiale, con tutti i crismi della legalità, ebbe luogo in aprile.

Nei mesi seguenti, «di rodaggio», si incrociarono proposte e scambi di opinioni per dare vita a qualche attività, sia culturale che artistica, dell'associazione, nell'intento di trovare formule adeguate e capaci di mantenere vivo l'interesse per le nostre tradizioni non solo negli adulti, ma anche e soprattutto nei giovani.

Finalmente, arriviamo alla Festa dell'Amicizia, cui è dedicata questa festa di novembre, considerata anche chiusura d'anno. La presenza del cantante Beppino Lodolo e quella del poeta Alberto Picotti, oltre che onorare la comunità, è un po' una boccata di ossigeno, un flusso diretto che ci arriva dalla piccola Patria e che ci riempie di allegria e soddisfazione: sentimenti e sensazioni sopite riprendono forma, si risvegliano e rinvigoriti ci ricordano chi siamo e da dove veniamo.

«Se togli all'uomo le sue radici, farai di lui una bestia infelice e senza "rumbo"» — dicono i saggi —, e così è. In nome di questo principio continueremo a mantenere viva la fiamma del nostro Fogolâr.

LIVIA TONDO

Sistema idroelettrico Uribante Caparo in Venezuela, a Los Andes: il basamento della diga che verrà eretta in terra battuta con un nucleo di argilla. Il suo volume raggiungerà gli undici milioni di metri cubi.

Dai nostri paesi

SPILIMBERGO
Nelle foto di Borghesan un decennio di ricordi

Gianni Borghesan, di Spilimbergo, ma conosciuto non soltanto in regione ma anche oltre i confini della Piccola Patria, rappresenta oggi per il Friuli un testimone della storia quotidiana del suo tempo, di cui ha ritratto e filtrato immagini fotografiche che fanno storia. La mostra di ottanta immagini che Borghesan ha esposto alla galleria «Alla Torre» ha ottenuto un successo pieno di visitatori che non si sono limitati ad ammirare la bravura e la tecnica del professionista fotografo, ma hanno colto un decennio di autentiche testimonianze realistiche di un mondo tipicamente friulano, recente certo — gli anni cinquanta e sessanta — ma soprattutto di un'adesione e di una concretezza con la realtà, da quasi nessun altro fotografo toccata in termini di così immediata espressione. Pubblicate in diverse riviste italiane e straniere, le foto di Borghesan sono il risultato di un lavoro che ha fatto scuola e che ha iniziato un nuovo concetto dell'immagine, come interpretazione di una realtà, vista nel suo interno più emblematico. Un artista, Gianni Borghesan, che ha saputo «vedere» una realtà con occhi diversi, quasi una controlettura certamente più vera delle solite fotografie da ricordo.

CASARSA
La nuova palestra-palazzetto

Ormai è definitivo il progetto della costruzione della nuova palestra-palazzetto che sarà realizzato nel centro polisportivo tra Casarsa e San Giovanni: lo ha deciso il consiglio comunale, approvando l'accensione di un mutuo di seicentosettanta milioni. I lavori di costruzione, dopo il relativo appalto, dovrebbero essere eseguiti nel giro di dieci mesi. L'edificio è finalizzato alla pratica di sport a livello dilettantistico e ricreativo, per una corretta educazione sportiva anche al di fuori dell'ambito scolastico, aperto ad un pubblico il più vasto possibile. Oltre agli sport di pallavolo, pallacanestro e pallamano, saranno possibili nel nuovo edificio l'esecuzione di concerti e incontri per associazioni di vario genere. Ideato con genialità, non sarà un «capannone» anonimo, ma riunirà strutture funzionali con un'architettura moderna e sicura, adatta alle esigenze di una popolazione che tende ad aggregarsi socialmente e culturalmente.

TOPPO
Riapre i battenti anche l'Operaia

Qualcuno potrà dire che la ricostruzione della stupenda frazione di Toppo di Travesio ha avuto lentezze e inciampi che, forse, potevano essere evitati: il fatto è che oggi, in questa vicina primavera, il paese è tutto un cantiere, dove si lavora per restituire al piccolo centro il suo volto originale. Si riparano le case tipiche e non si dubita più che venga perduto anche quello che il terremoto ha risparmiato. Ha aperto le porte, recentemente, anche la Società di Mutuo Soccorso e Istruzione, che pareva non potesse celebrare anniversari in avvenire. E invece, con una bellissima cerimonia, presenti autorità civili e religiose, con il Sindaco di Travesio e gli assessori regionali Varisco, Angeli e Dal Mas, anche la Società è rinata. Tanta folla da riempire la piazza e un solenne corteo, guidato dalla banda musicale di Meduno, ha unito la chiesa, dove è stata celebrata una messa, al monumento ai caduti di tutte le guerre. Il taglio del nastro della sede della Società, che conta 89 anni di attività, è stato il momento più bello della festa: una tradizione quasi centenaria che cammina con nuova forza e vigore.

VIVARO
Diminuire il disagio delle servitù militari

Il sindaco Tolusso con l'amministrazione comunale si è incontrato con il generale Lalli, presidente del comitato paritetico per i problemi delle servitù militari, particolarmente sentito in questo e nei vicini comuni. Sono state riesaminate le esigenze di un confronto a tempi brevi, anche con il ministro della difesa Lagorio, per arrivare ad una equilibrata soluzione delle molte pendenze ancora in piedi, dopo molte discussioni. Tra queste, rimane prioritaria la costruzione di un ponte sul guado del fiume Cellina, già previsto in un precedente concordato tra i comandi militari, la provincia di Pordenone e il comune di Vivaro. Comprensione e disponibilità hanno caratterizzato questo incontro che ha pure esaminato la possibilità di destinare a colture agricole altri spazi di terreno e l'aiuto, da parte dei militari, nel riattamento delle infrastrutture eventualmente danneggiate dal passaggio dei veicoli militari pesanti e la recinzione più severa del poligono esclusivo per le manovre dell'esercito.

LAUZZANA DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO
Tutti uniti per un restauro

C'è, nella piccola frazione del comune tanto più noto per il suo castello, una piccola chiesetta votiva dedicata a San Rocco e costruita dagli abitanti di Lauzzana nel 1516, come ringraziamento per essersi salvati dalla peste di quel tempo. Semplice l'architettura, con campanile a vela, è uno dei tanti esemplari che si vedono nelle vicinanze dei paesi friulani. Il terremoto del 1976 l'aveva squarciata in molte parti delle sue strutture murarie e la Sovrintendenza alle Belle Arti non aveva ritenuto di occuparsene. E' rimasta fino a questi giorni così ferita e quasi morente. La popolazione, come più di quattrocento anni fa, non si è rassegnata a perdere questo ricordo di un avvenimento del passato che tocca la loro memoria collettiva e si è iniziato il lavoro di recupero per ridare all'edificio il suo aspetto originario. E' stato conservato un notevole quadro di San Rocco che verrà rimesso al suo posto a lavori ultimati. Manca però — ed è difficile che venga restituito — un pezzo antico che ladri sacrileghi hanno fatto scomparire: la pila dell'acqua santa in pietra, risalente all'epoca della costruzione della chiesetta.

Auguri dal Canada a nonna Ildegonda

Il 22 febbraio 1983 la sig.ra Ildegonda Liut, residente a Udine, in Piazzale Chiavris 49, ha compiuto i cento anni di vita: un traguardo che viene ricordato da suo nipote Silvano Liut, emigrato in Canada, a Islington (Ontario) con tanto affetto e con tanti auguri per la carissima nonna. Friuli nel Mondo, con Silvano e tutti i parenti, augura a nonna Ildegonda nuovi sereni traguardi.

SOCCHIEVE
La rassegna dell'artigianato artistico di Carnia

Un attivo comitato che porta il glorioso nome di «Gianfrancesco di Tolmezzo», si è messo al lavoro per un calendario di manifestazioni che coinvolgeranno non soltanto Socchieve, ma tutti i comuni della Valtagliamento. Nonostante ci siano dei nuovi impegni finanziari da assumersi, sono stati messi come scadenze fisse alcuni punti qualificanti che vanno dal servizio della biblioteca a quello della società operaia, già attivi in un'unica sede. Ma il momento di maggior prestigio, anche perché ormai collaudato da anni di esperienza e coronato da meritati successi, sarà la rassegna artigianale artistico della Carnia che si svolgerà dal trenta luglio al quindici agosto. E' un appuntamento che tende a valorizzare una economia solo apparentemente di poco conto: se rilanciata con metodologie di mercato adeguate alle modificazioni delle richieste, può rappresentare una delle voci più interessanti dello sviluppo della Carnia degli anni ottanta.

MAIANO
Il popolo americano per il Friuli

L'onorevole Peter Rodino, rappresentante del governo americano, accompagnato da una delegazione del congresso statunitense, ha fatto visita al modernissimo centro residenziale per anziani donato dagli U.S.A. alla comunità di Maiano, come contributo per la ricostruzione nel programma degli oltre cinquanta milioni di dollari previsti e usati con il piano A.I.D. Accolto dal sindaco Metus, che gli ha riconfermato la riconoscenza del Friuli, l'onorevole Rodino ha visitato il centro, si è intrattenuto con gli ospiti, ai quali tutti ha lasciato un particolare ricordo come segno tangibile dell'amicizia del popolo americano e sua personale. Personalità di notevole rilievo negli Stati Uniti d'America, da molti anni presidente della commissione di giustizia del congresso, l'esponente politico americano si è dichiarato entusiasta dell'efficienza e delle caratteristiche con cui i friulani hanno accettato la sfida del terremoto e ne sono usciti quasi interamente, nonostante le grandi difficoltà incontrate. L'amministrazione civica gli ha regalato alcuni significativi ricordi del Friuli che sono poi stati ripetuti per tutti i membri della delegazione.

MONTENARS
Un'assemblea per la cima del monte Quarnan

In municipio, nella sala consiliare, si sono dati convegno i promotori del Comitato che dovrà assumersi la responsabilità di ridare vita alla chiesetta ricordo in cima al monte Quarnan. E' un impegno non certo leggero perché si tratta di una ricostruzione completa, dopo la devastazione totale del terremoto. Non interessa soltanto gli abitanti di Montenars ma di tutti i paesi che, in qualsiasi modo, vedono in questo monte la loro identità geografica. Costruito ottant'anni fa, nel 1901-1902, l'edificio dedicato al Redentore faceva parte dell'ambiente in cui difatti si riconoscevano: e tutta la popolazione si era, per tutto il tempo fino alla tragedia del terremoto, prodigata nei lavori di manutenzione, contro le intemperie e soprattutto contro i danni provocati dai fulmini. Ora si tratta di ricominciare, ma il comitato ha già espresso la propria fiducia che tutti risponderanno all'appello.

FAGAGNA
Si vestono a festa le case del Paese

Doveroso e puntuale ritorna sulle pagine dei giornali del Friuli l'anno millenario del primo ricordo scritto della città di Udine. Non con altrettanta frequenza si ricorda che nella stessa carta che porta la data di mille anni fa (il famoso diploma di Ottone dell'11 giugno 983) vengono nominate altre quattro località del Friuli: Fagagna, Buia, Santa Margherita del Gruagno e Brazzacco (o Brazzano). Ma Fagagna non ha nessuna intenzione di lasciar passare l'anno millenario sotto silenzio: un comitato sta lavorando per unire le diverse associazioni e coordinarne le attività. Primo obiettivo di questo compleanno millenario è l'abbellimento del paese che si vuole rivestire a festa come per un appuntamento. E tutti gli abitanti sono invitati a rinnovare, per quanto loro è possibile, la propria casa: fare più belle le strade, le finestre, i portoni, ogni angolo dell'abitato. Un anno di celebrazioni esige anche una cornice nuova, un volto diverso dal solito. E i fagagnesi, per un calendario speciale, hanno già cominciato a prepararsi.

PAULARO
Per lo sviluppo dell'agricoltura

Un tempo era un'attività che impegnava persone e mezzi, ma gli ultimi decenni hanno avuto come tendenza un degrado continuo, causato dall'emigrazione e dal reddito scarso. Oggi a Paularo operano circa quattrocento coltivatori diretti, con un patrimonio zootecnico di 650 capi bovini, con quattro latterie: Paularo, Dierico, Salino e Trelli. Le aziende agricole sono a tempo pieno per le donne e a part-time per i familiari. Sono attive dodici malghe. L'amministrazione comunale si è impegnata a privilegiare il mondo dell'agricoltura con interventi di ogni genere: sono in corso, fra le altre iniziative, la realizzazione delle strade interpoderali Dierico-Dior, Poz-Sach, una teleferica e l'asfaltatura di un tratto della strada per Pizzul, un recupero di malga Pizzul, per la quale si spenderanno trecentoquaranta milioni. Si tratta di un programma organico che tiene presente la necessità di un decisivo sostegno all'economia agricola della Val d'Incarojo.

AZZANO DECIMO
Cultura friulana 1983

La Biblioteca è ormai un sicuro punto di riferimento per molti interessi culturali della comunità, che vanno dalle manifestazioni musicali alle ricerche su un passato che, qui, ha tanto da raccontare non solo per la gente locale, ma anche per tutto il Friuli. «Essere Friuli» è appunto il programma che è stato messo in calendario negli appuntamenti di quest'anno, la cui prima scadenza avrà luogo proprio nel mese di marzo con una presenza qualificata e ben conosciuta: quella di padre David M. Turoldo. Il disegno di questi incontri che fanno perno nella Biblioteca, arricchitasi intanto di centinaia di volumi, avrà per tema centrale il Friuli in tutte le sue espressioni storiche. La terra friulana verrà ristudiata e riproposta nei suoi momenti, particolari, con presentazione di opere di studio e di ricerca, con l'offerta di pubblicazioni da consultare per chiunque voglia conoscere più a fondo la ricchezza della civiltà friulana. Fra l'altro, la Biblioteca è stata fornita di tutti i volumi della Deputazione di Storia Patria: le Memorie storiche forogiuliesi, dal 1905 ad oggi.

MONTEREALE
Scompaiono le ferite del terremoto

Stanno per concludersi i restauri della chiesa parrocchiale che era stata danneggiata dal terremoto. C'è voluto, con inizio nel 1979, un lavoro di consolidamento statico, con un intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti di Udine e poi è stato determinante il concorso di tutti gli abitanti di Montereale per quelle opere di completamento e di abbellimento che non avrebbero trovato copertura con l'intervento pubblico. La generosità della comunità ha fatto sì che si potessero mettere in opera dieci vetrate artistiche, rifare l'atrio e l'impalcatura dell'organo, completare il pavimento in pietre che attendeva di essere portato a termine dal 1828 e sostituire i gradini del presbiterio. Ma il 1983, dopo tutti questi lavori, che si assommano a tanti altri minori, ha riservato però una sgradita sorpresa: la rottura di una campana che però tutti vogliono «rifondere» perché subito dopo Pasqua, e precisamente il 10 aprile, possa tornare al suo canto corale.

A Gemona, dopo trent'anni di lontananza, si sono finalmente riuniti i figli di Maria Forabosco. Eccoli insieme, da sinistra nella foto: GioBatta (Canada), Santina, Lina, mamma Maria, Anna, Rita (Australia), Lidia e Pietro (Canada). All'appuntamento era assente, per motivi di salute, la sorella Angelina, emigrata in Canada. (foto D'Orlando)

Gina De Martin, emigrata in Australia, desidera salutare con questa immagine, dove la vediamo assieme al nipotino Lorenzo, tutti i parenti emigrati in Francia e quelli rimasti in Italia, particolarmente in Friuli.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Ore di molzi

Fermaisi un momentin, cristians, ch'o ài di dius une robe. Cemût, Toni? Ore di molzi? E orsere, a dì chest'ore, che tu jeris a bati la briscule là vie di Florean Baduscli, no jerie ore di molzi? E orsere l'altre che tu sês stât passe miez'ore a cjatâ da di cu la femine parvie dal lidric cuinzât cu lis cròdiis, no jerie ore di molzi? E chês altris seris che tu stâs il ben di Diu cu la schene pojade daprûf il mûr de privative a sclari il voli cu lis polezzatis ch'a vegnin ad aghe, no sìntistu lis bèstis che ti clàmin a molzi? Cròdistu di jessi ancjemò un fantazzût di prin pêl, che tu vadis a piarditi daûr dai cotulins, tu che di pêl no tu 'ndi âs fregul altri, par dute che melonarie sgurumbulôse lì. No, no... no sta meti-sù il cjapiel, cumò, che tu sês in glesie, che folc ti foli — Diu m'al perdoni!

Ore di molzi, eh Toni! Ore di molzi, eh Titate! Ore di molzi, eh Nardon! E ore di meti il cjâf a puest, quant mai saràe, par chê clape di madurôz lajù dapît? Sintît mo, fantaz: jo e vualtris 'o sin di chê stesse ète; 'o sin stâz a scuele insieme, sot la bachete dal mestri Clocjat: s'impensaiso ce uàdulis? 'O sin stâz coscriz insieme dal nonantedoi: s'impensaiso ce cjochis? 'O sin stâz insieme a vôre su la fornâs: s'impensaiso ce crostis? Poben, 'e je ore ch'o si metìn insieme ancje a riscjelâ ce ch'o vin seât e lassât a larc. Parcè che, un a la volte, nus tocje d'inviâsi par chê bande di San Lisèu, dulà che je chê parochie ch'e cres simpri e no cale mai. Chest mês passât al è lât Basili Tion; chest istât Checo Strucje: al è rivât di là cence savê, ch'al è colât ta l'aghe, passût di vin; cheste viarte a' son mancjâz Moscjon e Capele, che no àn nancje podût finî la partide di scaraboc' là vie di Baduscli. ...Eh nol zove nuje menâ il cjâf, Blasut de Roste! Il pizzighet Nart dal Cuc, là jù, al à breis di fâ tabârs di len ancje par cui ch'al mene il cjâf! Metinsi a riscjelâ, gjo, ch'e je l'uniche: ancje par no fâsi ridi daûr. No stait a vêse par mâl s'o us al dis cussì sclet: 'o cognosseis pursì il vizzi de bestie.

Scoltait ancje cheste. Chealtre dì 'o soi stât a Turnizzons, indulà ch'e je stade metude in vore la prime piere de gleseute che la borgade 'e à volontât di fâ. A' saran, rive e no rive, vinc fameis: e metisi a fâ mûr, cu lis lunis di cumò, nol è un zûc di odulis. Ma chei di Turnizzons a' rivaran insomp, garantide; e in curt. Vie pal unviâr al è stât menât-dongje un grum di matereâl; lis fondis a' son bielzà fatis; passade la colme dai lavôrs, i fantaz si metaran a tirâ-sù i mûrs: si son impegnâz di fâ un pâr di oris di vore ogni sere; e in dis o dodis di lôr in mancul di un mês a' saran al licôf. Par cheste siarade la glesie 'e podarà jessi screade.

Culì no, vede', no si fasaressin robis di chê fate. Culì si cjacare, si discôr, si resone e finide lì. Culì nancje il cjan noi mene la code dibant; sore nuje a Gargagnà no s'insegne nancje la strade a un forest. Là di Baduscli a' còlin palanchis cu la palote; ma cumò che jo 'o ài scomenzât a fâ comedâ la glesie cun chei bêz che mi son vignûz cui sa dontri, s'o ài bisugne d'une sèle di aghe, 'o scuen meti la man te sachete, volte par volte.

'O voi di Sclese, marangon, a ordenâ la puarte de sacristie e, par no piardi timp, lu visi ch'al sarà pajât su la brucje: Mari sante, cetantis cjacaris ch'al mi à fatis! E ce ande e ce impuartanze e cetantis dificultâz ch'al mi à mostradis, par bragagnâ quatri breis che, di chi a qualchi mês, 'a saran bielzà dutis imberladis e scridelidis!

'O voi dal fari Coletin pes bertuelis e pe fereade de balconete: al mi à di colp domandade une sume di sgrisulâsi: Perinut di Lupignan al mi à za fat il lavôr in quatri e quatri vot, e par mancul di miez tant.

'O voi di Zuan Muelate par clamâlu a dâ un fregul di tinte ai mûrs: al jere a bati la more là di Cunete e al mi rispuindè che nol veve timp di piardi. Alore 'o passai l'ordenazion a Tite Grant di vile di 'Sot, e Muelate al mi strucjà daprûf un 'zei e une sporte di brutis peraulis parcè ch'o ài clamât un forest invezzi di fâ cjapâ un franc a chei dal paîs. Viòdiso ce razze di artesans ch'o vin a Gargagnà! A sintiju lôr, a' son dome lôr ch'a san il mistîr — mestris sore di duc' i mestris! — a' tràtin l'aventôr tanche s'al fos un secjemerindis; si fàsin freâ la panze par une setemane a lunc, prime di justâsi; a' garantissin la vore par chê dì e la finissin un mês plui tart... E dopo si lemèntin che la int 'e vadi a ciri ce che j covente fûr di paîs.

Mah! Benedez sèino i nestris viei di za quatri o cinc secui, che nus àn fate-sù cheste biade gleseute, indulà che si pò vignî a di chel sclip di *gloria-patri*; se si ves di fâle in dì di uê, a Gargagnà di 'Sore, no si metares in vore nancje un clap ad an.

E cun cheste us doi la buine sere.

Nus à lassâz un amì

I furlans de Suizare lu àn cognossût duc', si pues dî: al jere, i ultins agns, une di chês musis che si viodilis sul teleschermi, ma une muse di amì, di un di famee, no di omp famôs, e no t'une trasmission impuartant: dome chê de television in ladin, qualchi minût in somp de setemane, jenfri un e un altri program par todesc, la lenghe dai siôrs. Ma i furlans, tanc', lu àn cognossût, Hendri Specha, ancje di persone: al jere cun lôr a Einsiedeln, a fevelâur, par ladin, cu la sô vôs calme e clare, de scugne di lâ indenant tal avignî sintinsi furlans, sintinsi ladins: de scugne di no lassâ che si distudi la nestre flame, la nestre lum. S'indalegrave cun nô, lui ch'al è stât ancje un poet, de bielece de nestre poesie; lui ch'al è stât un cristian (di chei vêrs) e un cultôr de musiche, s'indalegrave cun nô de bielece de Messe cjantade in furlan: si visaiso di chel cjant che si alzave sot il cuviart de Basiliche de Nestre Siore, su fin al cîl?

No si pues crodilu, Hendri Specha nus à lassâz: un omp di 54 agns, ancjemò žovin in ogni sô robe. Al è lât cun dut il so lavorâ, la sô fuarce di organisadôr, la sô culture, la sô generositât, il so fûc. Nassût t'une famee di cjaliâr (a Trun, te Surselve, tal Grison, tal 1928), ma cun-t-un barbe grant poet (Sep Mudest Nay, sursilvan), al à butât te famee, tal lavôr, te poesie la sô energie morâl grandone, dut il so savê, la sô sensibilitât: mestri di scuele, po insegnant tes mediis, po diretôr dal Ufici pe integrazion professionâl dai impedimentâts dal Grison (al veve ancje un diplom di pedagogie e di psicologie), po segretari de Ligia Romontscha (la « Filologiche » dai ladins suizars), po redatôr dai programs de radio e de TV par romanz-ladin, tal ultin ancje president de Union dai scritôrs romanz; si visarìn di lui ancje par tre volumuz di buine poesie (« Tes tôs mans », « Revocs », « Trois »), e par une comedie ch'a jé une maravee, « Il clom » (La clamade), dal 1963.

Nô furlans si visarìn di lui par dute cheste sô vite ative e plene, ma ancje parcech' al è stât soredut par merit so se il Grison, cu lis ufiartis cjapadissu daspò dal taramot, al à donât ai furlans une scuele pe lôr culture, chê di Tresesin.

AGNUL DI SPERE

Tiriteris di fruz

Din don, din don,
lis cjampanis di Venčon.
Cui è muart?
Zuan di Puart.
Cui lu dîs?
La suris.
Cui lu vai?
Il lacai.
Cui lu sune?
La Midune.
Cui lu cjante?
La palanche.
Cui lu tire-su?
Gno copari Baldù.
Cui lu puarte-jù?
Gno copari di lassù.
Cui lu mene in glesie?
Tre fantatis di Vignesie.
Cui lu puarte drenti?
Tre fantatis di culenti.
Cui lu poe dongje l'ortâr?
Tre fantatis di Morâr.
Cui puarte la crôs?
Antoni pelôs.
Cui ten la cjandele?
Sâr Pieri Batistele.
Cui lu puarte fûr?
Tre fantatis di Liussûl.
Cui lu mene a sapulî?
Tre fantatis di culì.
Cui lu puarte sul sagrât?
Gno copari scuintiât.
Cui lu met in sepulture?
Sâr Domeni Scoladure.
Cui lu sapulis?
Il mani dal curtìs.

Par vivi bisugne:
viodi,
provìodi,
pensâ pe famee,
cjossolâ,
mešedâsi,
stâ-sot,
sburtâsi-indenant,
cuistâ il pagnut,
tignî dûr,
strussiâsi,
stâ salz,
dâj-daûr,
tignî cont,
parâ-dongje,
stâ cuz,
mastiâ ai,
patî la sêt,
bandonâ paveis,
spiulâ tal so,
ongi il cjâr,
mangjâ un cicin
e auf polente,
fâ di scjassul,
tamesâ lis peraulis,
trapanâ pinsirs,
tignî, scurtiâ e tasê,
dâj reson ai cjocs,
fâ di čus,
stropâ busis,
sgobâ di gnot,
veglâ di dì,
no fâ careghete,
mai cinquantâ,
stropâ clostris,
mai rompi citis,
fufignâ sul seri,
gramolâ prin di gloti,
tindi palizis,
lecâ daspò sponžût,
muardi il fren,
sglonfâ i pašûz,
cjalâsi-daûr,
alčâ il cûl,
sbassâ la cruchie,
inglutî gnocs,
distrigâsi,
e spesseâ...

Il missete

Nadalin al faseve il missete: no il missete di vacjs, di bûs, di cjavai, di purciz... Il missete di feminis. Par dile plui clare, al cirive di procurâj 'ne femine a un omp che dibessòl nol rivave a cjatâse, par implantâ une famèe.

E alore une dì al va di lui un intimpât di Torlan che dibessòl nol jere stât bon fin alì di burî fûr 'ne cristiane par implantâ la famèe, e j dà la incàriche di cirîje lui la cristiane che j coventave; e Nadalin j 'e cîr e j 'e cjate sù par Lusèvare.

Cjatade che j 'e à, lu invide a lâ in cjase sô te zornade cussì e cussì ch'al varès podût viòdile e fevelâj dal negozi. « Une femine des raris », j veve dit, « sui trent'agn, sane, furnide, lavoradòrie, sigure... ».

Nardin (l'interessât al afâr si clamave cussì) si presente secont ch'al jere stât invidât, e tal tinel di Nadalin al cjate la femine che j veve procurât Nadalin, insieme cu la crôs dal missete.

Presentazions: « Grimaz Nardin », « Specogna Mariella ».

Nadalin al jemple quatri tazzis di neri e al fâs un evivo, podopo al invie un discors sul parcè che lui al veve azzetât di prestâsi ae rizercje par Nardin di Torlan. « Ti ài cirude e cjatade la femine », al dìs, « parcè ch'o sai che tù, Nardin, tu m'e âs domandade no par vê in cjase une massàrie o ce altri, ma par vê in cjase une compagne fidade e fedêl, e mari, un doman, di un pâr di creaturis... ».

Po' al clame imbande Nardin par che Mariella no sinti, e al scomenze a dî dut il ben di chê zòvine: la salût in persone, la fedeltât in persone; e sparagnine, e tirade sù ben di une mari ch'e jere la miôr di Lusèvare...

Nardin al scoltave il missete incidin, e al scrutinave cui vòi la frutate che intant 'e fevelave chel alc cu la femine di Nadalin lassù insomp.

E Nadalin indenant: « ... tirade sù ben di une mari ch'e je la miôr di Lusèvare, jessude di une famèe là che lis feminis a' san compuartâsi come cu va e ch'a san stâ tal lôr puest... ».

Nardin al scoltave e al cjalave. « ... e formòse », al diseve Nadalin, « prosperôse, golòse, biele... ».

Biele! Nardin, séi pûr di vedran tant ch'al jere, al veve un'altre idèe de bielezze des feminis, e la pueme che j veve burît fûr Nadalin no rispuindeve propi a chê idèe. Fintramai che chest ultin j fevelave di salût, di buinis inclinazions, vada; ma in fat di bieleze, la volte che Nadalin la puartà in campo, nol podè stratignîsi dal dîj: « Nadalin, chi ret no puès fâ di màncul di dî che a Torlan, là ch'o stoi, la bielezze si la viôt diferente ».

Marz

I zitadins

Co i furlans no son mai stâz parons dal Friûl, si pò dî che il Friûl nol à mai vût zitadins vêrs, almancul fin îr.

Lassant di bande i timps dai cjscjei, 'o cjatìn inalore nome zitadins fals scomenzant dal secul XV, tai borcs plui granc', sot de dominazion di Vignesie.

Ben s'intint che, cun marcjâz, sorestanz e ufizis sul lûc, i sotans di chei borcs a 'vevin plui snait di chei des pizzulis vilis di campagne; si industriàrin ancje a cjapà sù la lenghe dai parons veniz, che no ur jere difizzile come chê dai parons di prime, ma cussì no podèrin mai plui rivâ a esprimi alc di orignâl.

* * *

Bon, alore cui zitadins fals no si pò vê un Friûl vêr.

Cèmut nò? La monede false 'e scuen lassâ a colp il puest a chê buine, venastâj, tal nestri câs, ai contadins gnûfs.

Nol è di maraveâsi s'o pensìn che lis zitâs di vuê no son plui lis zitâs-stât di memorie classiche: che ancje co 'o pensìn a chês ch'a risùltin in qualchi mût come centrâls normativis, in Italie 'o varessin vuê nome che Rome e Milan; se po 'o abadìn ae grandezze, 'o cjatìn lis megalòpulis plenis di disgraziâs gnarviculôs e seneôs di ajar net e di padim.

A' triònfin Itàliis Nestris, WWF, marcjslungjs e parfin partiz pulitics « verz »; la culture 'e ponte su Ecologje e Identitât, cuintri de massificazion e de mafie, par une vite a misure dal omp e de sô dignitât. E in dut chest al è il riclam aes ziviltâz contadinis. Insumis, aromai nome i còjars a' puedin bramâ di deventâ zitadins daûr dai mòdui vieris e passâz: vuê 'e covente une zitât diferente che, calculant la populazion tant cressude dal mont, 'e varès di jéssi juste come il Friûl, avonde grande e verde e cun mancul di un milion di abitanz ch'a vébin lavôr e speranze, e magari ancje — grande finezze tal nestri timp — un fregul di onestât.

L. C.

Mingulis

Ugo al veve ordenât un quart ta l'ostarie e lu veve bevût adasi adasi, bessôl, sentât sun tun scagnutut alt lì dal banc.

Al stave incidin a pensâ aes robis sôs cu la butiliute dal quart vuèide denant, quant ch'al rive Basili.

« Oelà », j dîs Basili sentansi sun tun altri scagnutut alt lì de bande.

Ugo lu cjale e j dîs: « Viva ».

Po' a' tàsin par un pôc ducjdoi, e ta l'ostarie no je anime.

Podopo Basili al dîs: « Pae chel quart ».

Ugo al clame la ustere e j pae il quart, po al jeve sù dal scagnut e al partìs. « 'O voi. Mandi ».

E Basili: « Cragnôs! ».

*

Siôr Bepo si é fat fâ un lavorut in cjase de bande di Tilio. Quant che Tilio al è par finî, Bepo j va dongje, al cjale e j domande trop ch'al vignarà a costâj chel lavôr.

« 'O sarìn sui dusintemil ».

Bepo al tâs. Al cjale Tilio e podopo al partìs disint al operari: « Apene che tu âs finît, ven sù disôre ch'o ti paj ».

Finît il lavôr, Tilio al va disôre e j dìs a siôr Bepo: « 'O ài finît ».

« Bon. Ce ào di dâti? ».

« Dusintecinquantemil ».

« Ma, Tilio, no mi vèvistu dite dusintemil? ».

« Sì, siôr Bepo, 'o ài alzât il presi quant ch'o ài viodût che i dusintemil di prime no j vevin fat nissun câs ».

*

No vevin fîs. Jê 'e jere sui quarant'agn e lui sui quarantecinc. Lui al marcjedave in vacjs. Bezzons! Jê 'a disevin ch'e veve bèz ancje jê.

Duc' saveve in paîs che no lavin d'acordo, che lui al veve uns par di mantignudis e che jê 'e cjavalave tant vulintîr.

Alore jo, ch'o lu vevi piardût di viste par un pôs di agn par vê stât pal mont, tornât ch'o foi in paîs e savût ch'o vêi ce che si diseve di lôr, di amîs di zoventût ch'o jerin, une dì 'o pensai ben di puartâlu sul discors. « Bepo, di amis ch'o sin, perdone s'o ti domandi cemût che ti va cu la Eline ».

« Mâl e mâl avonde. Un matrimoni sbaliât ».

« Seriamentri? ».

« Sigûr ».

« Ma cun tun pocje di buine volontât... tù tu molis chel alc, jê 'e mole chel alc... ».

« Nie ce fâ. A' son agn aromai che lis robis a 'van come ch'a van... Jê la sô e jo la mê vite ».

« Ma tu sês immò zovin, tu âs salût e fuarze... ».

« E cun chest? ».

« Bepo, in Italie, in uê, al è il devòrzio. Si pò devorzeâ...».

« Ce? ».

« Rompi il matrimoni e sielzint un'altre ».

« Brao! E dâ scàndul, nomo? E che la int a' cjacàrin. Cognostu o no cognostu il paîs?».

*

« Toni, âtu savût che Bepo al à piardût un voli? ».

« Poben, che s'al ciri! ».

*

« Milio, cemût? ».

« Ca. Maluzzât ».

«Gambie gue».

*

La femine 'e veve di dâ dongje alc di cene e mi domande: « Ce âtu vôe ch'o ti fasi di cene? ».

« Ce che t'ûs ».

« Ce ch'o uéi! Ce rispuestis! ».

« Ma ce sao jo ce che tu âs in tal frigo? ».

« 'O ài dôs fetutis di mortadele ».

« Al è pôc ».

« Se no si lis mangje a' 'nd' è vonde ».

*

Meni al jentre tune ostarie a bevi un taj impins. Intant che lu bêf j domande a un aventôr ch'al é lì a bevi ancje lui: « Savèso dîmi se si pò ancje mangjâ in chest ambient? ».

« Altrichè », j rispuint l'aventôr.

« E cemût si màngjal? pulît? ».

« Come a cjase uestre ».

Meni al côr ancjemò.

*

Milio si è fat fotografâ. J rìvin in cjase uns tre amîs e ur fâs viodi la fotografie che j àn fate.

« Biele », j dìsin, « ma parcè te sestu fate fâ su la purcelane? e in taront? ».

« Quant che tocje spindi, si à di spindi ben. M'e soi fate fâ su la purcelane e in taront par che un doman chêi di cjase ch'o ài no vébin di lâ incuintri a altris spesis ».

A. B.

La gjate

Al è brut vivi bessôi, no podê fevel cun nissun, no viodi qualchidun mòvisi par cjase e fâsi sintî, magari cun tune rugnade. Cussì 'e pensà Sunte quanche dezzidè di azzetâ la gjate come compagne de sô vite. Musetta 'e jere propit biele: pêl lunc, mòrbit, di un biel colôr gris maglât, e vôi granc' di un vert lusorôs come lis aghis dai lâz alpins. La bestie, tirade sù a sun di buinis robis, no pan e lat ma piscotins bagnâz tal cafè, no cjâr scarte ma tocuz di cûr o di coradele, no uessuz di polam sglonfât di chel ch'o mangjn noaltris ma uessuz di «pollo ruspante» (Musetta 'e saveve distinguî!) e vie di chest pàs, 'e vignive a costâ avonde. La colpe 'e jere de parone, e la gjate la ricompensave come ch'e podeve: j faseve la gnaulade di rispueste, j presentave la zatute, 'e durmive dapît dal so jet e la matine la sveave cun delicatezze, simpri a di chê ore tanche une svearine.

Musetta 'e cresseve sane e inteligjente di fâ squasi impression. Ben prest 'e lè in calôr e, cjatât il mascjo che j plaseve, 'e scomenzà a scjampâ di cjase a dispiet de parone. E dopo, ce probleme!

Il moment dal part al jere vizin tant pe gjate come pe brût ch'e clamave a Vignesie la madone, par vê un pôc di ajût. A cui lassâ che pùare bestie plene? Sunte é pensâ di puartâle cun se in tun zeut.

« Bisogna pagare anche per le bestie », j disè chel dai biliez.

« Va bene, va bene », la femine, stuarzint il nâs pe' brute sorprese. Miez biliet nol coste pôc, visto che un nemâl nol pò sintâsi.

A Vignesie a' nasserin in quatri: un frut e tre gjaz. Il fì al conseà di butâ lis besteutis tal canâl, ma jê: « Eh, nò! I fruz de mê Musetta tes aghis di Vignesie! Butarèssistu, tù, il to? ».

'E metè i tre, cu la mari, in tun zeut un pôc plui grant e ju taponà ben ben, ma no comprà quatri biliez, ma dome un come tal lâ.

Quant ch'al passà il controlôr 'e scuindè il zeut sot lis gjambis, plene di pôre. Lôr a' sgnaulavin che mai. « Quante bestie viaggiano? », al fasè il controlôr. E jê svelte: « Musetta e... tre piccolini. La ga partorito che ero sul treno ».

Lui al capì e riduzzant al sbusà i biliez e al disè: « Tirait vie il pezzot che almancul ju viodi ». E chel omenon al si fermà un pôc a cjarinâ i tre «clandestini».

LUCIA SCOZIERO

Amis

Nozent mi à domandât « Meni, cemût? ».
« Nozent, no soi content », j ài rispuindût.
Al à tasût. Jo lu ài cjalât, atent.
Quant ìsal stât Nozent cussì content?

Mancumâl

Marz. Mancumâl: si dismentèe, si bale,
si va pai prâz a rancurâ la tale.
Podopo si va in glesie, si va in domo
cu la cinise a dînus: « Mementomo ».

Invìz

Marchin al mande Tin a
[domandâmi
s'o puès lâ là di lui,
ch'al à di fevelâmi.
Di dîmi mâl di cui?

Il successo dei friulani al cinquantenario di Latina

Il sindaco di Udine, avv. Candolini, consegna al presidente del Fogolâr furlan di Latina, comm. Scaini (al centro della foto, alla loro destra il sindaco di Gorizia dott. Scarano, alla loro sinistra il sindaco di Pordenone, rag. Rossi) la pergamena ricordo della presenza dei tre sindaci della Friulanità, in occasione del Cinquantenario della fondazione della città di Latina.

Dopo la visita del Capo dello Stato alla città di Latina a coronamento delle celebrazioni nel suo cinquantenario, il Fogolâr furlan di Latina e dell'Agro Pontino festeggia S. Lucia, la befana che precede il S. Natale, usanza per lo più dei paesi nordici, tradizione radicata nel popolo friulano. E il Fogolâr di Latina ospita i Sindaci dei capoluoghi del Friuli: avv. Angelo Candolini di Udine, dott. Antonio Scarano di Gorizia, il rag. Giancarlo Rossi di Pordenone, e le loro delegazioni venute a Latina in onore al cinquantenario. Erano presenti il Vescovo di Latina, mons. Enrico Romolo Compagnone, il Sindaco di Latina, dott. Delio Redi, l'on. commendator Raniero Spazzoni della Coldiretti, il capo dell'ufficio stampa del sindaco di Latina, dott. Mario Ferrarese, per le forze armate ed il presidio di Latina il gen. Gullotta, per il capo forestale dello Stato il dott. Oreste direttore del parco Nazionale del Circeo, il dott. Luigi Ceretta assessore al Comune di Latina.

Il coro del Fogolâr furlan di Latina, diretto dal maestro P. Italo Vitiello ha esordito con canti della montagna e villotte friulane.

In una sala gremita in ogni ordine di posti il presidente del Fogolâr furlan di Latina ha porto il saluto alle Autorità intervenute, ha esposto le linee fondamentali su cui si muove l'azione del Fogolâr stesso ed ha ringraziato il coro, tutti i collaboratori ed il consiglio direttivo per la loro collaborazione: il vice presidente del Fogolâr rag. Bruno Canciani, il rag. Ros Giuseppe, Italo Papulin, Di Benedetto Elisco, Bertolizio, Cecutti ed altri, il gruppo delle donne in costume.

Rivolto ai Sindaci presenti ha sottolineato la gratitudine dei friulani per essere stati inseriti parte fortemente attiva nei festeggiamenti del cinquantenario di Latina, quali protagonisti della primaria attività socio-economico-agricola della storia di Latina e dell'Agro Pontino. Ha voluto precisare inoltre che il programma della settimana del Friuli inserita nel cinquantenario di Latina è stata espressione del Fogolâr furlan di Latina.

Il presidente del Fogolâr furlan di Latina, comm. Ettore Scaini, ha iniziato i contatti con l'Ente Friuli nel mondo e l'assessore al lavoro ed emigrazione della Regione Friuli Venezia Giulia, dott. Renzulli, fin dal 14 gennaio 1982; il 27 giugno 82 riusciva ad ottenere il primo incontro informale delle delegazioni dei tre comuni capoluoghi del Friuli guidate dai loro sindaci e dall'assessore Renzulli, con la delegazione del comune di Latina guidata dallo stesso sindaco. Erano presenti inoltre: il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, il vice dott. Valentino Vitale, il cav. Renato Appi per la Filologica Friulana, il sottosegretario di stato, on. Martino Scovacricchi. In quella riunione il presidente del Fogolâr furlan di Latina ha esposto il suo programma di massima. Dopo ampia discussione veniva nominata una giunta esecutiva e demandato l'incarico di prendere delle decisioni al sindaco di Udine, avv. Candolini.

Della giunta faceva parte anche il presidente del Fogolâr furlan di Latina che aveva realizzato il primo incontro e a lui riconosciuto l'onore di essere riuscito per primo, nella storia, a raccogliere ad uno stesso tavolo i tre sindaci della friulanità.

Nell'incontro del 5 agosto 82 è stato fissato il programma, presenti: la Regione Friuli Venezia, i tre sindaci della friulanità e quello di Latina, con i loro tecnici, l'Ente Friuli nel Mondo, il Fogolâr furlan di Latina e la filologica friulana.

L'intero programma è stato realizzato in Latina nella detta settimana del Friuli, dal 27 settembre al 3 ottobre 1982.

Questo è il contributo che il Fogolâr di Latina, ad onor del vero, ha dato al cinquantenario di Latina con la presenza del suo coro ad ogni manifestazione, avvenuta con i gruppi coristi e folcloristici provenienti dal Friuli.

Siamo lieti che da questa partecipazione abbia avuto la giusta parte di rilievo che non poteva comunque mancare.

Da queste pagine va un caldo ringraziamento alla Regione Friuli Venezia Giulia, ai comuni capoluoghi, agli Enti intervenuti, a tutti coloro che hanno dato la loro preziosa collaborazione per la felice riuscita della settimana del Friuli in Latina, da parte del suo Fogolâr furlan.

Frei Nereu Josè Bassi, tra le autorità dello Stato del Paranà (Brasile) per la consegna della cittadinanza onoraria.

Un missionario del Rojale onorato tra i brasiliani

Giovedì 23 settembre 1982 si è svolta una memorabile sessione legislativa dell'assemblea della nona legislatura dello Stato del Paranà, facente parte della Repubblica Federativa del Brasile. La sessione solenne aveva all'ordine del giorno il conferimento del titolo di cittadino onorario del Paranà a fra' Nereo Giuseppe Bassi per i suoi altissimi meriti di benefattore e missionario, di civilizzatore e pioniere. Erano presenti le massime autorità del Paranà sia civili che religiose e militari e rappresentanti della Repubblica Italiana in Brasile nonché del Friuli e del paese nativo di Fratel Bassi.

Giuseppe Bassi, Fratel Nereo come nome religioso, è nato nel 1916 a Valle del Rojale, nel Comune di Reana in Italia. Figlio di commercianti e proprietari di terreni vide le risorse della sua famiglia crollare a dieci anni di età. Fu solamente con l'appoggio di sua madre che il padre si lasciò convincere a permettergli di seguire la vocazione sacerdotale e religiosa che realizzò presso i Padri Cappuccini di Rovigo e completò a Curitiba con la ordinazione sacerdotale nel 1939. Venne ordinato dal vescovo mons. Atico Eusebio da Rocha. Era un uomo tutto la sua missione e il suo Dio.

Nessuno potè venire dall'Europa alla sua cerimonia di consacrazione perché ormai infuriava la seconda guerra mondiale, che avrebbe di lì a poco travolto anche la patria di origine di Frei Nereu José Bassi, com'è chiamato Fratel Nereo in Brasile. La prima missione affidatagli fu a Barra Fria, oggi Lacerdopolis, località vicina a Joaçaba, Santa Caterina. Fu educatore, pastore, economista, e istruttore degli agricoltori, per la maggior parte emigranti gauchos. Nel medesimo tempo con i suoi seminaristi coltivava il frumento e il vino, apriva strade, costruiva chiese e cappelle che inaugurava in silenzio.

Del suo seminario si trovano oggi 21 sacerdoti distribuiti negli stati di Paranà e di Santa Caterina. Fratel Nereo Giuseppe Bassi è in seguito passato nel Paranà del Nord e ha partecipato alla fondazione e al consolidamento di Nuova Fatima e alla costruzione a Irati del grande seminario di Santa Maria, acquisendo anche il terreno sul quale oggi si trova l'Università. Il nuovo trasferimento lo vede a Coritiba, dove anima di iniziative la vita del quartiere della Mercês. Eletto provinciale dei Cappuccini del Paranà e di Santa Caterina fonda una tipografia e svolge al termine del mandato la sua opera a Punta Grossa, a Londrina e Curitiba. Anticipa il Piano Nazionale per le Abitazioni costruendo duecento case e strappando la gente dalle baracche insalubri.

E' a Vila do Grilo che ancora rifulge l'attività e ivi costruisce chiesa, scuole, ambulatorio medico, trasformando una «favela» in una cittadina. Adesso ha fondato un seminario-famiglia, al lato di quello tradizionale, dove i fanciulli vivono con le loro famiglie i fine-settimana. Tutto questo curriculum e molti altri fatti e opere di Fratel Nereo Bassi si colgono nella relazione del parlamento del Paranà.

L'insignito, illustre figlio del Friuli, della Chiesa e della patria di adozione, di fronte alla meritata onorificenza ha dettato un ringraziamento tanto umile in cui il merito viene attribuito a Dio e alle molte persone, autorità e collaboratori, gente di ogni parte sociale, che lo hanno aiutato nelle sue iniziative.

Al termine del discorso-ringraziamento molto applaudito Fratel Nereo ha ricevuto ufficialmente la meritata onorificenza in una cerimonia al Palazzo Diciannove Dicembre, sede del governo del Paranà dott. José Hoskens de Novaes. Possiamo sentirci veramente onorati della considerazione che Giuseppe Bassi, figlio del Friuli, ha conseguito tra le popolazioni da lui aiutate, evangelizzate e protette.

Al pittore Seretti in Francia un ambito riconoscimento

Renzo Seretti (primo a destra, nella foto) con il riconoscimento del Gran Sigillo d'Oro di Pordenone: gli sono accanto la moglie, il sindaco di Pordenone, Giancarlo Rossi e Mario Iggiotti, già presidente del Fogolâr di Thionville (Francia).

Alla presenza delle autorità cittadine, regionali ed esponenti dell'arte contemporanea, ha avuto luogo presso il Palace Hotel Moderno di Pordenone, il primo premio riconoscimento nazionale «Il gran sigillo d'oro» indetto dal Circolo Culturale Artistico «Ippolito Nievo» pordenonese. Nella relazione di apertura della manifestazione, davanti ad un folto pubblico, il presidente del sodalizio prof. Gaspare Scalisi, ha fatto notare come il Circolo Culturale Nievo, si sia distinto per la sua operosa attività artistica, in campo nazionale. Scalisi, nel suo applaudito discorso, ha affermato che il premio ha voluto essere chiaro riconoscimento per coloro che si sono distinti nell'arte, nella cultura, nella politica, nonché per coloro che hanno dimostrato grande sensibilità e stima verso l'operato del sodalizio. Hanno preso, poi, la parola, il prof. Gastone Breddo, pittore e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze ed il Sindaco di Pordenone, Giancarlo Rossi, per elogiare il presidente Scalisi per l'attività culturale e artistica svolta con serietà ed impegno dal Circolo «Nievo».

Tra i premiati oltre, al sindaco Rossi e al prof. Breddo, il presidente della giunta regionale Comelli, il giornalista della Rai Ennio Severino, il Consigliere regionale Spagnol, lo scrittore Stanislao Nievo, il gr. uff. Luigi Dall'Agnese e il calciatore dell'Udinese Franco Causio che ritirerà il riconoscimento. Tra gli artisti premiati, giunti da diverse città italiane e dall'estero, c'è da segnalare il pittore friulano Renzo Seretti nei confronti del quale il presidente del sodalizio, prof. Scalisi, ha voluto, così, motivare l'assegnazione del premio: «Renzo Seretti è nato a Pocenia, in Provincia di Udine, risiede con la famiglia in Francia dal 1948. Ha fondato da circa sei anni a Valmont, una scuola di pittura per i figli degli emigrati italiani, dedicandosi con grande passione ed amore all'insegnamento. Ma Seretti, non può dimenticare la sua Patria, specialmente il suo Friuli che tanto ama. Così, quando c'è qualche cosa che gli giunge dall'Italia, si commuove gli stringe il cuore; cerca allora di fare il possibile per poter in qualche modo rientrare e rimanere, anche se per poco tempo, assieme ai suoi amici friulani. Ecco, ha concluso Scalisi: «questo premio Nazionale, vuole si premiare la sua capacità indiscussa di pittore, ma anche dare riconoscimento ad un nostro emigrato, che tanto onora il Friuli». Per dovere di cronaca segnaliamo, inoltre, gli altri artisti presenti e premiati: Marino Maria Antonietta (Catania); Gerardo Memmolo (Foggia); Giuseppe Colonello (Saint Vincent); Paolo Angeletti (Bologna); Bruno Arbusti (Torino); Rina Annibaletti (Milano); GianCarlo Cordoni (Milano); Mery Albertin (Padova); Pietro Martino (Matera); Matteo Massagrande (Treviso); Pederzoli Temesvard (Bologna); Francesco Poletto (Sacile - PN); Giuseppe Grava (Treviso); Edgardo Parassiani (Forlì); Oscar Milanesi (Pieve di Cadore - BL); Angelo Toppazzini (Zoppola - PN); Francesco Ricciardi (Portogruaro - PN); Giorgio Pennazzato (Mestre - VE); Vito Giolo (Milano); Carniello Bruno (Brugnera - PN); Pecorari Roberto (Monfalcone - GO); Maria Barai (Valeggio sul Mincio - VR); Aldo Baldassari (Ravenna); Nunzia Baldassarre (Udine); Alessandro Baldini (Bologna); Ferruccio Pizzinato (Caneva - PN); Leonardo Franchini (Milano); Alfredo Bonadio (Vinovo - TO).

Da queste colonne parte l'invito a partecipare al Premio Sigillo d'oro di Pordenone anno 1983.

NOTIZIARIO REGIONALE

Il programma triennale per le comunità emigrate

Il mondo dell'emigrazione è entrato in una nuova fase, parallela ai rapidissimi cambiamenti che caratterizzano il mondo d'oggi. Abbandonati i panni dolorosi, e a volte drammatici, che segnarono il vero e proprio esodo degli inizi del secolo, ogni giorno di più l'emigrante italiano e friulano in particolare, varca i confini del suo paese in base a una scelta precisa, piuttosto che per necessità di sopravvivenza. Una figura sociale in mutazione, quindi, che ha bisogno di nuove risposte ai suoi problemi.

Questo il tema di fondo trattato dal comitato regionale per l'emigrazione, presieduta dall'assessore Gabriele Renzulli, alla presenza del sottosegretario agli esteri on. Fioret. Il comitato — del quale fanno parte i rappresentanti delle varie associazioni — è stato chiamato ad approvare il piano triennale e il programma annuale per il 1983 degli interventi a carico del fondo regionale per l'emigrazione, previsti dalla legge 51 del 1980.

Il presidente di Friuli nel Mondo sen. Toros (al centro, nella foto) in un intervento alla seduta del Comitato. (Foto Pavonello)

La seduta è stata aperta dal presidente della giunta regionale, Comelli il quale ha espresso tra l'altro il suo apprezzamento per l'attività del comitato, per la sua attiva partecipazione alla vita e ai problemi del Friuli-Venezia Giulia. Successivamente, Comelli, facendosi interprete del pensiero della giunta regionale e dei friulani in generale, ha lodato l'impegno profuso a favore dei lavoratori friulani all'estero da Ottavio Valerio, presidente dell' Ente Friuli nel Mondo dall'immediato dopoguerra fino a pochi mesi fa, e ora presidente onorario del sodalizio. Al termine del suo intervento, Comelli ha consegnato a Valerio, tra i calorosi applausi dei delegati, il sigillo della regione.

Il comitato è passato quindi all'esame del piano triennale degli interventi per l'emigrazione e del programma annuale per il 1983. Il documento è stato illustrato dall'assessore Renzulli, che ha spiegato come per i tre anni dal 1983 all'85 il fondo regionale ammonti complessivamente a quasi cinque miliardi e mezzo di lire, ai quali devono aggiungersi due miliardi e 200 milioni della legge 828 per interventi diretti a favorire il reinserimento abitativo ed economico degli emigranti che rientrano.

La disponibilità del programma annuale 1983 è di quasi 2 miliardi e 95 milioni, che serviranno a finanziare progetti per servizi informativi e culturali, per soggiorni e viaggi di studio e di lavoro, per servizi sociali di preparazione al rientro, nonché per il reinserimento scolastico dei figli dei lavoratori all'estero.

In merito, Renzulli ha ricordato l'importanza delle indicazioni venute dalle stesse associazioni che operano nel mondo dell'emigrazione per l'elaborazione del progetto, nel quadro di una sempre maggiore decentralizzazione degli interventi. A conclusione del primo triennio di attuazione della legge 51 — ha aggiunto — i progetti stessi stanno superando il carattere sperimentale che aveva caratterizzato la prima stesura.

Numerosi e autorevoli sono stati gli interventi nel dibattito.

Il senatore Toros, presidente di Friuli nel Mondo, in un intervento pienamente condiviso anche dal rappresentante dell'Alef, Cecotti, ha messo in guardia dai pericoli di « centralizzazione » della gestione dei fondi. Toros ha detto chiaro e tondo: « ci siamo sempre lamentati che l'intervento dello Stato nei confronti dell'emigrazione era centralistico e non teneva conto della volontà e delle decisioni delle associazioni degli emigranti e adesso non possiamo commettere lo stesso errore "centralizzando in Regione" la gestione degli interventi per l'emigrazione ».

Dopo gli interventi dei rappresentanti dell'associazione Giuliani nel Mondo, Clemente e Salvi, del presidente dell'Alef di Zurigo, Burrino, del rappresentante degli emigrati australiani, Muzzolini, un'ampia discussione si è sviluppata intorno alla funzione della stampa per l'emigrazione e sulle iniziative culturali. Su questi argomenti hanno parlato Sirotti (Belgio), Mattiussi (Canada), Romanin (Argentina), Ottorino Burelli (il quale ha rilevato l'alto costo delle spese di spedizione delle pubblicazioni all'estero), Novello (Olanda) e il vicepresidente vicario del comitato, Lenarduzzi. Per quanto riguarda le manifestazioni del comitato nell'ambito del millenario di Udine, è stato detto che saranno inserite tra quelle programmate dal comune.

Il documento è quindi stato approvato, con una sola astensione. I lavori sono stati conclusi dal sottosegretario Fioret, il quale ha tracciato un ampio quadro della situazione attuale dell'emigrazione. Dopo aver ricordato che gli emigrati dall'Italia, in questo primo scorcio di anni '80 si sono stabilizzati sulla cifra definita "fisiologica", di 80-85 mila unità annue, Fioret ha affermato che i rientri superano ormai gli espatri. La situazione si presenta quindi cambiata e priva, per la prima volta nella storia del nostro paese, di quella drammaticità che l'aveva sempre caratterizzata.

Oggi — ha spiegato Fioret — il problema preminente del governo non è quello dell'assistenza agli emigrati, ma quello della loro integrazione nelle società dove risiedono. Integrazione — ha rilevato — non significa assimilazione: per questo il governo deve prodigarsi per rafforzare tutti quegli organismi che permettono ai nostri emigrati di conservare la loro dignità culturale e civile in qualsiasi nazione siano ospitati.

Il presidente Comelli consegna il sigillo della regione a Ottavio Valerio (a destra, nella foto, l'assessore Renzulli e il sottosegretario Fioret). (Foto Pavonello)

L'Udinese agli emigrati

Le partite dell'Udinese, registrate in video-tapes, saranno distribuite a 93 Fogolârs sparsi nel mondo: l'originale iniziativa è stata annunciata nel corso di un incontro all'hotel Astoria Italia, tra i dirigenti e i giocatori dell'Udinese e i rappresentanti delle associazioni degli emigrati friulani dei cinque continenti

Durante la riunione, allietata dai canti del quartetto Stella alpina, che si è esibito in un pout-pourri di canzoni d'ogni paese reinterpretate in friulano, il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza ha consegnato a ogni rappresentante un gagliardetto della squadra bianconera, insieme alle foto della squadra e dei giocatori.

Il direttore generale dell'Udinese Dal Cin ha quindi spiegato come l'iniziativa di far avere a molti Fogolârs i nastri con le partite dell'Udinese abbia lo scopo di rinsaldare ulteriormente i vincoli che legano il Friuli ai suoi figli residenti al'estero. Dopo un discorso del presidente onorario dell'ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che ha illustrato gli antichi legami dei friulani emigrati con la squadra dell'Udinese, è seguito un rinfresco.

INCONTRO ALLA C.E.E.

La Mostra a Bruxelles

Ospiti dei Fogolârs furlans di Bruxelles, di Genk, di Verviers e Liegi, il prof. Giuseppe Bergamini e il dr. Ottorino Burelli, rispettivamente per la mostra della Civiltà friulana destinata all'estero e per Friuli nel Mondo, hanno avuto un cordialissimo incontro con i rappresentanti dei sodalizi friulani in Belgio, guidati da quella personalità di prestigio, ma anche di nobilissima sensibilità, che è il dott. Domenico Lenarduzzi, alto funzionario della Comunità Economica Europea. Due intere giornate di lavoro, dedicata la prima alla verifica dei problemi che i Fogolârs del Belgio avvertono come promotori di attività per la loro cultura di cui dipendono e promuovono le caratteristiche e la seconda passata a Palais Berlaymont con funzionari della CEE per la prossima tappa della mostra della civiltà friulana all'estero.

Alla « tavola rotonda » per i Fogolârs erano presenti, coordinati nella discussione franca e corretta del dott. Lenarduzzi, per Bruxelles i sigg. Grimaz, Brussa-Toi, Del Turco, Scagnol, Romanin (anche per la Pro Loco di S. Martino di Campagna) e M. Arban; per il Limburgo i sigg. Londero, Gri, Benvenuto, Sedola; per Verviers i sigg. Scaini, De Ros, Salvador e Zamolo; per Liegi i sigg. Bearzatto, Tonon, Di Pol e Masut. Sono intervenuti i presidenti dei Fogolârs che hanno esposto, in una realistica prospettiva di scadenze e di appuntamenti, il loro calendario di lavoro per il 1983, con incontri culturali, scambi tra sodalizi, feste annuali, iniziative economiche e un programma di attività estremamente vario e articolato. L'impressione che danno, questi responsabili delle nostre comunità all'estero, qui in Belgio, è tutt'altro che di invecchiamento o di stanchezza: sono entusiasti del loro impegno per conservare la loro cultura, sono disponibili per quasiasi iniziativa, sono preoccupati di non fare bella figura sempre e dovunque, sono attaccati morbosamente al loro Friuli di cui si sentono « figli all'estero » come sostiene il dr. Lenarduzzi più che emigrati.

Bergamini e Burelli hanno poi incontrato due funzionari della CEE, dietro segnalazione del dr. Lenarduzzi che tiene i rapporti, per quella che sarà la manifestazione culturale forse più importante del Friuli-Venezia Giulia all'estero: la mostra della civiltà friulana, realizzata per un itinerario che, quest'anno, dopo l'esposizione a Bruxelles, varcherà nell'autunno l'oceano per raggiungere le comunità friulane del Canada e degli U.S.A. Con il dott. Fusani e il dott. Bruno René, della CEE, sono stati individuati, sempre su suggerimento del dr. Lenarduzzi, gli spazi di esposizione a Palais Berlaymont, sono state fissate le date (con quasi certezza dal 14 al 26 aprile prossimo) di esposizione e si è trovato un accordo per le relative coperture finanziarie. La mostra avrà il patrocinio del presidente della Comunità Economica Europea e dei ministri italiani presso la CEE, Natali e Giolitti.

L'incontro con i rappresentanti dei Fogolârs del Belgio ha avuto un tono di nobilissima dignità, per cui sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente tutti i partecipanti, con un ricordo particolare a Domenico Del Turco che ha perduto preziose ore di sonno e un pomeriggio intero di una domenica non troppo clemente, al dott. Lenarduzzi che, tra le molti e pressanti responsabilità da cui è oberato, sa trovare sempre il tempo anche per i suoi friulani e per il suo Fogolâr e quello di tutta l'Europa del Nord, alle signore Marisa e Beatrice, gentilissime nel loro disinteresse e nella loro disponibilità. Friuli nel Mondo si augura che il prossimo incontro a Bruxelles, in occasione della mostra, sia una nuova felice occasione per il prestigio e la stima di tutti i friulani all'estero.

I rientri superano gli espatri

I rientri dall'estero degli emigrati italiani superano ormai gli espatri, secondo ultimi dati della Farnesina e l'Italia, per la prima volta nella storia recente, sta diventando « un paese di accoglimento » per parecchie migliaia di lavoratori stranieri: questo il quadro del fenomeno migratorio fatto dal sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione Mario Fioret nel messaggio di auguri per l'anno nuovo rivolto ai connazionali residenti fuori d'Italia.

Fioret ha ricordato anche le principali linee della politica italiana nel campo dell'emigrazione. La crisi economica che si è ulteriormente aggravata quest'anno «con riflessi sempre più preoccupanti sulla produzione e sull'occupazione — ha osservato Fioret — pone la necessità di abbandonare le linee di un assistenzialismo di breve respiro per ricercare invece soluzioni durature che coinvolgono istanze di solidarietà internazionale sempre più ampie ». « In questo senso — ha precisato — un'iniziativa prioritaria va diretta verso i Paesi comunitari » per accelerare l'integrazione dei nostri lavoratori nel tessuto socio-culturale del paese di accoglimento, favorendo una loro partecipazione all'attività politica locale e alle elezioni del Parlamento europeo, nel 1984, nel luogo dove risiedono ».

Fioret ha quindi ricordato le principali iniziative prese dall'Italia nel campo dell'emigrazione durante il 1982. Tra queste, la Conferenza nazionale delle Regioni e delle Consulte dell'emigrazione e dell'immigrazione a Venezia, per stabilire le sfere di competenza e d'intervento all'estero dello stato e degli enti locali e per istituire un « fondo statale e regionale » per i rientri degli emigrati. Si è anche tenuto a Roma un convegno sulla stampa italiana all'estero.

Sul fronte dell'attività parlamentare, si è approfondito il problema del voto degli italiani all'estero ed è stato ulteriormente elaborato il disegno di legge sull'« emigrazione tecnologica di cantiere all'estero », il tipo di emigrazione che riguarda le imprese italiane.

Censimento dei cittadini italiani all'estero

Entro il 1984, dovrebbe svolgersi in tutto il mondo il primo censimento dei cittadini italiani residenti all'estero. La cifra di cinque milioni è infatti puramente indicativa, e potrebbe rivelarsi sbagliata, per difetto o per eccesso: è chiaro che quando si conosceranno con esattezza il numero e la dislocazione dei connazionali all'estero sarà anche più facile predisporre gli strumenti per porli in condizioni di esercitare il loro diritto di voto.

Gorizia, Pordenone e Udine con Friuli nel Mondo

Il presidente di Friuli nel Mondo, senatore Mario Toros, ha avuto in questi primissimi tempi del suo nuovo impegno, tre incontri ufficiali con le amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine. Non si è trattato di semplici visite di cortesia, ma di scambi e di confronti di programmi che l'Ente giudica necessario realizzare in collaborazione con le tre province del Friuli storico. Le divisioni amministrative attuali che rappresentano tutta la popolazione friulana, non si proiettano come tali nel mondo dell'emigrazione dove il Friuli è vissuto e sentito nella sua sostanziale unità di cultura e di tradizioni che implica un coordinamento di tutte le iniziative finalizzate alla valorizzazione delle comunità emigrate friulane, al di sopra di divisioni che pure hanno senso nella realtà locale.

Il presidente Toros, nei tre incontri improntati alla massima cordialità e soprattutto dichiaratisi pienamente disponibili ad una collaborazione operativa, ha voluto sottolineare « la continuità del ruolo che Friuli nel Mondo si è assunto fin dalle sue origini: il ponte ideale di raccordo fra un Friuli umano rimasto in patria e quel più grande Friuli cresciuto e affermatosi in tutti i continenti, con il proprio lavoro altamente qualificato, con i propri uomini che si sono collocati per qualità e iniziative a livelli di notevole prestigio ». Toros ha ripetuto che, se nella Piccola Patria, molte cose sono cambiate culturalmente ed economicamente, anche all'estero i nostri corregionali si sono creati ampi spazi di presenza e hanno dato al loro rimanere friulani una dignità che va ben oltre al semplice e obbligato « cercar lavoro ». « E' una realtà nuova che Friuli nel Mondo sa riconoscere e vuole valorizzare nella sua autentica realtà, ha detto il presidente di Friuli nel Mondo, senza nulla dimenticare di quanto le generazioni precedenti hanno fatto, pagando con sacrifici e con sudori il loro distacco dalla terra madre ».

Nelle tre sedi delle amministrazioni provinciali, Friuli nel Mondo è stato presentato e accettato come interlocutore capace e di grande esperienza tra Friuli emigrato e Friuli rimasto nei paesi e nei capoluoghi. « Ma proprio questo "capitale" morale, frutto di uomini previdenti e lungimiranti, ha continuato Toros, va oggi valorizzato proprio con un'armonica e fattiva articolazione che coinvolga le province e i grandi comuni del nostro Friuli: per dare ai friulani di tutto il mondo quel sicuro punto di riferimento che garantisca loro la possibilità di mantenersi fedeli alle origini, per essere più ricchi nel loro rispetto verso tutti, per essere più coscienti della loro cultura e del contributo che possono dare ovunque operino in qualsiasi settore. Friuli nel Mondo, come ha fatto nel passato con uomini come Tessitori, Piemonte, Candolini e in vent'anni con Ottavio Valerio che resta ancora guida spirituale dell'Ente, chiede la collaborazione nell'unità delle genti friulane per questi nobilissimi traguardi ».

A Gorizia, la delegazione di Friuli nel Mondo (oltre al presidente Toros, c'erano i vicepresidenti Appi, Donda e Vitale, con il direttore Talotti, sempre presenti anche a Udine e Pordenone) è stata ricevuta dal presidente della provincia Gioacchino Francescutto, dal vicepresidente prof. Sergio Chiarotto e dagli assessori Gonano, Boer e Cecchini. A Gorizia erano presenti il presidente prof. Silvio Cumpeta, gli assessori Maurizio Fabbro, Roberto Lodi, Edoardo Bressan, Maria Ferlettig e il segretario generale Italo Orlando Zon. A Udine, a Palazzo Belgrado, l'incontro ha avuto il carattere di puntualizzazione per un rapporto più diretto, non di preferenza nei confronti delle altre Province, ma di più preciso coordinamento con l'Ente. Erano presenti il presidente, prof. Giancarlo Englaro, il vicepresidente Bulfone e gli assessori Martini, Maroadi, Venier, Burelli e il segretario Miotti.

Con questi colloqui, Friuli nel Mondo ripropone quel positivo e certamente più efficace contatto con le amministrazioni provinciali direttamente interessate al mondo emigrato della terra friulana. C'è da augurarsi che anche i comuni intensifichino il loro rapporto con l'Ente per una sempre maggiore comunione con i friulani di tutto il mondo.

CON UNA GOLETTA DI 15 METRI ATTRAVERSO L'ATLANTICO

Dal Friuli al Sud America

Porteranno attraverso il mare il saluto di Udine millenaria ai friulani emigrati in Sudamerica: sono una decina di persone, con in testa il presidente dell'apposito comitato Rinaldo Cogolo; fra loro ci sono anche un assessore comunale e un ex primario ospedaliero, tutti uniti da una grossa passione per il mare e per il Friuli.

Non hanno ancora deciso esattamente quando partiranno e non hanno ancora disegnato la rotta: di certo c'è solo la barca (una goletta di quindici metri) e la volontà di essere testimoni verso i friulani d'oltremare delle celebrazioni che nella piccola patria si organizzano per il compleanno del capoluogo.

Gli organizzatori in attesa di decidere la data della partenza, sono alla ricerca di contatti con i vari enti che possono essere interessati all'avventura, e un primo contatto è stato già avviato con il senatore Toros che è presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e che la settimana scorsa ha ricevuto a Udine i rappresentanti dei Fogolârs furlans del Sudamerica, e con il sindaco di Udine Candolini.

Qualche idea più precisa sul programma del viaggio, (ma è meglio forse chiamarla avventura: una traversata oceanica su una barca a vela!) c'è già.

Si sa comunque che, prima di salpare dalla darsena di Lignano, una staffetta di atleti della Libertas partirà dal Castello di Udine recando lo stendardo della città millenaria, che verrà poi imbarcato sulla goletta, la quale ovviamente si chiama « Udine Mille », assieme a tutti i documenti, stampe, libri, film e quant'altro si produrrà in Friuli per celebrare il compleanno.

Dopo aver percorso l'antica rotta oceanica (ma si porrà mano alle carte nautiche solo dopo aver deciso le date: i venti hanno la loro importanza), lo sbarco avverrà a Laguira in Venezuela, dove ad attendere i lupi di mare friulani saranno i rappresentanti non solo dei Fogolârs furlans venezuelani, ma anche argentini, brasiliani e di tutto il Sudamerica.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

La pensione italo-canadese

Ho 58 anni di età e faccio il dirigente di una società friulana; potrei licenziarmi per ottenere la pensione di anzianità, ma non ho 35 anni di assicurazione-Inps in Italia. Però posso far valere otto anni di lavoro in Canadà e con questi otto anni arriverei a perfezionare il requisito per la pensione. Vorrei sapere che cosa mi succede se chiedo la pensione di anzianità facendo valere la convenzione italo-Canadese?

La convenzione italo-canadese ti permette di raggiungere il requisito assicurativo per ottenere la pensione di anzianità in Italia; però la misura della pensione non ti sarà calcolata tenendo conto del periodo di lavoro in Canada, ma soltanto della contribuzione versata in Italia. Ti consiglio di presentare la domanda di pensione di anzianità all'Inps di Pordenone chiedendo la totalizzazione dei periodi italo-canadesi senza, peraltro dare le dimissioni dal tuo attuale impiego.

L'Inps sarà tenuta a chiedere l'estratto dei periodi assicurativi canadesi all'ente di previdenza del Canadà e, quindi, precisarti quanti sono i periodi di assicurazione nei due Paesi e, se raggiungerai, con la totalizzazione il requisito dei 35 anni, ti respingerà la domanda perché stai continuando a lavorare. La tua sarà una domanda di pensione « esplorativa » in quanto potrà anche darsi che l'ente previdenziale canadese risponda all'Inps di Pordenone che tu non risulti assicurato in Canada, perché il lavoro da te svolto non era soggetto all'obbligo assicurativo canadese (prima del 1957 tale obbligo, infatti, non sussisteva). Una simile risposta da parte del Canada ti darà modo di esaminare la possibilità di effettuare il riscatto dei periodi non assicurati trascorsi all'estero. Naturalmente in questo caso dovrai produrre una documentazione attestante la tua attività in Canada, anche tramite una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà fatta dall'autorità consolare italiana del luogo ove hai lavorato. La facoltà del riscatto, una volta esercitata, (si tratta di pagare all'Inps una somma di denaro) ti darà modo di far valere i periodi di lavoro fatti in Canadà come fossero periodi fatti in Italia. La misura della tua pensione di anzianità sarà calcolata dall'Inps come tu non fossi mai emigrato all'estero. Mi sembra che se le cose dovessero andare così come ti ho detto il riscatto ti potrà essere addirittura più favorevole dell'applicazione della convenzione italo-canadese.

Dall'Argentina

Ti scrivo da Buenos Aires per sapere che fine farà la mia domanda di pensione di vecchiaia presentata all'Inps di Udine ben quattro anni fa. Dopo quattro anni l'Inps mi ha fatto sapere che mi manca un anno e mezzo di assicurazione per raggiungere i 15 anni utili per il pensionamento e che, risiedendo in Argentina, devo presentarmi all'ente previdenziale di Buenos Aires e chiedere la pensione in convenzione italo-argentina. Ma, qui, mi dicono che la convenzione non mi è favorevole. Che cosa devo fare?

Devi scrivere subito all'Inps di Udine che desideri rinunciare alla applicazione della convenzione italo-argentina. Il fatto che tu risiedi in Argentina non ti obbliga a rivolgerti all'ente previdenziale di Buenos Aires. Con tutta probabilità hai presentato una domanda all'Inps compilando il modulo previsto dalla legislazione italiana e, quindi, vi dovrebbe essere inclusa anche la clausola che « qualora la domanda di pensione dovesse venire respinta, la stessa domanda vale come richiesta di autorizzazione a effettuare i versamenti volontari nell'assicurazione italiana ». Pertanto unitamente alla tua dichiarazione di rinuncia all'applicazione della convenzione italo-argentina dovresti far valere la tua facoltà di effettuare il versamento volontario di contributi dalla data della domanda di pensione in poi. Così pagando i contributi dalla data della domanda per un anno e mezzo, raggiungerai il diritto a pensione con decorrenza anteriore di due anni e mezzo; il che ti assicura anche gli arretrati. Se invece tu non ti fai vivo con una lettera all'Inps e chiedi l'applicazione della convenzione italo-argentina, la domanda di pensione che tu hai fatto in Italia sarà considerata come domanda di pensione nell'assicurazione argentina. Sai che ciò significherebbe troncare ogni attività a Buenos Aires. Mi scrivi che sarebbe tuo desiderio ritornare in patria, e quindi ti è senz'altro utile rientrare in Friuli come pensionato italiano con tutte le garanzie di assistenza medico-sanitaria.

La catena dei conguagli

Sono una pensionata di vecchiaia, il cui diritto è stato raggiunto tenendo conto dei contributi versati in Italia e di quelli versati in Belgio. L'Inps di Udine mi ha scritto che la mia pensione ogni anno sarà soggetta a riduzione ed è da ritenersi provvisoria. Che cosa significa?

La tua pensione italiana è stata liquidata secondo le disposizioni dei Regolamenti della Comunità Europea. Con i soli periodi di lavoro italiani non potevi raggiungere il diritto a pensione e perciò l'Inps ha tenuto conto dei periodi di lavoro effettuato in Belgio. Naturalmente l'importo della pensione a te spettante era così basso che l'Inps l'ha integrato sino a raggiungere il trattamento minimo previsto in Italia. In seguito alla liquidazione di una quota di pensione dal Belgio, l'integrazione italiana è stata, in parte, coperta dall'importo belga. Pertanto ciò che è stato pagato in più dovrà essere in qualche modo recuperato dall'Inps. Sia la quota italiana che la quota belga subiscono variazioni periodiche; a ogni variazione si farà un conguaglio. Ecco perché la tua quota di pensione italiana non potrà mai essere definitiva almeno sino a quando la quota belga non coprirà totalmente l'integrazione al trattamento minimo. Per comodità contabile l'Inps a posteriori, cioè quando il Belgio gli notificherà le quote pagate durante l'anno, farà i conguagli e cercherà di sistemare il credito con gli importi in pagamento. Sarà un sistema complicato, ma è l'unico sistema per seguire quanto previsto dai Regolamenti della Comunità Europea (secondo i quali viene salvaguardata la misura del trattamento minimo pensionistico sulla pensione comunitaria, comprensiva della quota italiana e di quella estera).

Pensione di donna

Sono un'emigrata in Francia che compirà 55 anni nel mese di agosto prossimo: ho 7 anni di lavoro in provincia di Udine e 29 anni in Francia. So che in Italia alle donne viene concessa la pensione di vecchiaia a 55 anni; come devo fare per ottenerla?

Non occorre che tu richieda la pensione di vecchiaia, perché stando alle notizie fornite tu hai già diritto alla pensione di anzianità italiana (35 anni di assicurazione). Presentati al più presto alla Cassa di assicurazione francese competente nel luogo, dove risiedi, e inoltra una domanda di pensione da far valere nella sola assicurazione italiana. La Cassa francese con gli speciali formulari previsti dai Regolamenti della Comunità Europea si collegherà con l'Inps di Udine, notificando tutti i periodi di assicurazione risultanti sul tuo conto individuale francese. L'Inps di Udine ne terrà conto e, visto che il requisito dei 35 anni assicurativi viene raggiunto, liquiderà la prestazione (molto probabilmente ti verrà liquidata una pensione al trattamento minimo vigente in Italia) notificandoti il provvedimento tramite la Cassa francese che ha iniziato il collegamento. E' chiaro che quando riceverai, a tempo debito, la pensione francese, il trattamento minimo italiano verrà decurtato.

Persona di fiducia

Quale emigrante friulano da tempo residente in Svizzera ho chiesto la pensione all'Inps di Udine, che prima di liquidare la rendita mi chiede come voglio ricevere il pagamento. Che mi consigli?

L'Inps dovrebbe averti posto di fronte a una scelta: pagamento all'estero tramite assegno bancario oppure pagamento in Italia a una persona da te delegata (di fiducia), quindi su conto corrente presso la sede di una banca italiana oppure su conto corrente presso le poste italiane. Fin ad ora, cioè in base all'esperienza fatta da molti tuoi connazionali, il pagamento della pensione italiana all'estero è quello più soggetto a ritardi e a periodici ostacoli burocratici. Pertanto il consiglio è scegliere fra le altre tre formule di pagamento. La più comoda dovrebbe essere quella di delegare qui in Italia una tua persona di fiducia.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I coniugi Americo Cicuto e Maria, nel loro cinquantesimo di matrimonio celebrato a Sydney (Australia) con la figlia Pia, il genero Luigi e le nipoti Denis e Anet.

Nozze d'oro a Sydney

I coniugi Maria e Americo Cicuto hanno felicemente celebrato le loro nozze d'oro in terra d'Australia e precisamente a Sydney. Avevano accanto la figlia Pia, il genero Luigi e le nipoti Denis e Anet. Americo Cicuto è oriundo di Toppo di Travesio ed è fedelissimo lettore del nostro mensile. Dopo un lungo pellegrinaggio di emigrante, ha partecipato alla seconda guerra mondiale come alpino (e se ne vanta di questo cappello che tiene da conto come una reliquia), ha fatto due anni di prigionia in Germania, poi ha rifatto la valigia di emigrante: quattro anni in Francia e nel 1951 ha preso il largo per l'Australia, raggiunto due anni dopo, nel 1953, dalla signora Maria.

Attualmente risiede a Cester Hill, un sobborgo di Sydney: si gode la sua pensione, frequenta il Fogolâr e non tiene a dimenticare il suo Friuli. Gli amici hanno una specie di venerazione per lui e desiderano esprimergli ancora una volta tutto il loro affetto e la loro stima.

Assistenza e tempo libero ad Adelaide

Il Fogolâr furlan di Adelaide ha proseguito il complesso delle sue molteplici attività sociali per tutto l'anno testè passato con soddisfazione dei membri dell'intero sodalizio. Il 14 febbraio si è svolto il picnic del fogolâr e in quella occasione sono stati inaugurati i campi di tennis e di pallacanestro dell'associazione. Il 20 febbraio è stato invece festeggiato il carnevale del fogolâr con un ballo all'aperto sul classico breâr. Il ballo era mascherato e alle migliori maschere è stato assegnato un premio con riguardo al costume più originale. Crostoli e frittelle hanno condito balli, mascherate e libagioni. Tra gli organizzatori della simpatica festa ricordiamo Marisa Baldassi, Gina Beltrame, Isa Milosevic, Lorenzo Savio. Altre fortunate manifestazioni che si sono susseguite nel corso del 1982 sono state la serata in taverna, svoltasi il 27 marzo, la pasqua al Fogolâr del giorno 11 aprile, il week-end dell'Anzac del 25 aprile, il pranzo comunitario del 5 di maggio, la festa delle mamme che ha avuto luogo tre giorni dopo il pranzo sociale del fogolâr. Sono tutte manifestazioni riuscite e che fanno promettere bene per il futuro.

La comunità friulana in un paese che si è messo sulla strada del multiculturalismo è fiera del suo patrimonio etnico e culturale. Il Fogolâr di Adelaide pubblica un simpatico bollettino dal titolo «Sot La Nape» con evidente richiamo ai temi e ai valori del focolare e della casa. È un periodico che «al ven fûr quan'che al pò e come ch'al pò, come si dice in copertina. In esso si parla dell'anniversario di fondazione del fogolâr nel numero del 1981 e delle celebrazioni che lo hanno accompagnato, si parla delle varie squadre di sport dal calcio alla pallacanestro al tennis. Ci sono sottocomitati del sodalizio che seguono e programmano le attività specifiche del loro settore, come quello dello sport e del folclore. Il fogolâr di Adelaide ha squadre maschili e femminili per l'attività sportiva, ma anche il gruppo corale e il gruppo coreografico.

Un gruppo di friulani residenti ad Adelaide, in una recente esibizione in costume per un incontro sociale.

C'è anche chi si occupa degli anziani e organizza per loro feste e gite. In "Sot la Nape" troviamo pagine descrittive e storiche su città e paesi del Friuli-Venezia Giulia, che servono a diffondere fino in Australia la conoscenza della realtà dei centri abitativi friulani più importanti. Il periodico del fogolâr è illustrato con disegni molto efficaci nel rappresentare motivi friulani d'un tempo o attività e manifestazioni recenti. Particolare suggestione assumono i quadretti di coppie di giovani o di bambini accanto allo scoppiettante fogolâr friulano o al pozzo ad attingere o a vendere frutta, fiori, prodotti agricoli disparati. Rimane ancora viva nel ricordo dei soci la festa nell'anniversario di fondazione del sodalizio nel 1980. Per quella occasione Dario Zampa tenne un concerto e si esibì nel suo piacevole repertorio non solo musicale il sabato 25 e la domenica 26 ottobre.

Il Fogolâr di Adelaide può allineare danzerini, grandi e piccoli, un complesso mandolinistico e persino degli attori in gamba per la scena. Attendiamo il resoconto delle manifestazioni sociali che hanno chiuso il 1982, mentre auguriamo a tutti i soci del fogolâr furlan di Adelaide un sentito augurio di buon 1983. Il presidente, i membri del comitato direttivo, i preposti ai sottocomitati del fogolâr hanno imposto, anche sulla base delle esperienze passate, un programma positivo per l'anno in corso che è cominciato da poco, fiduciosi, anzi sicuri di poterlo realizzare. Gli elementi capaci di realizzarlo non mancano e la buona volontà gode ancora di tanta buona salute. La fiamma del Friuli continuerà ad illuminare e a riscaldare la grande metropoli australiana.

Nadâl dai furlans di Padue

Stretti attorno al «Fogolâr furlan - Ippolito Nievo» i friulani residenti a Padova si sono ritrovati, domenica 19 dicembre, per partecipare alla santa Messa celebrata in friulano da Don Valerio Pertoldi, il carissimo «pré Valerio» nativo di Castions di Strada. Non era il solito riunirsi attorno all'altare della bellissima ed antica chiesa di Santa Lucia come facevano da diversi anni ogni mese, ma era una cosa diversa, più sentita, più solenne: era la Messa per il santo Natale! Lo si è notato subito perché erano più numerosi del solito, felici di ritrovarsi assieme e desiderosi di ringraziare Iddio per quanto avevano ricevuto durante l'anno che stava per chiudersi.

Don Valerio, all'omelia, con vibranti parole ha messo in risalto il valore del Natale, della famiglia e della pace, esaltando la fratellanza fra gli uomini che in questo periodo si sentono più buoni e più pronti ad aiutare il prossimo.

Il sacro rito è stato reso più solenne e toccante dalla partecipazione del coro «La Valle» di Padova che con i suoi canti, intonati al rito religioso ed al Natale, ha creato un'atmosfera piena di suggestione e raccoglimento. La bravura dei componenti il coro e la sensibilità artistica del loro maestro, Luciano Pengo, hanno reso la santa Messa più suggestiva e, nello stesso tempo, hanno saputo infondere a tutti i presenti una intensa partecipazione religiosa.

Mons. Panozzo della Curia di Padova, al quale è stato donato il libro «Pâdue» edito in friulano dal Sodalizio patavino per ricordare il 150° anno della nascita del padovano Ippolito Nievo cantore del Friuli, ha rivolto a tutti parole di elogio e di augurio con l'esortazione a continuare nell'intensa opera intrapresa nel campo culturale, assistenziale e religioso, non solo fra i corregionali, ma anche verso tutta la cittadinanza. L'autore di «Pâdue» è il presidente del Fogolâr geom. A. Toniolo, eccellente cultore della lingua friulana.

Terminata la Messa, tutti si sono nuovamente riuniti per il pranzo nelle ampie ed accoglienti sale messe a disposizione dall'Istituto Missionario dei Padri Verbiti di cui fa parte il carissimo Don Valerio che tutti considerano, ormai, l'assistente spirituale del «Fogolâr». Organizzato dalla dinamica Gina Tomada e dagli attivissimi coniugi Nòcent, che hanno insegnato alle cuoche come preparare gli squisiti e tipici piatti friulani che sono stati serviti, il pranzo si è svolto in una atmosfera di gioia e di serenità mentre, per tutto il tempo del convivio, si spandevano per l'aria le dolci e care note dei canti e delle villotte friulane.

Prima del levar delle mense, il presidente del «Fogolâr» geom. Aristide Toniolo, recentemente eletto alla carica di consigliere del consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo, ha rivolto ai presenti, in friulano, il suo messaggio di saluto e di augurio, esaltando l'attaccamento dimostrato da tutti per il Sodalizio, esortandoli a continuare anche per il futuro in considerazione delle prossime ed importanti attività che il «Fogolâr» dovrà svolgere.

Era questo un altro Natale che i friulani di Padova passavano assieme e faceva bene al cuore vederli riuniti attorno ad una tavola, gli uni vicini agli altri, per il solo piacere di stare assieme, di parlare in in friulano e per farsi gli auguri di Natale. Questa festa ricordava le notti di Natale che essi avevano passato in gioventù in Friuli ed il solo ricordo faceva ritornare tutti ragazzini quando, stretti attorno alla tavola con «il fûc ch'al businave sul cjavedâl» si parlava del Natale, del Natale di una volta che era veramente la festa degli uomini e dei bambini. Tutti sentivano tanta nostalgia di quei tempi e quasi volevano ritornare indietro negli anni per sentire l'allegria che provavano nel prendere in mano i fiocchi di neve che sembravano tante lacrime di gioia scese dal cielo a purificare il mondo. Ricordavano il nonno che, seduto vicino al «fogolâr» con i più piccini sulle ginocchia, raccontava la nascita di Gesù. Era una storia semplice che parlava di angeli, di pastori, di povera gente, della stella cometa e dei Remagi, mentre i «fruz» lo ascoltavano con la bocca spalancata ed in silenzio. Il nonno era la tradizione ed il passato, noi bambini, il domani. Ora tanto è cambiato, tanta acqua è passata sotto i ponti, perciò spetta a noi friulani, ed in modo particolare ai «Fogolârs furlans» sparsi in tutte le parti della terra, mantenere questi valori e tramandarli ai nostri figli ed ai nostri nipoti perché, così facendo, la storia, la cultura e le tradizioni del nostro Friuli continuano.

Direttivo a Buenos Aires

Con un po' di ritardo, ma con immutata simpatia (il ritardo non è nostro!) pubblichiamo il nuovo direttivo della Sociedad Friulana di Buenos Aires. Le elezioni, avvenute il 26 giugno dello scorso anno, distribuivano le responsabilità del sodalizio alle seguenti persone: presidente, Remo Sabbadini; vicepresidenti, Adriano J. Cimolino e Daniel Romanin; segretario, Alberto M. Bermudez; vice segretario, Gaston L. Stefanutti; tesoriere, Bruno D'Andrea; vicetesoriere, Ferdinando Volpe; vocales titolari, Galiano Buttazzoni, Silvio Filipuzzi, Mario Filipuzzi, Romano Baracetti, Toribio Lanzi e Diadema Sternischia; vocales supplenti, Laura Rita D'Andrea, Juan Toppazzini, Gelsomino Pasquin e Primo Malizani; «organo de fiscalizacion» titolari: Guillermo Beltrame, Juan Nonis, Vicente Salon; supplenti: Juan Pittini e Anselmo D'Andrea. Friuli nel Mondo augura a tutti buon lavoro.

Un incontro a Verona nel primo lustro di vita

Il programma dell'ultimo mese dell'anno 1982 è stato particolarmente nutrito e il fogolâr si è sentito in dovere di concludere una bella annata sociale e di tirare le somme di quanto è stato fatto nei dodici mesi di attività sociali. Il 4 dicembre ha avuto luogo la gara di briscola, che ha visto un discreto numero di coppie partecipanti a questo gioco o sport così di casa in Friuli. Il giorno 11 dicembre si è svolta la cena sociale al ristorante Re Teodorico a Castel S. Pietro di Verona e si sono celebrati i cinque anni di vita del sodalizio.

La presenza di Ottavio Valerio, che con le sue parole veramente sgorgate dal cuore ha entusiasmato e commosso, ha dato un tono indimenticabile all'incontro celebrativo del primo lustro del fogolâr furlan veronese. Per le attività filateliche il gruppo apposito ha ripreso il suo lavoro il 14 dicembre, mentre nel ramo della cultura il ciclo di conferenze del giovedì è iniziato il 16 dicembre con una conferenza di Bruno Marconi (Fâri) che ha intrattenuto soci e simpatizzanti con la forza della sua seria preparazione e della sua brillante personalità. Dall'11 al 19 dicembre ha avuto luogo la mostra del «Nestri polsâ», mostra di lavori fatti dai soci nel loro tempo libero. Le opere, di cui alcune in vendita e altre no, sono state ammirate da molti visitatori, colpiti dall'ingegno e dalla varietà dei prodotti esposti. E' anche questo un metodo efficace per valorizzare le qualità dei soci e far loro sentire le soddisfazioni di una attività liberamente creativa.

Per questo motivo tutti i fogolârs ci tengono a celebrarlo socialmente come ad assolvere un coscienzioso dovere. Pre Pieri, che si cura spiritualmente del sodalizio, ha visto i Friulani di Verona e dintorni partecipare il 18 dicembre alla s. messa in lingua friulana, celebrata nella chiesa di S. Fermo Maggiore nel tardo pomeriggio. Il rito è stato mirabilmente accompagnato con appropriati canti e brani compositivi dal coro di Campolonghetto, un coro della Bassa Friulana molto apprezzato per la concertazione delle sue voci e la purezza e semplicità del dettato melodico e corale. La partecipazione del complesso canoro giunto dal Friuli per il Natale dell'associazione ha destato profonda commozione. Poi per tutti una bella serata e doni natalizi per i piccini.

I soci del Fogolâr furlan di Taranto, al largo del Mar Grande, hanno affidato al mare una corona di fiori in memoria di tutti i fratelli vivi e defunti in ogni continente.

L'abbraccio del mare a Taranto

I soci del Fogolâr furlan di Taranto, nella ricorrenza del giorno dei morti si sono incontrati per assistere alla Messa e poi lanciare in mare una corona di fiori: manifestazione intesa simbolicamente come partecipazione spirituale con i fratelli dispersi in ogni angolo del mondo, vivi o defunti.

Hanno affidato il loro messaggio al mare perché è il mezzo naturale che unisce i popoli e li raggiunge ovunque.

In passato la corona veniva lanciata dal ponte di Punta Penna (rifatto dopo duemila anni con l'opera diretta di un friulano), quest'anno gradivano che la manifestazione avvenisse in un luogo storicamente significativo, al castello Aragonese. Il castello è un bene della Marina Militare, per cui l'accesso richiede autorizzazioni particolari: hanno presentato personalmente la richiesta al sottocapo di Stato Maggiore, comandante Blacca (di Capodistria), il quale, con grande sensibilità e disponibilità, ha interessato il comandante del Compartimento Marittimo del Tirreno e del Canale d'Otranto, Ammiraglio Fedele.

La risposta è stata immediata, con apprezzamento dell'iniziativa del Fogolâr furlan e con parole di stima per la loro terra d'origine: aggiungeva che la Marina Militare era lieta d'autorizzare l'accesso al castello e che inoltre avrebbe messo a disposizione del Fogolâr un rimorchiatore affinché la cerimonia della corona avvenisse in mare aperto.

Il 7 novembre una sessantina di persone dopo la S. Messa officiata nel Duomo di S. Domenico, come è ormai tradizione, il corteo aperto dai piccoli Evelyn e Corrado, alfieri vestiti nel costume con l'insegna di Friuli nel Mondo, seguiti dalla corona portata dai giovani Gianromano e Laura e da tutti i partecipanti, raggiungeva per Via Duomo nella città vecchia il castello Aragonese, dove ad attenderli c'era il comandante Blacca con altri ufficiali della Marina.

Raggiunto il largo del Mar Grande il rimorchiatore spegneva i motori: in una giornata stupenda di sole e in un religioso silenzio iniziava la cerimonia con il segno della croce « cu la nestre lenghe mari » la lettura della preghiera dell'alpino e quella del Fogolâr. Infine i due giovani calavano la corona in mare.

Il rito era terminato, il rimorchiatore riportava tutti al castello, con i volti commossi, ma sereni e consapevoli di avere adempito ad un dovere connaturato con la cultura friulana ed anche grati alla Marina Italiana per aver partecipato con sensibilità e solidarietà.

La tragica fine di Giuseppe Sante Ridolfo

Nella sciagura del cinema Statuto di Torino — una tragedia che ha commosso il mondo — è deceduto anche il giovane Giuseppe Sante Ridolfo, figlio di Roberto e Vittorina Della Bianca, originari di S. Vito al Tagliamento. Generoso e ricco di umanità verso il prossimo, si era dedicato, con la signora Rolando (insegnavano insieme alla scuola Kennedy di Torino) con disinteresse a favore dei terremotati di maggio. Attualmente era vicedirettore della Scuola Tetti Piani di Rivalta. Al padre Roberto e alla mamma Vittoria, con cui Giuseppe Sante viveva, alla sorella Elena, Friuli nel Mondo esprime la sua più profonda partecipazione ad un dolore che solo Dio può lenire. A questi sentimenti si unisce fraternamente il Fogolâr furlan di Torino.

* * *

Ancora un lutto per i nostri amici di Torino: è morta la sig.ra Camilla Jura ved. Lodi, madre della sig.ra Rosanna e suocera dell'ing. Renato Chivilò, già presidente del Fogolâr furlan di Torino ed ora uno degli esponenti più stimati di quello di Verona. Una folta rappresentanza del sodalizio torinese, con il presidente Ottorino Aloisio, ha partecipato alle esequie, avvenute il 14 febbraio scorso. Agli amici Rosanna e Renato, a Vittorio Lodi e ai familiari, sentite condoglianze.

NUOVI DIRETTIVI

Il comitato direttivo del Fogolâr furlan di Faulquemont (Francia).

WINDSOR

Per il 1983, il Fogolâr furlan di Windsor ha rinnovato il suo consiglio direttivo che risulta così composto: Flavio Andreatta, presidente; Franco Piasentin, vicepresidente; Eleonora Zanette, tesoriere; Vilda Ray, segretaria; Amelio Fantin, consigliere responsabile per la revisione dei conti; Luigi Diamante, consigliere responsabile per l'edificio; Rino Muzzin, consigliere responsabile per le relazioni pubbliche; Frank Francescutti, consigliere responsabile per le attività sportive; Joseph Durie, consigliere responsabile per le feste e le attività ricreative; Walter Pizzolitto, consigliere responsabile per le attività culturali e Dino Bisutti, portinaio e consigliere responsabile per i soci ammalati. Al nuovo consiglio auguriamo di cuore buon lavoro.

BRISBANE

Nella sede del Centro Italiano si è tenuta, verso la fine dello scorso anno, l'assemblea generale del Fogolâr furlan di Bristane che aveva all'ordine del giorno la discussione per la nuova sala del Centro destinata al Fogolâr e la verifica del progetto presentato e illustrato dal sig. Guglielmo Malisano. E' stato poi rinnovato il consiglio direttivo con una elezione che ha dato i seguenti risultati: presidente Franco Pittis, vicepresidente Enore De Tina, tesoriere Antonio Olivo, relazioni pubbliche Anselmo Liussi, consiglieri Luigi Turco, Pietro Jacuzzi, Giuseppe Pittis, Olivo Cragnolini, Luciano Mulinari, Franco Rossi e Guglielmo Malisano. Friuli nel Mondo ricambia cordialmente gli auguri di buon lavoro per tutto l'anno.

Un'annata a Lione

Il Fogolâr di Lione ha chiuso la annata sociale 1982 con un bilancio soprattutto morale e culturale veramente positivo. Nella capitale del Delfinato i friulani hanno saputo farsi stimare e apprezzare per la loro laboriosità e onestà. Il Presidente del sodalizio friulano lionese, M. Collavin, nella sua relazione annuale ha ringraziato il Comitato Consolare di Coordinamento, il consolato generale d'Italia stesso, l'Ente Friuli nel Mondo, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'opera di appoggio e sostegno alle attività del Fogolâr. Rimane tuttora da risolvere il problema di una propria apposita sede sociale, dato che la Casa d'Italia cui fanno riferimento tutte le società italiane degli emigrati a Lione non risulta, date le numerose richieste di utilizzazione per manifestazioni, incontri, attività, sempre disponibile nelle ricorrenze che stanno più a cuore ai soci del Fogolâr.

Il sodalizio lionese rileva l'opera svolta da Friuli nel Mondo per l'attività ricreativa dei fanciulli e dei giovani figli di emigranti ospitati in Italia.

Quanto alla regione Friuli-Venezia Giulia si riconosce la preziosa utilità delle informazioni, leggi e aggiornamenti in materia di emigrazione e di rientro in patria che essa mette a disposizione dei lavoratori friulani all'estero. L'attività di gruppo dei membri dell'associazione friulana si è svolta con diversi incontri alla Casa d'Italia. Alcuni di essi sono stati programmati per la intera comunità friulana e su problemi di interesse comune, altri sono stati tenuti per settori d'età, in particolare per i giovani e per gli anziani.

Le manifestazioni sono state molto frequentate e apprezzate e saranno in prosieguo di tempo incrementate. Non bastano infatti solo il pranzo e il veglione sociale a far conoscere i problemi e ad allacciare amicizie e conoscenze, bisogna trovarsi per discutere, parlare, trattare i problemi di costume che in Francia e in Italia sorgono e si evolvono in ritmi un tempo impensabili.

In questo quadro nuovo di prospettive più impegnanti si è sviluppata l'assistenza ai vecchi emigranti e si sono realizzate le visite ai connazionali degenti negli ospedali di Lione.

Si è pure provveduto all'invio dei figli degli emigranti friulani in Friuli per i soggiorni marini. Il numero a causa di disguidi organizzativi e di date imprecise è stato però inferiore a quello dell'anno testè decorso. Per il fatto culturale, già stata data ampia relazione sulla venuta della corale Tomat di Spilimbergo a Lione.

CI HANNO LASCIATI ...

GIOVANNI CESCHIN

Era partito da Cordenons (dove era nato il 25 aprile 1924) nel 1949, negli anni della seconda grande emigrazione, diretto in Argentina, ancora « terra promessa » in quel tempo come lo era stata per le molte famiglie friulane alla fine dell'Ottocento. Non è più tornato in Friuli, che pure gli era rimasto nell'anima come una ferita non rimarginata. E' morto a S. Pedro, dove ha lasciato nel dolore la moglie Susanna e tre figli. Il fratello Renato, residente a Cordenons ce ne ha dato notizia, assieme ai rinnovo dell'abbonamento per la famiglia Ceschin, a San Pedro di Buenos Aires. Ai familiari tutti, ai parenti e agli amici le nostre più sentite condoglianze.

QUINTO COMINOTTO

Nato a Dignano l'11 ottobre 1923, in frazione di Vidulis, era partito giovanissimo per la Francia dove ha lavorato per oltre trent'anni. Esperto lavoratore come imprenditore edile a livello artigianale-artistico, aveva dato avvio ad una preziosa attività che gli aveva meritato notevoli successi personali. Anche senza una precisa preparazione professionale, aveva dimostrato grande senso nelle sue iniziative, guidato da un istintivo buon gusto nel lavoro. Proprio per queste sue qualità, si era guadagnato stima e tanta ammirazione tra quanti lo conoscevano proprio come imprenditore friulano: uno dei tanti nostri emigrati che ha fatto onore alla propria terra con un lavoro ammirato e ricercato. Quinto Cominotto è morto a Cany Le Hanovard (Francia) il 6-12-1982, lasciando la moglie Rosa con i figli Silvana e Luciano. Ha lasciato ai figli la sua « bottega » di lavoro come preziosa eredità che continua nello stesso lavoro artistico. Con Friuli nel Mondo, sono vicini alla famiglia Cominotto tutti i parenti e l'amica Carmela Zampese, con Giovanna, Renato e Santina.

FILOMENA MARTINELLI

Aveva 69 anni, ma la sua scomparsa è stata un dolore per tutta la comunità friulana di Faulquemont, dove la sig.ra Filomena era molto conosciuta e stimata. Nata a Coseano il 7 giugno 1913, era emigrata in Francia dove, a Teting Sur Nied, è morta il 26 novembre dello scorso anno. Ai familiari, a quanti le hanno voluto bene, Friuli nel Mondo esprime le sue più vive condoglianze.

VITTORIO PITTON

Già da tempo sofferente il cav. Vittorio Pitton, premio Giovanni da Udine del 79 che viene assegnato per le preminenti attività dei friulani nel Lazio, è scomparso all'età di 74 anni, lasciando nel dolore non soltanto la moglie, i figli, fratelli e parenti tutti, ma una miriade di amici e soprattutto l'intero Fogolâr furlan di Latina, quello di Aprilia e di Roma che erano presenti ai suoi funerali. Il cav. Vittorio Pitton è stato cofondatore e primo presidente del Fogolâr furlan di Latina e dell'Agro Pontino. Venuto in Agro Pontino nel lontano 1932 proveniente da Pordenone, ancora ragazzo ha compreso la necessità del lavoro attraverso il quale avrebbe poi realizzato una attività economica di rilevante importanza nel campo alimentare. E' stato il realizzatore a conduzione familiare di grandi magazzini alimentari per poi fondare una catena societaria periferica di distribuzione di alimentari della «Despar» disseminata in diversi punti della Provincia di Latina e Frosinone.

Uomo dotato di rare virtù temperate all'insegna della prudenza: era un ottimo marito, un padre esemplare, un paciere e consigliere non comune.

Il cordoglio di tutti viene espresso da queste pagine dal Fogolâr furlan di Latina e dall'Ente Friuli nel Mondo.

GIOVANNI DELLI ZOTTI

Appena terminate le scuole professionali a Tolmezzo (era nato a Treppo Carnico il 16 agosto 1925) « si era messo a lavorare come apprendista presso la ditta Faleschini del suo paese. Poi, a 17 anni, con l'entusiasmo del giovane, era partito volontario per la guerra, arruolato nell'esercito come tiratore scelto. Prigioniero di guerra, era stato deportato e chiuso in campo di concentramento in Inghilterra. Ne era ritornato, ricco di esperienze e di tanti ricordi, nel 1946. Dopo un periodo di un anno di servizio nella Forestale di Tolmezzo, si era trasferito a Genova con la ditta Totis nel 1947, restando dipendente fino al 1959. Poi si era messo in proprio, dando vita ad una sua ditta artigiana di « Decorazione e tappezzeria », con un brillante successo che era frutto delle sue capacità e della sua volontà di lavoro. Stimato e benvoluto per la sua corretta e sincera personalità, ha lasciato un vuoto in quanti gli sono stati vicini e lo hanno conosciuto. Alle condoglianze del Fogolâr di Genova si unisce con viva partecipazione anche Friuli nel Mondo.

Lanciare l'Udinese nel campo europeo

Udinese - Ascoli, 20-2-1983. Sul perfetto appoggio di Edinho, Pulici incorna il gol del 2 a 1. (Foto Messaggero Veneto - L.M.)

« Finora il Friuli è conosciuto nel mondo per il lavoro dei suoi emigranti e per il valore dei suoi alpini. Noi cercheremo di renderlo noto anche a livello sportivo e l'emblema del Friuli sportivo sarà l'Udinese ». Sono queste le parole con cui il presidente Mazza, in un recente incontro svoltosi a Udine ha schematizzato le intenzioni della Società per il futuro.

Idee chiare, disponibilità finanziaria e un'attenta gestione manageriale sono le basi su cui poggia l'intenzione di lanciare l'Udinese nell'orbita del grande calcio europeo. Si verrebbe così a valorizzare il marchio Zanussi — l'Udinese spa appartiene infatti al gruppo industriale pordenonese — e anche l'Agfacolor che, proprio di recente, ha sottoscritto con la squadra friulana un contratto di sponsorizzazione triennale per 1.600 milioni. A detta dei responsabili, di Coppa UEFA si sarebbe parlato solamente l'anno prossimo, però alla luce dei risultati finora ottenuti se ne potrebbe fare un pensierino già ora. Se infatti Roma o Juve o Inter dovessero vincere la competizione europea a cui stanno partecipando, ecco che l'Udinese si vedrebbe spalancate le porte che introducono al giro continentale, a patto però che la squadra di Ferrari mantenga la marcia che ha finora ingranato. Infatti le sconfitte subite sono state solamente due — come è stata capace di fare unicamente la Roma, ormai lanciatissima verso lo scudetto — di cui una è già stata prontamente vendicata.

Dopo una serie interminabile di pareggi l'Udinese ha finalmente vinto, battendo quell'Ascoli dal quale le aveva sonoramente buscate alla andata (3-0). E' stata festa grande al « Friuli » il 20 febbraio quando una punizione di Edinho ed una incornata del Puliciclone hanno valso la prima vittoria casalinga, spezzando così quell'incantesimo che stregava le porte friulane da troppo tempo. E alla festa hanno partecipato non solo gli "habitués" dello stadio, ma anche i rappresentanti di vari Fogolârs, pure d'oltre Oceano, presenti in Friuli per la Conferenza Regionale dell'Emigrazione.

A dir la verità lo spettacolo offerto dalle due squadre non è stato eclatante. Non si è purtroppo rivisto nell'Udinese quel gioco armonico, rapido e incisivo che aveva costretto avversarie come Napoli e Fiorentina a barricarsi letteralmente davanti alla propria porta. Ma questa piccola delusione non preoccupa minimamente lo sportivo friulano che ben conosce le capacità della propria squadra. L'importante che l'Udinese abbia dimostrato di saper anche vincere, ottenendo contro l'Ascoli una significativa affermazione che la lancia al 5° posto in classifica. Ora in Friuli c'è vera e propria curiosità per sapere come andrà a finire il campionato dell'Udinese, condita con un pizzico di speranza per quel che riguarda il discorso europeo. Attendiamo quindi la primavera quando, il 15 maggio, conosceremo la classifica finale, e speriamo che quello sia un giorno di festa.

Ma la primavera ci riserva una festa sicura. Domenica 5 giugno la carovana del Giro d'Italia terminerà la sua corsa proprio a Udine. Il mondo ciclistico friulano è già in subbuglio, fervono i preparativi per quella grande data. E chissà che festa sarà anche per i Friulani nel mondo quando — in una stupenda cornice di folla — scorreranno in mondovisione diretta le immagini della piazza Libertà di Udine millenaria. E il mondo conoscerà ancora più Friuli.

G. L. P.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

BATTIGELLI Alvise - BOKSBURG - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea).

DI VAL Silvio - BOKSBURG - Ci è giunto il tuo rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

MASSOLINI G.P. - RYNFIELD - Benvenuto nella grande famiglia del nostro giornale; riceverai il giornale in abbonamento (posta aerea) per tutto il 1983.

SOTTOCORONA R. - BOKSBURG - Come leggi sopra abbiamo ricevuto tutti gli abbonamenti da te segnalati e naturalmente anche il tuo (via aerea). Per te e per gli altri salutiamo da queste colonne gli amici che sono rimasti in Carnia e in Friuli.

Luciano Calderini, oriundo di Gemona e emigrato a San Paolo del Brasile ha ricordato il suo mezzo secolo di vita con trent'anni di emigrazione in quel paese. La moglie Eleonora, i figli Marina, Dante e Cristina gli fanno i più affettuosi auguri, a cui si associano parenti e amici.

Tifo per l'Udinese a Sydney: questa è l'immagine che ne documenta l'entusiasmo, quasi fossero, non in Australia, ma in Friuli.

AUSTRALIA

BASSO Eugenio - HAWTHORN - E' venuto da noi Giovanin da Orsaria a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

BEINAT Otello - FIVE DOCK - Tua sorella Franca assieme al marito Aldo nell'inviarti un caro saluto, ti hanno abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

BOREAN Alex - LANE COVE - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1982-1983.

BOREAN Pietro - HABERFIELD - Anche il tuo abbonamento è fra quelli sosteniteri per il 1982 e il 1983.

BROVEDANI Lino e Leo - SYDNEY - Dalla Francia Natale vi ha abbonati (via aerea) per il 1983.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Tuo fratello Plinio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CECCO A. - PARADISE WATERS - Con un « *mandi* per tutta Zoppola » è arrivata la tua cartolina dalla Costa d'oro e il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CUMICO Emma e Giuseppe - WATERS GOLD COATS - Carmela vi ha abbonati al giornale (posta aerea) per l'annata corrente.

LEONARDUZZI Luigia - BOONDAL - E' stata tua sorella Carmela ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

MORETTI Jole e Antonio - PROSPECT - Anna da Roma vi ha abbonati per l'annata corrente.

GioBatta Jogna-Prat durante il suo viaggio a Tucuman (Argentina) ha scattato questa foto riguardante la famiglia dei Forgaresi residenti a Tucuman e a Jujuy durante l'adunata Alpina a Jujuy dal 23 al 25 ottobre 1982. Un saluto particolare a Forgaria ed a tutti i friulani oltre Oceano.

EUROPA

BELGIO

FOGOLÂR di LIEGI - Achille Clignon segretario ci ha inviato il proprio abbonamento al giornale per il 1983. Con il suo nome ci sono pervenuti anche i nomi dei soci abbonati per il 1983: Tenon Mario, Dorbolo Dino, Florio Elia (anche per il 1984), Cao Guerrino, Battistig Pierina, Olivier Mario, Cristofoli Bruno, Giusti Romano, Fabbro Silvio, Zuliani Lucia, Zuliani Napoleone, Zuliani-Zoppa Vittoria, Cerneaz Denise, Cerneaz Calisto, Mancini Amabile, Valle Pasquale, Bulfon Ettore, Vantusso Sergio, Tassotto Dionise, Lunari Silvano, Bientinesi-Agnarelli Iris, Cesarin Luigia, Colledani Benito, Bertoja Lino, Giometti Giulio, Visintini Rosina, Rosa Alba, Zanet Rina, Vincenzotto Lodovico, Bosco Bruno, Valent Franco, Cavan Primo, Pascolini Giuseppe, Martin Redenta, Cargnello Gino, Cecconi Renato, Pascolo Anna, Pascolo Lina, Minisini Giuseppe, Minisini Angelo, Raccaro Guido, Martin Cesira, Tossut Aldo, Rigutto Luigi, Tossut Lino, Venier Luigi, Zorza Giuseppe, Elvidio Panio, Duc Guy, Ernotte Jacques, Vigant Luciano, Trinco Mario, De Cecco Umberto, Brutto Vittorio, Fabro Olga, Bearzatto Marianna, Pellegrini Anna, Zanzero Maria, Di Luca Ermanno, Dal Canton Giovanni, Liegeois Jean Marie, Paganelli Ortolano, Zorza Alessandro, Tuset Sante, Balzina Balzini, Pascetti Vanna, Corredig Lino, Rosa Antonio, Guion Angelo, D'Agostino Emma, D'Orlando Santa, Galluzzo Luigi, Tubero Veneranda, Bearzatto Elio, Lunari Roberto, Tomasetig Mario, Del Gallo Renato, Rieppi Luigi, Fabro Ezio, Dorbolo Agostino, Pertoldi Bruno, Mesaglio Mario, Arban Franco, Prenassi Luigi, Bearzatto Livio, Guion Pietro, Marini Maria, Galante Luciano, Galante Giovanni Ernesto, Bearzatto Sergio, Martinig Bruno, Delvaux Jean Claude, Tossut Achille, Redolfi Clorinda, Benedet Ettore, Benedet Narcisio, Balhan Henry, Colosio Irene, Drescig Giuseppe, Lunari Luigi, Pertoldi Ezio, Sandri Romano, Tomat Gioacchino, Colledani Elvia (anche per il biennio 1984-1985), Polacco Giovanni, Sabucco Fosca, Palma Remo, Della Marina Amadio, Chiuch Egidio, Bernardi-Cantamessa Giuseppina, Bigatton Nello, Colledani Giovanni, Braida Umberto, David Sergio, Bearzatto Alfonso, Pivetta Celestino, Dalla Vecchia Vittorio, Franzil Gino, Cucchiaro Giovanni, Cucchiaro Elvio, Berton Giovanni, Masut Maurizio, Coreddu Emilia, Cucchiaro Valentino, Frisan Emilio, Tonon Renata, Zuliano Osvaldo, Mariutto Franco, Pavan Maddalena, Pozzan Amilcare, Vergnanini Vasco, Zavagno Lucien, Infanti Severino, Versolato Maria, Ruggero Geremia, Innocenti Pierina, Zuliani Attilio, Roitero Pietro, Falcomer Osvaldo, Toniutti Carino, D'Orlando Luigi, Roman Giovanni, Toffolo Carlo, Frucco Pia, Campana Luigi, Di Pol Sergio, Manzini Edoardo, Tomad Sandro, Della Ricca Bruno, Floran Eligio, Gregoratto Maria, Tomasetig Pasquale, Baldassi Iloferme, Del Rio Sergio, Tonon Lino, Tonon Cristina.

FOGOLÂR di VERVIERS - Beatrice Scaini è venuta a trovarci e nel rinnovare il proprio abbonamento al giornale per il 1983 ci ha trasmesso l'elenco dei soci abbonati per quest'anno: Bean Jean, Candolo-Magermons Dina, Candolo Marino, Del Mestre-Biasutti, De Ros Arnaldo, Jogna Silvia, Mander Anita, Marson-Warlimont Francesca, Marson Jean, Marson Pasquale, Mirolo Angelo, Mirolo Elio, Salvador Angelo, Scaini Ugo, Zamolo Italo, Zoccolante Luciano, Zoccolante Roberto, Whonneux-Toros Ines.

BERNARDON Nella - S. MARTENS LATEN - Con i saluti per Fanna ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

CHITUSSI Alberto - STENBERT - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984 con tanti saluti a Forgaria.

DE MARTIN Alfeo - TRAZEGNIES - Sei abbonato per il 1983.

MANSUTTI Aurelio - W. BAULET - E' stato Achille Croatto ad abbonarti per l'anno in corso.

ROMAN Renato - ROUX - Zulinda da Polfabro ha provveduto a saldare il tuo abbonamento 1983.

FRANCIA

FOGOLÂR di FAULQUEMONT - Il segretario è venuto a farci visita nei nostri uffici e ci ha passato l'elenco dei soci abbonati al giornale per il 1983: Battaglia Alfredo, Bertossi Dino, Biasizzo Domenico, Birarda Gino, Busolini Jean, Busolini Maria, Calligaro Pierre, Cescut Santo, Cocetta Enore, Comino Franco, D'Anna Ulderico, De Clara Ettore, De Colle Pietro, Della Negra Ernesto, Del Piccolo Renato, Di Battista Ferruccio, Lena Attilia, Mar-

Agli amici di Liegi

Non sia mai detto che noi dimentichiamo un Fogolâr furlan come quello di Liegi, uno dei nostri punti forti in Belgio e in Europa, con i suoi duecentottanta iscritti e altrettanti abbonamenti: se a qualcuno può essere sembrato che non lo ricordiamo, questa volta vogliamo indicarlo ad esempio per la sua intensa attività di lavoro, per la sua serietà, per il suo attaccamento a Friuli nel Mondo. Dinamico e giovane in tutte le sue iniziative, presente in maniera massiccia sulla stampa locale, il Fogolâr furlan di Liegi ha realizzato una crescita tutt'altro che trascurabile e poi lo consideriamo un Fogolâr di prima classe. Lo diciamo per il suo presidente, per il consiglio direttivo e per tutti i soci: ai quali mandiamo duecentottanta volte il nostro saluto « mandi di cûr ».

tinello Mario, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorino, Mattioz Giovanni, Mazzolini Renzo, Menei Dante, Pauluzzi Alceo, Polo Renzo, Persello Caterina, Persello Virginio, Sabbadini Enzo, Sabbadini Fiorello Carlo, Simonutti Ino, Toneatti Gerard, Toniatti Maria, Valle Giobatta, Versolatto Attilio, Zannier Carlo, Zannier Dante, Zannier-Ferrer.

ADAMI Regina e Franco - DOUCHY - Con il saluto a Enemonzo ci è giunto il vostro abbonamento-sostenitore per il 1983.

BATTISTEL Teresa e Lino - ESSONNES-CORBEIL - Siete nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1983.

BERRA Giuseppe - CERNAY - E' stato Augusto ad abbonarti per il 1983.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - Pierina da Udine ti manda tanti saluti dopo averti abbonata per il 1983.

BUZZI Livio - MARNAZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

BUZZI Nerina e Duilio - MARNAZ - E' arrivato anche il vostro abbonamento per l'anno in corso.

CABRINI Adelinda - BRASSAC - Tuo fratello Sante da Arese ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1983.

CARGNELLI Laura - PETIT CAMONNE - Con tanti saluti alla mamma che abita a Lestans è arrivato il tuo abbonamento per il 1983.

CECCHINI Daniele - MARSPICH - Tua mamma ti ha abbonato per il 1983.

CECCONI-GOMMARD Amalfi - LA FERE - Antonietta Cecconi di Sequals ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1983.

CESCUTTI Natale - LILLA - Con i saluti ai parenti emigrati in Australia ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

COLUSSI Giovanni - MAUVES sur HUISNE - Con i saluti ai parenti di Ospedaletto di Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

GARLATTI Zaira e Daniele - LE PONTOUVRE - Ci è giunto il vostro abbonamento per l'annata corrente.

PONTE Umberto - NANTERRE - Tua mamma ti ha abbonato per il 1983.

PICCO Idolina - HOENHEIM - Sei stata abbonata per l'anno in corso.

PICCO Vittorio - KINGERHEIM - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

TESAN Linda - CHARLEVILLE - Dal Fogolâr di Liegi ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

GERMANIA

VENIER Adriano - BAD LIEBENZELL - E' stato il segretario del Fogolâr di Liegi a mandarci il tuo abbonamento per il 1983.

INGHILTERRA

ALZETTA Lucio - BOREHAM - E' venuta nei nostri uffici Anna Pontonutti che ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

CORINCIGH Lorenzo - St. ALBANS - Tuo cognato Bepi ti ha abbonato per l'anno in corso.

CRISTOFOLI Falaise - GAMLINGAY - Antonietta Cecconi da Sequals ti ha abbonato al giornale per il 1983, facendoti entrare nella grande famiglia di «Friuli nel mondo».

TOSSUT Caterina - LONDRA - Anche per te è stata Antonietta a rinnovare l'abbonamento per il 1983.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Questi sono i nominativi dei soci che si sono sinora abbonati al giornale per il 1983: Bosari Ernesto, Bisin Lodovico, Comici Remo, Valloncini Umberto, Stacchini Rosa, Bottacin Guerrino, Rosso Bruno, Macor Marino, Fantini Giuseppe, Bernava Giovanni, Tullio Renato, Bin Rino, De Biasio-Comici Luisa, Simonato Melina, Basso Gelindo, Bonetti Francesca, Toniutti Luigi, Vit Italo, Tullio Maria, Toniutti Valentino, Rugo Eugenio, Lazzari Adamo, Calligaro Modesto, Leonarduzzi-Chiolini Norma, Colombo-Candusso Frida, Caierani Giannino, Micheloni Mario, Cella Giacomo.

Gianni Cucchiaro, nato a Sao José dos Campos (Brasile) ha visitato recentemente il Friuli con suo padre, Giobatta Cucchiaro di Gemona, emigrato in Brasile da trent'anni. Con questa immagine sul castello di Gemona, desidera salutare i parenti e gli amici sparsi in tutto il mondo con un «mandi di cûr».

FOGOLAR di BOLZANO - Ecco l'elenco dei soci abbonati per il 1983: Canciani Guido, Lenisa Pietro, Toller Elena, Muzzatti Bruno, Muzzatti Nino, Federici Edda, Franceschini Francesco, Colombetti Giacomo, Dapit Michelino, Nascimbeni Dario, Viganò Renzo, Papais Elgio, Bisaro Luciano, Arnaldi-Coianiz Edda, Cossarini Banifacio, Moras-Palù Giuseppina, Cecutti Romualdo, Collaone Giovanni, Iob Remigio, Salvalaio Giuseppe, Antonazzi Maria, Beltrame Dircio, Sabbadini Augusto, Miozzi Mario, Rossi Romano, Segatti Olimpio, Zamparutti Mario Didonè Adelia, Borsa Bruna, Schmid Mariuccia, Ronco Giovanni, Liuzzi Tullio, Trevisan Italo, Pevere Elio, Federcis Luigi, Pittino Walter, Bulfon Orlando, Fadanelli Nella, Montegnacco Fausta, Lirussi-Feruglio Jolanda, Trentadue-Comelli Angelica, Candusso Rudj, Guerrato Giuseppe.

FOGOLAR di CREMONA - I soci abbonati per il 1983: Bellini Carlo, Bonfanti Roberto, Candoni Vinicio, Budai Fiorenzo, Screm Bianca, Formis Franco, Stagno Pietro, Morassi Giobatta, Palese Maria, Pedrelli Marco, Ghilardi Gianna e Nino, Bona Ines Gomez, Pistoni Primo, Bressa Emilio, Chiodi Diomira, Pavan-Bini Maria.

FOGOLAR di PADOVA - Il tesoriere Onorio Scala ci ha inviato il suo abbonamento al giornale per il 1983 e gli abbonamenti dei soci: Altan Elisa, Allegretto Osvaldo, Ambrosio Dino, Amadio Luisa, Cattrer Maria Teresa, Candin-De Stefani Edda, Cella Franco, Cengarle Ugo, Ciriani Sergio, Clemente Tullio, Codutti Renato, Cosano Amalia, De Nadai Anna, Di Colloredo Tommaso, D'Odorico Walter, Ferigo Leonardo, Ganzitti Giuseppe, Gerarduzzi Giulio, Gori Giovanni, Lotti Arturo, Macor Giorgio, Mariuzza Aldo, Masutti Rolando, Marchiol Pio, Mazzuchin Giovanna, Menis-Cazzola Annamaria, Molena Francesco, Nimis Renata, Nocent Mario, Pagnutti Sereno, Pastorello-Facchi Ester, Pauletto Rino, Pittilini Ferruccio, Presacco Bruno, Puppin Nevio, Roseano Galliano, Rupolo Luciano, Scandolo Aldo, Sechiano Pietro, Schiaretti Cesare, Stefanutti-Flauto Gemma, Tani-Babuino Rosa, Tomada Regina, Toniolo Aristide, Toti Ezio, Totolo Novellina, Vacca Rina, Valesio Adele, Fachin Odezio, Calligaro Vittorio.

FOGOLAR di TRENTO - I soci che si sono abbonati al giornale per il 1983 sono i seguenti: Bornancin Daniele, Bornancin Gianluigi, Baldissera Sergio, Ballico Bruno, Barzan Gino, Buccella- Tosoratti Ines, Bertolini-Polo Friz Elvira, Bertotti-Callegarin Giannina, Conci-Quattrin Anna, Cecchin Danilo, Cian Antonio, Cucchiaro Bruno, Cirolini Mariapia, Colombara-Silvestri Silvia, Calovini-Ongaro Jolanda, Cossar Luigi, Di Lena Lorenzo, Degano Rizzieri, De Ros Agostino, Dorigatti-Gracco Lia Maria, Dan Adriano, De Lorenzi-Trevisan Gabriella, Dallapellegrina-Venier Bruna, Foramitti Alberto, Foramitti Daniele, Fagioni Arnaldo, Filippin Marco, Galforio Valentino, Galli-Marson Anita, Lenisa Attilio, Marcon Augusto, Montagner Enrico, Missoni Bruna, Perna-Munini Olimpia, Picco-Morandini Vittoria, Picco-Girardi Loredana, Puglisi-Moretti Giovanna, Pujatti-Della Pietra Maddalena, Pitussi Giacomina, Poli Carlo, Paolo-Bortolussi Silvana, Porta Dino, Pantalti-Basso Anna, Quaglia Alfio, Righi Daniela, Righi-Locatelli Anna, Roseano Emilio, Taiariol Vittorio, Zucco Pietro, Zanello Francesco, Zanor Bruno, Del Pin Remigio, Tramontin Gino.

La signora Amelia Zenero in Rieger, nativa di Gris di Bicinicco e residente a New Ulm (U.S.A.) è ritornata nel paese d'origine per visitare i suoi cari. Saluta tutti gli amici e parenti. Nella foto con il fratello Enore e la cognata Vincenza, li vediamo negli uffici del nostro Ente in occasione della loro visita.

ABBONATI 1983 - Associazione Donatori di sangue Domanins; Amat Genoveffa, Fanna; Agostinis Enrico, Illegio, Agostinis Pietro, Tolmezzo; Aita Adriano (solo il 1982), Tricesimo; Alberti Angela, Maniago; Andreani Anna Roma; Andreutti Cidalia, S. Tomaso; Antonutti-Zuliani Aurora, Desio (Milano); Anzil Lorenzo (sostenitore), Torino; Avoledo Annibale (anche per il 1984), Valvasone; Avoledo Evelina e Ottavio (anche per il 1984), Casarsa; Avoledo Rosanna, Lonigo (Vicenza); Antonutti Sergio (sostenitore), Desio (Milano); Bacinello-Amistani Erminia, Casiacco; Baiutti Darida, Conoglano di Cassacco; Baldassi Mario, Torino; Braida Ida, Manzano; Balzamonti Andrea, Susans; Ballabeni-Aita Anita (anche per il 1984), Monza; Barazzutti Luciano Cuneo; Barbetti Adele, Roma; Barzan Aldo, Cascinette d'Ivrea (Torino); Bassanello Fabrizio, Torino; Bassi mons. Elio, Vergnacco; Bassi Luciano, Udine; Basso Giovanni Maria, Orsaria; Basso Paolo, Rauscedo; Battaia Daniele (sostenitore), Provesano; Belligoi Noemi, Moimacco; Bellina Valentino, Venzone; Bello Santa, Dignano; Beltrame Giuseppe, Grions al Torre; Benedet Onorato, Campagna di Maniago; Bernardin-Gerenzani Rosi (solo per il 1983), Milano; Bertoli Celso, Barazzetto di Coseano; Berton Alfonso, Dignano; Bertoni Ines e Costantino (anche per il 1984), Gorizia; Biagini Maria, Genova; Bianco Alessandra, Fanna; Bianzan Giovanni, Marina di Andora (Savona); Biasutti Valentino, Castions di Strada; Biblioteca Civica, S. Vito al Tagliamento; Bidoli Bruno, Maniago; Birarda-De Cecco Isabella (offerto da Lino), Ragogna; Bitussi Felice, Roma; Bitussi-Amoretti Elda, Roma; Bitussi-Romanin Duilia (offerto dallo zio), Udine; Bozzer-Nicoletti Sabina, Valvasone; Bertoia Sergio, Milano; Bevilacqua Luigi, Udine; Bidoli Pierina, Udine; Bidoli Lino, Campone; Bini Mario, S. Maria la Longa; Bonfadini-La Porta Luisa, Imperia; Bonino Silvana, Verona; Bortolossi Giuseppe, Buttrio; Bortolussi Eddy; Udine; Bozzer Giovanni, Vinovo (Torino); Bozzer Vittorio (solo per il 1982), Gozzano (Novara); Brandolisio Diana, Verona; Braida-Falcone Delfina, Castenedolo (Brescia); Bratti Luigi, Desio (Milano); Brunelli Giuliano (solo per il 1982), Cesano Boscone (Milano); Brunetti Leonello (sostenitore), Torino; Bulgarelli-De Cecco Idea, Roma; Bucco Virginio, Andreis; Burigana Giuseppe (sostenitore), Torino; Buttazzoni Regina (anche per il 1984), Genova; Cadel Giacomo, Venezia; Cadò-Lombardo Elisabetta, Azzano X; Caiselli Franco, Milano; Calligaro Danilo e Dionisio, Lancenigo (Treviso); Cancian Sante, Cordenons; Campagna Bruna (sostenitore), Castions di Zoppola; Candotti Armando, Venaria (Torino); Canzian Sante, Manzano; Cargnelutti Leonardo, Gemona; Carlini Domenico, Codroipo; Casa per ferie, Priuso di Mediis; Castellan Augusto, Valvasone; Castellarin Benvenuto, Ronchis di Latisana; Cattaruzzi Maria; Gorizia; Cattarossi Romoletta, Qualso; Cecco Giovanni, Zoppola; Cella-Tarussio Lidia, Paularo; Cedermaz Caterina (da parte del figlio Giannino), Latina; Chiandetti Olivia Virginia, Tavagnacco; Chiappini Rosanna (da parte della mamma), Loreto Aprutino (Pescara); Cicutto Cornelia, Toppo; Cimatoribus Dilma, Milano; Cimarosti Orietta, Alassio (Savona); Cimarosti Rina, Alassio (Savona); Cimolino Natale (sostenitore), Milano; Clemente Edoardo, Buttrio; Colussi Maurizio, Casarsa; Comelli Giovanni, Nimis; Corona Pietro, Grassobbio (Bergamo); Corsetto Lucia, Caserta; Chittolini Ivana, Milano; Crovato Angelo, Milano; Crovato Alessandro, Milano; Crovato Ferruccio, Milano; Collavizza Ugo, Appiano Gentile (Como); Collino Ezio, Torino; Colussi Vittorio (Anche per il 1984), Casarsa; Colussi Zelinda, Poffabro; Comune di Medea; Cordovado Gino (sostenitore), Codroipo; Cosolo-Bevilacqua Ester, Buccinasco (Milano); Cossetti Francesco, Porcia; Costantinis Giuseppe, Osoppo; Cristofoli Ermilda, Sequals; Cragno Angelo, Branco; Cralghero Luigi, Treppo Carnico; Croatto Achille, Remanzacco; Crozzoli Sante (sostenitore), Arese (Milano); Cudicio Ado, Latina; Cudizio Gaetano, Cocquio (Varese); Culiat Emilio, Udine; Di Gleria Arturo, Villanova di S. Daniele; D'Aloisio Antonio, Desio (Milano); e Candido Adele, S. Vito al Tagliamento; Dorbolo Emilia (offerto dal figlio Dino), Premariacco; Filipuzzi Aldo, Provesano; Galante Aldo (offerto da Serena), Caluzetto; Gattesco Bruno, Castions di Strada; Gallina Disma, Torino; Fossaluzza Olivo e Giuseppe, Sequals; Lazzari Tarcisio (offerto da Rino Bin), Lonate (Como); Lucchin Chiara, Domanins; Mirolo Angelo, Tauriano; Mazzarolli Lorenzo, Toppo; Patacchino Rosina, Udine; Peloso Ida, Susans; Rocco Tullio, S Benedetto del Tronto; Rupil Egidio, Prato Carnico; Picco Mario, Milano; Raineri-Di Pol Loretta (offerto dal papà), Calatabiano (Catania); Mirolo Giovanni (offerto dalla sorella Fosca), Feletto Umberto; Tesolin Luigi, Domanins; Venier Rosina, Milano; Viola Fulvio, Rivignano; Viola Sergio, Rivignano; Viganò Rina, Cedegolo (Brescia); Zavagno Alessandro, Provesano; Zavagno Paolo, Udine; Zondini Fulvio, Roma; Zocchi Tilde, Novara.

Sante Crozzolo, nato a Comodoro Rivadavia (Argentina) si è laureato, all'università Nacional del Sur (Bahia Blanca) ingegnere elettromeccanico a pieni voti. Il padre del neo-ingegnere è oriundo di Tramonti di Sotto (Pn) e la madre è argentina. Nonni, zii e cugini inviano a Sante Crozzolo le loro più vive felicitazioni e augurano tanto successo professionale.

Roberta Del Frari (figlia dei nostri amici Livio ed Elida, emigrati a New York) e Corrado Dell'Aglio: a questa giovanissima coppia (si sono sposati nel settembre del 1981) vanno i saluti da parte dei parenti, ma in particolare dagli zii Maria e Luigi Martinuzzi di Sequals.

LUSSEMBURGO

PICCO Olimpio - LUSSEMBURGO - E' stato Luigi Bevilacqua ad abbonarti per il 1983.

NORVEGIA

CHITUSSI Giovanni - OSLO - Paride De Paoli da Istrago di Spilimbergo ti ha abbonato per il 1983.

OLANDA

GORISSEN Antonio - MAASTRICHT - Ci è pervenuto da parte del Fogolâr di Liegi il tuo abbonamento per il 1983.

ROMANIA

COMICI Ludovico - BUCAREST - Dal Fogolâr di Bollate (Ernesto Bosari) sei stato abbonato per il 1983.

GARLATTI MIRON Eugenia - SINAIA - Dialma Cimatoribus da Milano ti ha abbonata al nostro giornale per l'anno in corso.

Un gruppo di emigrati di Pozzo di Codroipo all'uscita della chiesa parrocchiale di Hannon (Canada) dopo aver partecipato ad una messa celebrata da don Antonio Elia, già cappellano di Pozzo: attraverso il nostro giornale desiderano salutare gli amici e i parenti rimasti in Friuli.

Ferruccio Lanzi (già residente con la famiglia in Argentina da molti anni) è rimpatriato a Tarcento: lo vediamo, nella foto, con la sorella Lina e il cognato Luigi Walter (già residenti in Argentina). Desiderano salutare caramente gli amici di Madone di Mont (Buenos Aires) e il gruppo alpini di Perin, sempre di Villa Bosch.

Papà Achille Floreani, emigrato a Santa Fe (Argentina) è orgoglioso di mostrare ai molti parenti e amici sparsi nel mondo questo ricordo del matrimonio della figlia Sonia (laureata in chimica) con l'ingegner Ruben Martinez. E un particolare ricordo al centro friulano di Santa Fe.

PERESSUTTI Lucilla - CRAIOVA - Da Bollate (Milano) è arrivato il tuo abbonamento 1983 offerto da Ernesto Bosari.

SPAGNA

COSSARINI Learco - MADRID - L'assegno bancario da te inviatoci ha permesso il rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il segretario del Fogolâr, Luigi Rosic nell'inviarci l'importo del suo abbonamento al giornale per il 1983 ci ha trasmesso anche l'elenco dei soci che hanno provveduto all'abbonamento per quest'anno: Albiero Guido, Berton Cecilia, Buttazzoni Ivo, Benzoni Bernardo, Buzziol Virgino, Bernardini Silvano, Boezio Leonardo, Blagho Nives, Bucco Luciano, Bevilacqua Renzo, Canton Aldo, Cappellaro Sante, Del Negro Giuseppe, Dell'Agnese Mirella, Duriavigh Franco, D'Agaro Lucio, Dell'Agnese Franco, Ermacora Luciano, Fior Cesare, Gazzero Vittorio, Galassi Irma, Gianotti Angelo, Galasso Roberto, Giovanatto Anita, Moretti William, Marinello Luciano, Monticolo Angelo, Mecchia Vittorino, Olivieri Antonio, Ponta Romeo, Podrecca Italo, Pajer Giuseppe, Pittaro Ezio, Pierobon Adriana, Quattrin Lionello, Rodaro Luciano, Revelant Giulio, Spagnol Lida, Sabbadini Adelchi, Suran Giuseppina, Paron Renzo, Todisco Vittorino, Tisato-Frisen Pierina, Vaccaro Marco, Visentin Bruno, Vidal Romano, Venturini Guido, Zulian Cesarina, Zaghet Ernesto, Zulian Giovanni, Zatti Angelo.

BIAGGI-MAFFIOLI Pia Maria - BIASCA - Ti sei abbonata per il biennio 1983-1984

BASSI Pio - ZURIGO - Tua madre ti ha abbonato per il 1983.

BELOTTI Martino - DIETIKON - Con tanti saluti a te, a Silvana e a Stefania la suocera Norma da Rodeano Alto ti ha abbonato al giornale per il 1983.

BRESSA Riccardo - ZURIGO - Ci è giunto il tuo vaglia postale e saldo dell'abbonamento 1983.

BUZZI Elma - BUBENDORF - Tua mamma ti abbraccia e ti abbona per il 1983 al nostro giornale.

CAPPELLO Aldo - FRAUENFELD - Contraccambiamo gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

CEDERMAZ Giannino - ZURIGO - Sei abbonato-sostenitore per il 1983; i tuoi saluti vanno alla mamma, che risiede a Latina.

CHIARARIA Giuseppe - GINEVRA - Ci hai fatto visita e hai provveduto all'abbonamento per il 1983.

CIMATORIBUS Bianca - THUN - E' stata Dilma da Milano ad abbonarti per il 1983.

CORTIULA Giuseppe - LANGENTHAL - Con i tuoi saluti ai familiari residenti a Valeriano ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (spedizione in espresso postale) per il 1983.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - E' stata Antonietta Cecconi da Sequals a rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

KRAUSS Rita - ZURIGO - Sei abbonata per il 1983.

NOACCO Elda - THUN - Il rinnovo del tuo abbonamento 1983 è stato effettuato puntualmente da Augusto.

PARADOWSKA Helena - BASILEA - Erminia da Casiacco ti ha abbonata per il 1983 con tanti saluti.

NORD AMERICA

CANADA

AITA Antonio - MASCOUCHE - Il tuo abbonamento (posta aerea) per gli anni 1983 e 1984 ci è giunto da parte di Anita da Monza.

BAZZACCHI Gianfranco - WINNIPEG - Tuo nipote Gianni è venuto a trovarci per abbonarti (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

BERTACCO Danilo - WESTON - Sei abbonato (posta aerea) per questo e il prossimo anno.

BERTI Luisa - TIMMINS - Abbiamo ricevuto la tua rimessa postale che ti assicura l'abbonamento-sostenitore (posta aerea) per l'anno corrente.

BOCUS Antenore - DOWNSVIEW - Zelinda da Poffabro ti ha abbonato (posta aerea) per il 1983.

BOT Angelo - SNOWBERRY WESTON - Tuo fratello Corrado ha voluto abbonarti al nostro giornale per il 1983 (posta aerea).

BOT Corrado - WESTON - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

BULFONE Vittorio - WINNIPEG - Con i saluti la sorella residente in Australia e ai familiari di Colloredo di Montalbano ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Tua cugina Maria Rosa ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

CASTELLAN Bruno - SUDBURY - Sei abbonato-sostenitore (posta aerea) per il 1983; i tuoi saluti vanno ai familiari di Valvasone.

CASTELLANI Fiorello - CRESTON - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per quest'anno e ti ringraziamo per il complimento al giornale, che nonostante i tuoi trent'anni di lontananza riesce a mantenerti vicino al Friuli.

CESCHIA Franco - ETOBICOKE - Sei abbonato (posta erea) per il biennio 1983-1984; il tuo *mandi* va ai tuoi parenti (Marino e Marcellina) emigrati in Argentina e a tutti i compaesani di Magnano in Riviera.

CHINA Franz - LONDON - E' stato Aldo ad abbonarti (posta aerea) per il 1983.

CIVIDINO Marcella - MISSION CITY - Silvana ti ha abbonata per l'anno in corso.

CLOCCHIATTI Ariedo-Este - KING CITY - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983. Ricambiamo il tuo *mandi di cûr.*

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Con i saluti a Driolassa e a Teor ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

COSSARIN Elio - POWEL RIVER - Tutto regolare; abbiamo ricevuto la tua ultima con l'importo che ti rinnova l'abbonamento per il biennio 1983-1984. I tuoi saluti vanno al papà che risiede a Prodolone.

CREMA Cesare - TRAIL - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1983 ricambiando il *mandi di cûr.*

CUDIN Bruno - HAMILTON - Nel corso della tua visita a Udine ti sei abbonato (posta aerea) per il 1983.

DANELUZZI Silvana - TORONTO - Daniele Battaia da Provesano ha provveduto ad abbonarti (posta aerea) per l'anno in corso.

DRIUTTI Enzo - TRAIL - Sei abbonato per il 1983.

ERMACORA Renato - REXDALE - Tuo cognato Lanfranco ha rinnovato il tuo abbonamento (posta aerea) per il biennio 1983-1984.

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - Sabina da Valvasone ti ha abbonato per l'anno in corso.

PIASENTIN Eugenio - TRAIL - E' stato Cesare Crema ad abbonarti per il 1983.

TOMADA Mario - CAMBRIDGE-GALT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta area) per il 1983. L'indirizzo che desideri conoscere è il seguente: Gino Tomada, Calle Juan de Garay 4272 - OLIVOS (B. A.) - Argentina.

VASAK Luigina e Paul - DON MILLS - E' stata zia Erminia da Casicco ad abbonarvi al giornale (posta aerea) per il 1983.

Varutti Annibale (nella foto con la signora) emigrato in Francia e residente a Pontavert, nostro abbonato dal 1956, si è meritato due medaglie di bronzo e una d'argento per la sua fedeltà al lavoro presso la stessa ditta: dal 1954 al 1981. Ci congratuliamo cordialmente con questo nostro friulano, augurandogli ogni bene nel suo domani.

STATI UNITI

ASQUINI Serafina e Ermis - NORTHVILLE - Con i saluti ai familiari di Romans di Varmo ci è giunto il vostro abbonamento per il 1983.

BERTIN Caterina - WESTCHESTER - Quarantadue anni lontana da Sequals ma vicina con « Friuli nel mondo »; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

BERTOLO Luigi - CANTON - Tua cognata Ita da Maniago ti ha rinnovato l'abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BIANCHI Alice e Silvio - MIDDLE VILLAGE - Grazie per gli auguri che ci fate e diamo riscontro al vostro abbonamento-sostenitore per il 1983.

BOMBEN Maria - SAN FRANCISCO - Purtroppo il tuo abbonamento era scaduto nel dicembre 1980, ma ti abbiamo inviato il giornale anche nel 1981. L'importo da te inviato ti permette l'abbonamento per il 1983. I tuoi saluti ai familiari di Castions di Zoppola.

BRUN Antonio - TRENTON - Sei abbonato-sostenitore per il 1983; il tuo saluto va al monte Raut dalla cresta nera e a tutto il Friuli.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

CECCATO Dino - LOCKPORT - Tuo cugino ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

FABRIS GioBatta - NEW YORK - Sei abbonato per il 1983.

CORDOVADO Ettore - ALLEN PARK - Gino da Codroipo ti ha abbonato per l'annata corrente e ti saluta.

ROMANELLI Alda - BLOOMFIELD HILLS - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

TOSOLINI Egidio - UPLAND - Il tuo abbonamento è per tutto il 1983.

ZANETTI Maria - BETTLE CREEK - Sante Canzian da Manzano ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

Dopo trent'anni di lontananza è tornata a Codroipo, Angela Baldassi Gruer, emigrata in Australia, dove tuttora vive a Tomwarth: ha fatto visita al fratello Luigi Baldassi, di Codroipo, nella cui abitazione è stata fatta questa foto-ricordo.

I friulani di Bruxelles, guidati dal loro presidente dott. Domenico Lenarduzzi, (al centro nella foto) hanno fatto visita alla Val Tramontina: hanno fatto sosta a Campone dove questa immagine li mostra in un momento di riposo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANZILUTTI Mario - HERMOSA - E' venuto da noi Lucardi per rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

BADIN Norberto - HURLINGAM - Da Cattaruzzi abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

BOREAN Angelo - GENERAL ROCA - Pierina Bianchini ti ha abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

BORGO Riccardo - LLAVALLOL - Ancilla da Gradisca di Sedegliano ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento 1983.

BORTOLUSSI Joaquin - LABOULAYE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

CANCIAN Remigio - BUENOS AIRES - Il nostro vice-presidente Renato Appi di Cordenons ci ha trasmesso il tuo abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

CANDUSSO Aurora - LA PLATA - Il parroco di Comerzo di Maiano ti ha abbonata al nostro giornale (posta aerea) per il 1983.

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Da Gemona Giovanni Gallo ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984 con il tuo *mandi* ai familiari residenti a Zoppola e a Domanins.

CASTENETTO Mario - MAR DEL PLATA - Tuo nipote Leonardo ti ha abbonato (posta aerea) per il 1983.

CATTARUZZI Rodolfo - VILLA MAIPU' - Nel corso della tua visita alla nostra sede hai rinnovato l'abbonamento (posta aerea) per l'annata corrente.

CIMATORIBUS Antonio - JUJUJ - Dilma da Milano ti ha abbonato per l'annata corrente.

CIRIANI Lionel - FLORENCIO VARELA - Sei abbonato (posta aerea) per il 1983.

CIRIANI Mario - BUENOS Aires - E' stata Pierina a regolarizzare anche il tuo abbonamento (posta aerea) per quest'anno.

CIRIANI Pablo - QUILMES OESTE - Anche per te Pierina Bianchini ha provveduto a saldare l'abbonamento (posta aerea) per il 1983.

COLUSSI Calisto - CORDOBA - Facciamo i migliori auguri per i tuoi raccolti e non manchiamo di estendere i tuoi saluti ai parenti che risiedono a Casarsa e in Canadà. Speriamo di accontentarti nel pubblicare i racconti che tu desideri. *Mandi.*

COMISSO Leandro - MAR DEL PLATA - E' stato Ermes Ceccatto ad abbonarti per il 1983.

COSTANTINIS Fratelli - LANUS ESTE - Vostro papà vi ha voluto abbonare al giornale (posta aerea) per il 1983.

CRAGNO Luigia - VILLA TESEI - Tua sorella Mafalda ha provveduto a saldare l'abbonamento (posta aerea) per il 1983.

SCAINI Giorgio - OLAVARRIA - Il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983 è pervenuto dal Fogolâr di Liegi (Belgio).

TREVISAN Marcello - VILLA BALESTER - Ernesto Bosari da Bollate ti ha abbonato per il 1983.

BRASILE

BLASOTTI Pina e Pietro - GUARHULOS - Siamo stati lieti di ospitarvi nei nostri uffici assieme al vostro figliolo Ivan; ora riscontriamo il vostro abbonamento (via erea) per il 1983. Non manchiamo di estendere i vostri saluti a tutti i gemonesi nel mondo.

BLARASIN Josè Sergio - SANTA CRUZ - Abbonato (via aerea) per il 1983 dal Fogolâr di Bolzano.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio - MONTEVIDEO - Abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea).

CICUTTO Gaetano - MONTEVIDEO - Ci è giunto anche il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

FOGOLAR di SAN CRISTOBAL - Alziamo il calice di spumante per un brindisi alla nascita del nuovo fogolâr accanto alla diga che state costruendo. *Viva i furlans e il Friûl!* Il nostro consigliere Alberto Picotti ci ha trasmesso i nominativi dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1983. Eccolo: Vidoni Nevio, Monassero Ettore, Facchin Sergio, Naiaretti Leandro. A tutti un *mandi di cûr.*

BELLINI Leo - TUREN - Nel corso della tua visita alla nostra sede ti sei iscritto nell'elenco degli abbonati sostenitori per l'anno corrente.

FACHIN-DE ANTENUCCI Pianina - PUERTO ORDAZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

FELICE Sandro - PUERTO ORDAZ - Abbonato per il 1983 (posta aerea).

MARCUZZO-COLLEDANI Dina - BARQUISIMETO - Da Dorino di San Vito al Tagliamento abbiamo ricevuto il tuo saldo per il 1982.

MARTINELLO Luigi - CARACAS - L'importo da te versato ti permette il rinnovo dell'abbonamento 1983 (posta aerea).

MIANI Mario - CARACAS - Nel corso della tua visita a Udine hai saldato i tuoi abbonamenti per il 1982 e il 1983.

MOLINO Ennio Enea - S. CRISTOBAL - Diamo riscontro al tuo abbonamento (posta aerea) per il corrente anno.

PELLARINI Bruno - MARACAIBO - Sei abbonato (posta aerea) per l'anno in corso.

PONTA Eliseo - PUERTO ORDAZ - Abbonato (posta aerea) per il 1983.

PONTA Giobatta - CARACAS - Ci è giunto il saldo del tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

SALVADOR Olimpio - MARACAY - E' stato Luigi Malfante dall'Argentina ad abbonarti sino a tutto dicembre 1984.

TRICHES Enzo - CARACAS - Abbonato per il 1983 (posta aerea).

Ente
Friuli nel Mondo
CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE
Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine